SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI SALERNO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2006

Presidenza del presidente COZZOLINO,
indi del vice presidente MANZIONE

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Audizione del dirigente del settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Pietro Angelino, dell'amministratore delegato di Gori Spa, dottor Stefano Tempesta, dell'assessore all'ambiente della Regione Campania, dottor Luigi Nocera, dell'assessore ai lavori pubblici della Regione Campania, dottor Vincenzo De Luca, del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, dottor Luigi Apicella, del segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata, del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
MANZIONE *(Mar-Dl-U)* . . . . . 3, 9, 10 e *passim*
DEMASI *(AN)* . . . . . 18, 33, 34 e *passim*
SCALERA *((Mar-DL-U)* . . . . . 21, 25, 27 e *passim*
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* . . 5, 8, 12 e *passim*
FLAMMIA *(DS-U)* . . . . . 5, 9, 10 e *passim*
SALZANO *(UDC)* 36
ANGELINO . . . . . *Pag.* 5, 7, 8 e *passim*
TEMPESTA . . . . . 13, 14, 15 e *passim*
NOCERA . . . . . 24, 26, 28 e *passim*
DE LUCA 23, 24, 29
TOPA 32
APICELLA . . . . . 41, 42, 43 e *passim*
CANNATA . . . . . 45, 46, 47 e *passim*
JUCCI . . . . . 69, 70, 71 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra l'Ulivo:DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Liberta: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dirigente del settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Pietro Angelino, l'amministratore delegato di Gori Spa, dottor Stefano Tempesta, l'assessore all'ambiente della Regione Campania, dottor Luigi Nocera, l'assessore ai lavori pubblici della Regione Campania, dottor Vincenzo De Luca, il procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Luigi Apicella, il segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata e il commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci.

I lavori hanno inizio alle ore 9,45

Audizione del dirigente del settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Pietro Angelino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dirigente del settore provinciale del Genio civile di Napoli, ingegner Pietro Angelino, che ringrazio per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare e per la cortese sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione.

Abbiamo già di recente incontrato l'ingegner Angelino in occasione dell'audizione dell'ingegner Topa, al termine della quale egli intervenne per formulare alcune considerazioni che sono state riportate agli atti. In quell'occasione il senatore Demasi chiese se era possibile ascoltare nuovamente l'ingegner Angelino, che è oggi qui con noi.

Cedo quindi la parola ai colleghi che intendono rivolgergli delle domande.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Innanzi tutto, saluto l'ingegner Angelino che rivedo con gran piacere anche perché, visto che ci accingiamo a concludere i lavori della Commissione, vorremmo comprendere il quadro di quanto è nel complesso accaduto. L'audizione che la riguarda è riferita alle questioni legate al canale Conte di Sarno, che rappresenta per noi uno dei punti più critici, trattandosi di un'opera che, come tante altre, rientrava fra quelle previste dopo il terremoto del 23 novembre 1980, che ha usufruito di ingentissimi finanziamenti e che prevedeva la realizzazione di un canale di circa 20 chilometri, la cui costruzione non è stata mai completata.

Sappiamo che nel 1995 è intervenuto un provvedimento del Commissario per il contenzioso che ha determinato, di fatto, la sospensione dei lavori, visto che all'epoca – o meglio già nel 1994 – erano sorte difficoltà

nell'ultimazione dei lavori nella parte di circa due chilometri relativa all'attraversamento sotterraneo degli scavi di Pompei. Ingegner Angelino, essendo lei un tecnico comprenderà meglio di noi come sia assurdo che dal 1995 ad oggi, vale a dire undici anni, i lavori siano rimasti sospesi. Ciò rappresenterebbe il problema minore se non fosse intervenuta, nel frattempo, l'approvazione di una variante, presentata al CIPE nel 1994 e approvata nel 1996, che doveva tener conto di un nuovo tipo di esecuzione dei lavori. Da allora i lavori sono rimasti sospesi e le opere sono state affidate, ancora una volta, a chi ha già tentato di realizzarle, vale a dire al Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC), con una serie di oneri notevolissimi a carico della parte pubblica. Ebbene, in questi 11 anni, nessuno si è preoccupato di verificare quali interventi andassero posti in essere ovvero se ci si trovasse di fronte ad una stasi impossibile da superare o ancora se vi fossero problemi talmente gravi da comportare necessariamente una revisione dell'intero progetto, senza che il rapporto nato con il CCC venisse sospeso o annullato. Al riguardo faccio chiaramente riferimento alla possibilità di revocare la concessione.

Tutto ciò ha comportato oneri notevolissimi a carico della parte pubblica e un omesso controllo che altri oneri potrà portare sempre a carico della stessa parte, attesi gli arbitrati che, come sappiamo, si sono nel frattempo susseguiti. Ciò lascia intravedere un aspetto cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento, che ha avuto luogo in coda all'audizione dell'ingegner Topa quando, in conclusione del suo intervento – se non ricordo male –, fece riferimento all'assoluta mancanza di coordinamento. Usò addirittura una frase del tipo: «il vero responsabile è il coordinamento», lasciando intendere che nessuno si era fatto carico di considerare il problema nel suo complesso e di trovare una soluzione, come se ci si fosse chiusi nella propria nicchia, nel proprio piccolo segmento, per affermare di aver fatto tutto quello che si poteva fare: il Consorzio scriveva, il responsabile del procedimento a sua volta scriveva, ognuno scriveva ma nessuno si faceva carico del fatto che erano stati spesi invano centinaia e centinaia di miliardi di vecchie lire, producendo danni continui.

Vorremmo che lei, dall'alto della funzione che attualmente ricopre, ci fornisse una chiave di lettura di ciò che è successo. È evidente, infatti, che pur essendo subentrato da poco, sostituendo l'ingegner Topa, ha avuto modo di operare una ricognizione a ritroso per comprendere da dove nasce il problema. Vorremmo poi che esprimesse una valutazione rispetto alle prospettive (altro dato che interessa la Commissione d'inchiesta) di utilizzazione effettiva del manufatto, dal momento che ci sono sopraggiunte ipotesi diverse, fra cui una prospettata dal professor Cannata, che penso lei conosca, e una serie di valutazioni dell'ingegner Topa.

Credo di avere in questo modo inquadrato il problema nel suo complesso a vantaggio anche degli altri colleghi della Commissione. Rispetto a questi temi vorremmo fossero fornite risposte precise proprio perché, essendo prossimi alla conclusione dei nostri lavori, abbiamo bisogno di ca-

pire in che direzione ci si muove, oltre a comprendere quello che è stato o non è stato fatto e per responsabilità di chi.

Infine, vorrei ci desse indicazioni circa i rapporti sia con il commissario generale Jucci sia con gli assessori della Regione Campania competenti per l'esecuzione dell'opera.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Sarò breve, vista l'ampia ricostruzione fatta dal collega Manzione. Per economia di tempo, risparmierò la storia degli ultimi venti anni che credo sia ormai abbastanza nota. Vorremmo, invece, avere maggiori dettagli sulla fase attuale. La scorsa settimana, nel corso dell'audizione, riferì nel suo breve intervento che, in realtà, l'ingegner Topa, quale responsabile unico del procedimento è stato, in buona sostanza, bypassato dal Commissario e da altri ancora e che riferiva tutto questo perché poi avrebbe preso delle decisioni. Sarei curioso di conoscere quali decisioni intende assumere. Ha poi aggiunto che, stante una responsabilità di tipo finanziario, se non avesse ricevuto una risposta immediata, avrebbe rinviato tutto alla procura della Corte dei Conti. Credo che la risposta a questi due quesiti e alle domande del collega Manzione forniranno ulteriori elementi di conoscenza utili per il prosieguo delle nostre audizioni, visto che a seguire dovremo ascoltare sia gli assessori regionali che il generale Jucci.

FLAMMIA *(DS-U)*. Ingegner Angelino, le porrò due domande telegrafiche. Dal punto di vista tecnico ritiene che l'opera realizzata possa essere utilizzabile o che essa sia sostanzialmente inutile? Se avesse qualche proposta da avanzare sull'argomento, in quanto responsabile del Genio civile di Napoli a chi si rivolgerebbe? Alla Regione o al Commissario straordinario? Chi ritiene sia il responsabile finale di questi lavori e che finora non ha esercitato un ruolo di coordinamento?

PRESIDENTE. Anch'io le porrò due domande molto brevi. Alla fine dell'audizione della settimana scorsa, disse che, se non avesse ottenuto delle risposte precise, con riferimento ai problemi di ordine finanziario, avrebbe rinviato tutto alla Corte dei Conti. Vorrei avere precisazioni in merito.

Vorrei sapere poi se il suo interlocutore istituzionale è la Regione Campania o il generale Jucci. In altri termini, ove necessario, sarà deputato a decidere l'organo politico o il generale Jucci?

ANGELINO. Cercherò di fornire risposte alle domande partendo da una premessa che è la stessa formulata la volta scorsa. Sostanzialmente, mi occupo di questa vicenda da un paio di settimane, quindi sono ancora in una fase di acquisizione di dati e di documenti per poter meglio comprendere questa vicenda che, come ha ricordato il senatore Manzione, nasce nel 1981, subito dopo il terremoto. Il fatto stesso che essa si dipani per quasi un quarto di secolo dimostra come, con tutta probabilità, entri in campo una serie di modifiche di legge e di normative. Nel 1994, ad esem-

pio, sono state modificate la legge sui lavori pubblici e le leggi che disciplinavano il regime idraulico. Faccio quest'annotazione solo per sottolineare come, in una vicenda già di per sé complessa, si siano inseriti elementi in conseguenza delle innovazioni legislative sopraggiunte.

Detto ciò, circa il mio atteggiamento sulle questioni sostanzialmente poste, con l'affermazione richiamata dal senatore Sodano e dal presidente Cozzolino: «se non ho precise risposte» intendevo dire che ho, innanzi tutto, la necessità di comprendere bene le questioni; e forse è in un certo modo pleonastico, dal momento che la legge impone che l'informativa sia fatta nel caso in cui un qualunque dirigente abbia il sospetto o ritenga vi possano essere elementi su cui qualcuno debba esercitare la funzione di controllo. Decidere, poi, se vi siano o meno responsabilità di tipo contabile o amministrativo non spetta a me ma alla magistratura e agli organi competenti.

Affermo ciò perché ritengo che non sia piacevole vedere dall'esterno una situazione come questa, con un cantiere quasi completamente abbandonato e un'opera ferma da più di 10 anni. A fronte di tale situazione è naturale che si pongano – come voi del resto avete fatto – delle domande precise per cercare di capire. E io sono fra coloro che vogliono capire per la mia qualifica di dirigente del Genio civile, visto che questa vicenda passa per l'area lavori pubblici della Regione Campania e rientra, in un certo senso, nella competenza assegnata al settore nel 2001. Quindi, si potrebbe parlare di una qualche responsabilità – se vi è stata – a partire dal 2001 e non certamente per i periodi precedenti, anche se immagino che le eventuali decisioni siano sempre assunte basandosi sul vissuto: si assumono decisioni oggi se si conoscono e si comprendono bene le vicende precedenti.

Ripeto, di molti fatti non sono ancora a conoscenza essendo ancora in una fase di acquisizione di ulteriore documentazione. In altri termini, sto ponendo delle domande al responsabile unico del procedimento, ingegner Topa, per acquisire maggiore conoscenza. Mi è stato chiesto a chi rispondo ovvero se sono interlocutore della Regione Campania o del generale Jucci in quanto Commissario. Sono un dirigente della Regione Campania e, in quanto tale, rispondo di questa vicenda a chi è al di sopra di me; e al di sopra di me l'organizzazione prevede un coordinatore dei lavori pubblici. I miei riferimenti, quindi, sono l'assessorato ai lavori pubblici e, come figura politica che regge i lavori pubblici, l'attuale assessore ai lavori pubblici.

D'altra parte non potrebbe essere diversamente, non essendo stato investito di una particolare delega; anzi, per come stanno le cose, responsabile unico del procedimento continua ad essere l'ingegner Topa; per quel che mi riguarda, sarò, o meglio sono, il dirigente del Genio civile di Napoli.

C'è una proposta o no? Cosa penso dell'opera realizzata? Può essere utilizzata? Auspico possano emergere proposte che puntini innanzi tutto a risolvere il problema della comunità che vive una condizione di disagio. Mi auguro che all'interno di queste proposte possa essere ripreso il canale

Conte di Sarno; essendo stati spesi molti soldi, penso vada posto in essere qualunque tentativo, ovviamente nel rispetto delle leggi e della salvaguardia dell'ambiente, dell'area archeologia; ci mancherebbe altro. A mio parere, però, vanno effettuati degli studi approfonditi per non lasciare inutilizzabile un'opera di quella portata. Certamente non potrebbe essere utilizzata per le acque miste, perché ciò non è consentito; potrebbe però risolvere, almeno in parte, il problema delle acque fluviali. In tal senso si è già espressa l'Autorità di bacino, che con il Comitato istituzionale del novembre 2005, ha dato l'indicazione di un probabile utilizzo della parte terminale del canale Conte di Sarno come scolmatore del fiume Sarno attraverso il canale Bottaro. Ciò significa che anche l'Autorità di bacino, avendo effettuato i suoi studi (tant'è vero che ha recentemente stralciato la parte relativa alla riva destra del Sarno), ritiene che possa essere utilizzata la parte terminale del canale, che va da Pompei alla foce. Si avrebbe, in sostanza, una sorta di divaricatore, tale da evitare che possa allagarsi il tratto terminale del fiume Sarno. Se ciò avvenisse, sarebbe comunque un buon risultato; ripeto, è una proposta dell'Autorità di bacino.

Rimane il problema di cosa succede a monte degli scavi, questione che va studiata molto attentamente, tenendo presente tutta la rete idrografica che il generale Jucci sta realizzando per allontanare le acque luride. Tale aspetto dovrebbe essere tenuto presente da chiunque effettui degli studi in quella zona per individuare un'utilizzazione, sia pure parziale, del canale in modo da evitare che rimanga un'opera non solo incompleta ma inutilizzabile. Questo potrebbe essere un modo di procedere e non una proposta, atteso che per formulare delle proposte occorrono sicuramente più tempo e forse qualche studio più approfondito.

PRESIDENTE. È rimasta in sospeso ancora la domanda su un eventuale rinvio alla Corte dei conti. Lei ha precisato che finché non avrà la situazione chiara non potrà procedere.

ANGELINO. Certo, anche perché diversamente correrei il rischio di attivare procedure che non avrebbero poi alcun seguito.

PRESIDENTE. Volevamo una risposta precisa il più possibile sull'interlocutore istituzionale del Genio civile. Chiarisco la domanda. Tutti i rapporti del Genio civile sono con la Regione Campania o con l'Autorità di bacino del Sarno o con il Commissario di Governo? Oltre ai rapporti lavorativi di consultazione, alla fine chi dovrà decidere? Sarà sempre la Regione Campania a decidere le eventuali soluzioni in base alle varie ipotesi progettuali presentate?

ANGELINO. L'idea che mi sono fatto è che non sia una buona soluzione che la decisione faccia capo ad un solo ente, ad una sola istituzione. Non a caso sul territorio operano più istituzioni dello Stato: il Commissario straordinario, la Regione, l'Autorità di bacino, addirittura le Soprintendenze archeologiche. È stato già rilevato la volta scorsa anche da alcuni

senatori: bisogna trovare la soluzione tutti assieme, visto che tutti assieme operiamo sul territorio. Non si può immaginare che domani la Regione Campania prenda una decisione che vada bene a tutti: si deve necessariamente giungere a una soluzione mediata con tutti coloro che operano sul territorio. Diversamente, diventa una soluzione che può essere messa in discussione da chiunque.

PRESIDENTE. Forse non sono stato preciso nel formulare la domanda. Quanto lei sta rilevando rappresenta, in effetti, ciò che abbiamo constatato da tempo: tutti siamo d'accordo sul coordinamento, tant'è vero che il senatore Manzione lo ha richiamato in sede di relazione intermedia. Intendevo porre invece la seguente domanda: premessi il coordinamento, il tavolo di lavoro, la possibilità di esaminare le varie ipotesi di progetto che possono provenire dal Genio civile, dall'Autorità di bacino del Sarno, dal Commissario di Governo e da altri enti, la decisione alla fine spetta sempre alla Regione Campania?

ANGELINO. Il coordinamento, peraltro, non è nemmeno una novità; lo stesso generale Jucci in una sua lettera parla di coordinamento di alto livello istituzionale.

PRESIDENTE. Coordinamento che non è stato mai realizzato.

ANGELINO. Molto probabilmente è questa la strada da seguire; non possiamo immaginare un'ipotesi diversa. È lì che si prende la decisione; poi, tutti assieme, stabiliamo i ruoli e i compiti di ciascuno.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Alla luce di quanto ci ha esposto, ha informato l'assessore di riferimento di quest'esigenza di coordinamento? L'ingegner Topa ha riferito di avere comunicato periodicamente all'assessore di riferimento l'esigenza dell'assunzione di una decisione rispetto alle eventuali modifiche. È a conoscenza di questo? Ne ha parlato con l'assessore? Ha avuto qualche indicazione rispetto alle possibili volontà della Regione Campania?

ANGELINO. So che l'assessore è stato convocato questa mattina; sicuramente risponderà alla Commissione; presumo avrà qualcosa da dire che dirà. Ripeto, in questi pochi giorni trascorsi dall'ultima audizione ho cercato innanzi tutto di verificare bene il materiale che mi veniva trasmesso e ne ho chiesto dell'altro. In particolare, ho chiesto all'ingegner Topa un'ulteriore relazione che chiarisse bene alcune questioni. Del resto, come già accennato dal senatore Manzione, ho ancora la necessità di verificare tutti gli aspetti relativi ai lodi arbitrali, e non è poca cosa. Tra l'altro, ho anche bisogno di parlare con l'Avvocatura regionale per comprendere cosa è avvenuto, visto che quando si parla di lodi si fa sostanzialmente riferimento a contenziosi. Dopo aver messo insieme tutti gli aspetti, potrò rendermi più utile al mio assessore.

PRESIDENTE. Diciamo che è ancora in una fase di studio.

ANGELINO. Sì, altrimenti correrei il rischio di indurre in errore.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ingegnere, lei è delle nostre parti e sa che da noi molto spesso si suol dire che quando il medico studia troppo, il malato muore; e quando si è giunti alla diagnosi, purtroppo, non c'è più nulla da fare: servirà a futura memoria.

Mi permetto di insistere su due dati. Nella precedente audizione lei ha testualmente affermato: «Mi vedo costretto ad avvertire il responsabile unico del procedimento che se non ricevo una risposta immediata rinvierò il tutto alla procura della Corte dei conti». Non vogliamo assolutamente costringerla a fare gesti o azioni che non vuole fare ma vorremmo capire. Lei ha fatto una minaccia chiara: io l'ho definita minaccia, non lei. Nella sua intenzione era un avvertimento forte che personalmente considero una minaccia, perché inserita in un contesto in cui rientrava anche il passaggio di consegne tra lei e l'ingegner Topa. È come se lei dicesse: qualcuno non ha fatto quello che doveva fare; ora che quella responsabilità tocca a me, non voglio accettarla. Non a caso ha richiamato l'esempio del cerino che passa di mano e poi resta in quelle ultime: le sue. Non può prima fare delle affermazioni così forti e poi dire: sto vedendo, sto facendo, sto cercando. Dal mio punto di vista, è un atteggiamento abbastanza strano ed omissivo, a mio avviso non legittimo.

Seconda questione: abbiamo di fronte un problema di merito, concreto (lei è un tecnico) su come utilizzare quell'opera. Sappiamo che esistono tre ipotesi: la prima è quella di continuare il canale Conte di Sarno, realizzando sotto gli scavi di Pompei i due chilometri mancanti, per utilizzare l'opera così come previsto. La seconda ipotesi propone di realizzare la parte che manca con una bretella esterna che bypassa gli scavi, rendendo quindi utilizzabile il tratto a monte e quello a valle, mantenendo l'utilizzazione originariamente prevista. La terza ipotesi, quella del professor Cannata, è di utilizzare separatamente e in maniera diversa i due tratti realizzati, snaturando l'intervento nel suo complesso e cercando, rispetto al fallimento dell'ipotesi progettuale, di recuperare l'esistente per destinarlo a un diverso utilizzo. Trattandosi di tre opzioni completamente diverse, non ci venga a dire che nemmeno rispetto a questo, che è un dato tecnico, non si è fatto un'idea e non può dare alla Commissione un'indicazione, che poi sicuramente darà all'assessore regionale. Lei è un dipendente regionale e la Regione è il suo interlocutore: benissimo. Tuttavia, in qualità di tecnico, quale soluzione consente, a suo giudizio, di subire il danno minore a una comunità che è già stata colpita?

FLAMMIA *(DS-U)*. L'ingegnere ha fatto un'affermazione che mi ha colpito: se ho capito bene, il responsabile del procedimento è ancora l'ingegner Topa?

ANGELINO. Sì.

FLAMMIA *(DS-U)*. Non è passato a lei questo potere?

ANGELINO. No.

FLAMMIA *(DS-U)*. L'ingegner Topa la volta scorsa parlava come persona uscita di scena, invece così non è. Deve ancora rivolgersi all'ingegner Topa su questo argomento?

ANGELINO. Il responsabile unico del procedimento è l'ingegner Topa che conosce l'argomento avendolo seguito in questi cinque anni. Tuttavia, se va assunto qualche provvedimento di valenza esterna, il responsabile unico del procedimento deve proporlo a me, perché in questa vicenda il settore competente è quello del Genio civile.

FLAMMIA *(DS-U)*. Quindi, si amplia ancora la platea dei soggetti?

ANGELINO. In questo momento sì.

FLAMMIA *(DS-U)*. Chi ha determinato questa situazione? La Regione?

ANGELINO. L'ingegner Topa è stato incaricato con delibera di giunta regionale di questa responsabilità che quindi mantiene, a meno che la Regione Campania non ne deliberi la revoca.

FLAMMIA *(DS-U)*. È una domanda che rivolgerò agli assessori.

ANGELINO. Senatore Manzione, non mi rimangio assolutamente nulla, dico solo che, per agire, meglio conosco la situazione, più potrò muovermi nel senso delle dichiarazioni che ho fatto nella precedente audizione. Circa le scelte tecniche, lei ha accennato alle indicazioni venute sostanzialmente dall'Autorità di bacino. Se si legge invece quanto propone il Commissario straordinario...

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Mi scusi, cosa propone?

ANGELINO. Per la parte a monte non prende in considerazione l'utilizzo del canale ma quello delle vasche.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. È d'accordo con il Commissario?

ANGELINO. La questione non è se sono o non sono d'accordo: devo verificare se sia un'ipotesi praticabile, cosa che non ho avuto ancora modo di fare perché ricopro questo incarico da circa tre settimane.

PRESIDENTE. La parte a monte, secondo il Commissario, in che modo dovrebbe essere utilizzata?

ANGELINO. Dalla lettera che ho avuto modo di leggere non più tardi di qualche giorno fa sembra si debbano utilizzare e quindi ripulire tutte le vasche che sono alle pendici del Vesuvio, la vasca Fornillo ed altre. Poiché si ritiene che il compimento di questi lavori richieda un certo numero d'anni, dovrebbe trattarsi di opera non rientrante in una situazione di emergenza ma nell'ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Il professor Cannata, nella sua veste di Autorità di bacino, che soluzione avrebbe adottato per la parte a monte? Conosciamo infatti la soluzione adottata a valle.

ANGELINO. Non lo so.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ingegnere, lei non ha risposto alle domande e mi preme sottolinearlo perché resti agli atti. Siamo tutti bravi a far finta di voler risolvere i problemi, ma alla fine i problemi restano irrisolti. Non ha espresso una valutazione tecnica rispetto alle tre opzioni e non ha sciolto il dubbio rispetto alle sue gravissime affermazioni.

Le voglio rivolgere un'ulteriore domanda, nella speranza che il suo atteggiamento possa cambiare. Chi deve procedere alla revoca della concessione con il consorzio che si s'è aggiudicato i lavori, considerato che gli stessi sono fermi dal 1995?

ANGELINO. A mio avviso dovrebbe essere la Regione Campania.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Forse lei non rappresenta la Regione Campania? Non ne è il braccio tecnico? Ha fatto questa proposta agli assessori?

ANGELINO. Nelle sue lettere l'ingegner Topa ha già avanzato in precedenza questa proposta di revoca.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. A chi?

ANGELINO. Ai referenti dell'amministrazione.

FLAMMIA *(DS-U)*. Nelle lettere non è scritto così. Nella passata audizione facemmo leggere una lettera in cui si chiedeva alla Regione Campania di trovare una soluzione.

ANGELINO. Posso fare riferimento ad alcune lettere da cui si evincono proposte in tal senso. Anzi, ricordo una lettera in cui è lo stesso generale Jucci a formulare una proposta del genere.

PRESIDENTE. Il generale Jucci ha rivolto una proposta di revoca alla Regione Campania?

ANGELINO. Lascio agli atti della Commissione una lettera del Commissario delegato.

PRESIDENTE. In tale lettera è scritto: «In particolare dovrebbe essere decisa la revoca della concessione a suo tempo stipulata dalla Regione, che è quindi l'unico soggetto titolato a procedere alla revoca, in un contesto contrattuale che peraltro ha già visto tre lodi arbitrali riconoscere alla ditta concessionaria somme per circa 105 miliardi, oltre ai circa 150 miliardi già pagati per i lavori eseguiti, per una spesa complessiva già sostenuta di oltre 250 miliardi delle vecchie lire. Tale aspetto ha quindi evidenti conseguenze dal punto di vista amministrativo e finanziario che esulano del tutto da eventuali competenze del Commissario delegato».

Questa è una comunicazione inviata l'8 novembre 2005 dal Commissario delegato, generale Jucci, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, alla Regione Campania nelle persone degli assessori Vincenzo De Luca e Luigi Nocera, che avremo modo di ascoltare tra breve.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Nella seduta dell'11 gennaio l'ingegner Topa diceva testualmente: «Da questa premessa è scaturita la necessità di concordare una linea di condotta con l'amministrazione regionale per consentire allo scrivente, nella qualità di RUP relativo ai lavori di costruzione – cioè ai rapporti di concessione – di adottare e/o proporre le iniziative più opportune e convenienti per l'ente Regione».

L'ingegner Topa non ha presentato una richiesta di revoca dell'eventuale concessione ma rimanda la decisione, la scelta o forse anche l'indizione di un nuovo luogo di coordinamento per l'assunzione di decisioni nell'aprile del 2005. Può rispondere al collega Manzione se l'ufficio che dipende da lei ha mai rivolto alla Regione Campania una precisa richiesta di eventuale revoca della concessione?

ANGELINO. Per quanto mi riguarda, almeno in questi ultimi 15 giorni, non ho fatto una richiesta in tal senso. Se poi è stata effettivamente formalizzata...

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Ritiene che l'eventuale richiesta di revoca della concessione debba partire dal suo ufficio?

ANGELINO. Ritengo di sì.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'ingegner Angelino per la partecipazione all'incontro odierno, augurandogli buon lavoro nel suo nuovo incarico, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore delegato di Gori Spa, dottor Stefano Tempesta

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione dell'amministratore delegato di Gori Spa, dottor Stefano Tempesta che ringrazio per aver risposto all'invito a partecipare ai lavori della Commissione. Intendiamo rivolgerle alcuni quesiti ai quali spero possa rispondere esaurientemente.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dottor Tempesta, in primo luogo la ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare all'audizione odierna. Sappiamo che la posizione della Gori Spa rispetto all'interesse precipuo della Commissione è abbastanza defilata. Ancorché le nostre preoccupazioni siano legate all'intero ciclo dello smaltimento mentre quelle della Gori siano di tutt'altro genere, la Commissione ha la necessità di interloquire con tutti i soggetti che istituzionalmente garantiscono servizi nella zona d'interesse per la nostra inchiesta e, conseguentemente, anche con la Gori e i suoi responsabili.

In questa logica vorrei comprendere quali siano stati i rapporti della Gori con il Commissariato, nello specifico, con il generale Roberto Jucci, con riferimento sia al coordinamento complessivo – che bisognerebbe mettere in campo nel momento in cui s'interviene in questa realtà territoriale comprensoriale abbastanza difficile che necessita di una stretta connessione con tutti gli enti che gestiscono i servizi affini – sia per comprendere meglio la situazione.

Vorremmo nello specifico sapere quali rapporti, sempre che esistano, intercorrano tra la Gori e il generale Jucci e, ancor più nello specifico, quale intervento la Gori ponga in essere rispetto alla realizzazione della rete fognaria del Comune di Nocera Superiore. Ha partecipato a specifiche gare per concorrere alla realizzazione dell'impianto? Come mai solo per quel Comune si procede attraverso l'amministrazione mentre per gli altri Comuni, per i quali deve essere realizzata la rete fognaria, ha provveduto direttamente il Commissario? Se ciò risponde a verità, le chiedo se è a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Commissario ad operare in maniera diversa rispetto a tutte le altre fattispecie.

TEMPESTA. Quanto ai rapporti della Gori Spa con il commissario Jucci, faccio presente che la società, in base alla legge che ne ha stabilito l'istituzione, doveva realizzare e completare le reti fognarie dei 76 Comuni che costituiscono l'ATO 3, di cui 37 corrispondenti con l'area dell'emergenza Sarno. Poiché la Gori è istituita ai sensi di una legge ordinaria, sia nella gestione dei servizi idrici sia nella realizzazione di un piano di investimenti rispetto a coloro che hanno partecipato alla gara, devo rilevare che mi sono personalmente trovato a fare i conti con una gestione commissariale emergenziale, che sostanzialmente perseguiva i nostri stessi scopi. Di fatto, è il Commissario di Governo che sta realizzando le reti fognarie.

Già in occasione della prima riunione che si svolse un anno fa presso il Commissariato ebbi modo di rendermi conto che la Gori Spa, pur essendo il soggetto deputato a realizzare in via ordinaria l'insieme delle reti fognarie, forse avrebbe ottenuto un beneficio rispetto alla necessità per questi Comuni di realizzare in tempi brevi le fognature se i soggetti in campo avessero collaborato insieme, nel caso specifico la Gori Spa e l'ente d'ambito sarnese-vesuviano, la Regione e l'Autorità di bacino. A questo scopo fu predisposto un vero e proprio protocollo d'intesa nell'ambito del quale le istituzioni, peraltro tutte pubbliche, tranne la Gori Spa, si impegnavano sia a mettere a disposizione risorse finanziarie a valere sulla tariffa e sul piano finanziario relativo all'attività che la Gori Spa svolgerà nel corso dei trent'anni di concessione previsti, sia ad entrare nel merito delle progettualità preesistenti, legate alla realizzazione delle reti fognarie effettivamente indispensabili, in modo da completare quanto previsto per i 37 Comuni interessati. A tal proposito si è svolta un'attività frenetica che, nell'arco di un anno, ha prodotto una serie di riprogettazioni. Abbiamo trovato in effetti, una progettazione molto ridondante sul territorio perché...

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Dottor Tempesta, mi sembra che per cercare di ridurre l'importo dei lavori si sia operata una scelta volta ad escludere dal collegamento alla rete fognaria, che era stata progettata e si doveva realizzare, tutte le comunità o le frazioni che risultavano isolate. Ciò per ridurre l'importo delle realizzazioni. Questo corrisponde al vero o no?

TEMPESTA. Non sempre. In molte aree, soprattutto nel Boschese, esistono varie frazioni al di fuori dei centri abitati che vivono esigenze di vario genere.

Poiché il nostro compito specifico è volto alla realizzazione della «rete nera» e purtroppo in Campania le reti in cui transita soltanto liquame sono molto poche, dal momento che quasi tutte le fognature bianche nel tempo sono divenute miste, il nostro sforzo è stato rivolto più che alla riprogettazione – magari immaginando un dimensionamento delle tubazioni che tenesse conto dell'effettiva portata o altro – alla rete di fognatura nera, tenendo fuori dal protocollo d'intesa tutto ciò che potesse avere riferimento con la fognatura bianca, che era invece di competenza dell'Autorità di bacino della Regione e non del soggetto gestore.

Su quest'aspetto siamo stati estremamente determinati, come risulta chiaramente dai verbali del comitato d'intesa. Si tenga anche conto che, ai sensi della legge Galli, è espressamente vietato ad un soggetto gestore tariffare quote di investimenti, che si avvalgono della tariffa da noi praticata in virtù di questo rapporto concessorio, che non riguardano il proprio *core business*. Su questo principio si è basato il risparmio effettivo dal punto di vista progettuale e di intervento. L'altra forma di risparmio è stata resa possibile dalla realizzazione di una struttura di progettazione interna che garantiva un abbattimento dei costi di progettazione. Anche se non ne ricordo esattamente l'elenco, abbiamo progettato otto o nove inter-

venti, due dei quali già andati in gara, sempre nell'ottica di contenere i costi.

Per quanto riguarda invece la domanda relativa a Nocera Superiore, faccio presente che quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione diversa. Se non ricordo male, esisteva con il Comune una concessione preesistente per la costruzione e gestione, che risaliva ai tempi della società Castalia. Anche in quel caso il Comitato ha svolto una specifica riunione nell'ambito della quale sono emerse le stesse valutazioni di carattere tecnico sulla rete fognaria, che rappresentava poi la questione di maggiore interesse, considerato che quella relativa al depuratore rientrava invece in un discorso di concessione.

Non ricordo una diversità di orientamento rispetto alla realizzazione di quella specifica rete fognaria. Si operò in quel senso sostanzialmente per ragioni di tempo. Probabilmente, se non ricordo male, sarebbero intervenuti problemi di contenzioso tra l'amministrazione e il concessionario. Ripeto, però, che, nell'ambito del protocollo d'intesa e dei nostri rapporti con il Commissario, al di là di una riunione specifica che verbalizzammo, questo aspetto non....

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Un'ultima domanda. Per quel che le risulta e per i Comuni che dipendono direttamente da lei quali tempi di ultimazione dei lavori di realizzazione della rete fognaria si possono prevedere? Le chiedo di formulare una prognosi.

TEMPESTA. Da oggi?

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sì.

TEMPESTA. Sarebbe un gran successo se riuscissimo a far partire i lavori entro sei mesi e realizzare le fognature nell'arco di due anni, al massimo due anni e mezzo, a condizione che le gare riescano a partire tutte insieme nell'arco dei prossimi 4-5 mesi. Ragionevolmente, lo sforzo che è stato compiuto può consentire il raggiungimento di tale obiettivo, al netto però di tutte le disomogeneità dovute ad eventuali ricorsi e impugnative. Dal punto di vista della procedura e dell'*iter* tecnico è possibile, non so quanto lo sia dal punto di vista delle questioni di carattere amministrativo.

FLAMMIA *(DS-U)*. Le chiedo scusa se le rivolgerò delle domande che possono forse apparire non puntuali dal punto di vista tecnico-giuridico. La vostra società gestisce il servizio idrico dell'ATO 3? Com'è nato questo rapporto? Avete vinto una gara? C'è stata una concessione? Ha accennato a dei progetti: quanti ne avete realizzati? chi ve li ha commissionati? Poiché gestite l'acqua, che in questo territorio è molto inquinata, che rapporti vi sono con l'ARPAC e con l'assessore all'ambiente della Regione Campania? Avete avuto dei contatti? Si sono fatti sentire?

TEMPESTA. Le modalità con cui il soggetto Gori gestisce l'ATO 3 sono le seguenti. L'ente d'ambito sarnese-vesuviano indisse nel 2001 una gara per la cessione del 19 per cento del pacchetto azionario della società Gori a un soggetto che avesse i requisiti. A questa gara partecipò un raggruppamento che vedeva ENEL e ACEA Spa, che erano allora i *player* più di rilievo; oggi l'ENEL è uscita dal settore idrico e vi è rimasta la sola ACEA. In una prima fase tale gara andò deserta. Una volta ripubblicata, vi partecipammo e la vincemmo aggiudicandoci il 19 per cento del pacchetto azionario. In quella fase, se ricordate, si stava lavorando all'articolo 113 novellato del Testo unico delle leggi degli ordinamenti locali (TUEL), l'attuale articolo 35 delle legge finanziaria 2002; quindi, le modalità di affidamento erano quelle previste dal TUEL.

Sulla base di questa gara abbiamo realizzato un piano di investimenti in cui erano previste, come dicevo poc'anzi, anche la progettazione e la costruzione delle fognature, la cui assenza caratterizza ora l'emergenza. Lei chiedeva chi ha commissionato i progetti; è evidente che, per quanto di nostra competenza, svolgiamo tutte le attività che il soggetto gestore, ai sensi della cosiddetta legge Galli, è chiamato a svolgere, vale a dire progettare e far costruire (la nostra è un società di servizi non un'impresa) la rete fognaria, il completamento della rete idrica, la realizzazione dei nuovi impianti di depurazione e, laddove necessario, la gestione e la ristrutturazione di quelli esistenti.

Con l'ARPAC abbiamo un normale rapporto, nel senso che vengono a fare i controlli senza che vi siano però rapporti di altra natura. Per quanto riguarda soprattutto la depurazione (gestiamo la penisola sorrentina) sono spesso intervenuti, su richiesta della Provincia, per effettuare tutti i controlli necessari, ai sensi di legge, per l'affluente e gli scarichi. Con l'assessorato abbiamo invece rapporti sufficientemente serrati, in quanto per esempio, siamo beneficiari della misura 1.1.2 del Programma operativo regionale (POR) per la Campania, che prevede l'elargizione di fondi comunitari. Pertanto, abbiamo cofinanziato la parte destinata all'ATO 3 dei fondi POR per il 51 per cento. Facciamo i progetti, li istruiamo e li inviamo per il successivo finanziamento; nell'ottica di quest'attività abbiamo rapporti con l'assessorato.

FLAMMIA *(DS-U)*. In base alle concessioni qual è la durata dell'appalto?

TEMPESTA. Trent'anni. L'appalto è iniziato il 1° ottobre 2002.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, la ringrazio per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'assessore all'ambiente, dottor Luigi Nocera, e dell'assessore ai lavori pubblici, dottor Vincenzo De Luca, della Regione Campania

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione dell'assessore all'ambiente, dottor Luigi Nocera, e dell'assessore ai lavori pubblici, dottor Vincenzo De Luca, della Regione Campania. Ringrazio entrambi per avere accolto il nostro invito. Avverto che l'assessore De Luca ha ritenuto di farsi accompagnare dall'ingegnere Giuseppe Topa.

Daremo avvio al nostro incontro ponendovi una serie di domande alle quali potrete quindi dare una risposta, che sarà certamente esaustiva.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Anzitutto grazie per aver accettato il nostro invito. È sempre un piacere confrontarsi con chi amministra e governa il territorio a livello locale; ciò vale ancora di più per questa Commissione d'inchiesta che, essendo prevalentemente composta da campani, non solo conosce, ma vive concretamente sulla propria pelle i problemi di tale realtà.

Siamo al termine di un'attività che dura ormai da due anni e stiamo cercando di approntare la relazione finale recuperando una serie di dati relativi alle emergenze più vistose che sono state evidenziate nel corso del lavoro sin qui svolto. Una di queste emergenze è sicuramente quella del canale Conte di Sarno, la cui costruzione è stata sospesa nel 1995 con un provvedimento del Commissario straordinario. Da allora ad oggi, pur essendo trascorsi 11 anni, si vive ancora in una situazione di limbo che continua a produrre notevoli perplessità e danni, perché l'opera non solo non è stata completata ma continua a costare all'erario. Dal 1º aprile 1996, con l'applicazione della legge n. 341 del 1995, la competenza relativa al canale Conte di Sarno è stata trasferita dal CIPE alla Regione Campania, che ha quindi tutti i poteri in merito. È stato effettuato anche il trasferimento delle relative risorse alla Regione, che può così porre in essere la gestione sia della fase progettuale-realizzativa (per la verità, il progetto era già stato approvato nel 1996, con una variante presentata al CIPE nel 1994) sia dei fondi.

L'amico De Luca ha iniziato da pochi mesi quest'attività, mentre l'amico Nocera già da qualche tempo s'interessa di ambiente per la Regione Campania. Purtroppo, dal 1995 ad oggi tutto è rimasto assolutamente fermo.

Nelle audizioni da noi svolte abbiamo avuto modo di sentire il concessionario Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC), il responsabile del procedimento ingegner Giuseppe Topa, qui presente, e il dottor Pietro Angelino da noi audito poco fa. A tutti abbiamo chiesto, unitamente al professor Cannata, di esprimere una valutazione complessiva. Assessore Nocera, assessore De Luca, il risultato finale però non cambia: un'opera, ferma da 11 anni, non è stata realizzata perché dei 20 chilometri di cui si compone il canale ne sono stati costruiti solo 18, una parte a valle,

un'altra a monte, e mancano i 2 chilometri che originariamente dovevano essere realizzati sotto gli scavi della città di Pompei.

Sappiamo che sono state previste progettazioni alternative; alcune prevedono che si continui a realizzare l'opera nei termini previsti, altre che si effettui un *bypass*. Ci risulta anche che esistono progetti che prevedono addirittura un diverso utilizzo del manufatto. Occorre però risolvere il problema. Dopo tutte le audizioni svolte è come se ognuno si preoccupasse della propria nicchia e cercasse di scaricare sul difetto di coordinamento, sul generale Jucci, sulla Soprintendenza, sull'Autorità di bacino e quant'altro un problema che, a mio giudizio – lo dico in modo spassionato –, deve essere di tutti.

Ciò posto, vorrei rivolgervi una domanda di carattere generale per consentire alla Commissione di comprendere bene come stanno le cose. Per la verità, abbiamo avuto una serie di *input* specifici. L'ingegner Topa, ad esempio, ci ha parlato di una corrispondenza con l'assessorato e con la Presidenza della Regione, che affrontava un argomento parziale ma per certi versi fondamentale. Un conto è stabilire come si realizza l'opera, altro è comprendere se doveva rimanere in essere il rapporto con il concessionario il quale – nonostante la sospensione dei lavori dal 1995 – continuava a gestire l'opera per quel che riguardava la sicurezza, la pulizia e quant'altro, con i conseguenti costi. Bisogna innanzi tutto capire se era necessario revocare preliminarmente quel rapporto concessorio. La nostra impressione è che a tutto questo la Regione Campania non abbia dato quelle risposte che vorremmo ora ottenere direttamente da voi.

DEMASI *(AN)*. Innanzi tutto, come hanno già fatto prima di me gli altri colleghi intervenuti, vi ringrazio per la cortesia e la disponibilità che avete dimostrato accogliendo il nostro invito.

Penso che preliminarmente sia importante chiarire il ruolo e la funzione dei vostri assessorati, anche se intervenendo in questa sede in rappresentanza della Regione nella sua interezza avete la piena titolarità. Dal momento che i fatti sono ampi e tecnici e meritano una conoscenza particolare dal punto di vista sia giuridico sia dell'accaduto, mi farebbe piacere se ognuno di voi, per le proprie competenze, ci aiutasse – ripeto – a comprendere meglio il ruolo, i limiti e le prerogative del proprio assessorato.

Per approfondire la conoscenza del problema che stiamo trattando, vorrei appuntare l'attenzione sul canale Conte di Sarno e su una serie di affermazioni fatte, che mi hanno lasciato perplesso e che ritengo meritino un approfondimento propedeutico a una serie di quesiti successivi che mi riservo di formulare al termine del primo giro di interventi. Formulo, dunque, le mie domande, premettendo – ancora una volta – che vi sarei grato se ognuno di voi mi spiegasse il ruolo, le funzioni, i limiti e le competenze dell'assessorato che rappresenta.

Nel corso delle audizioni dei rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni e del dottor Schilardi abbiamo appreso informazioni interessanti in merito ai trasferimenti di competenze dal CIPE alla Regione

Campania. Abbiamo appreso, ad esempio, che il 12 luglio del 2004 il CCC «informa il concedente dell'attività dello scarico controllato nel Comune di Pompei» e poi «sollecita relative autorizzazioni per il completamento degli interventi per fronteggiare l'emergenza», «diffidando nuovamente la Regione Campania a porre in atto quanto all'uopo necessario». Ne conseguono due considerazioni. La prima è che nel 2004 (quindi, non molto tempo fa) vi è stata una diffida nei confronti della Regione Campania a porre in essere le misure atte a superare l'emergenza collegata a tutto quello che si era verificato, in termini di cantiere, sul canale Conte di Sarno. Quali misure la Regione Campania avrebbe dovuto porre in essere e non ha posto in essere? Per quali motivi la Regione Campania non ha proceduto agli adempimenti di cui si fa riferimento nella delibera, di cui alla nota del Consorzio Cooperative Costruzioni? A tal riguardo apprendiamo poi, che su richiesta del Commissario delegato, l'ingegner Topa, in una nota del 15 settembre 2004 (quindi, subito dopo quanto aveva già fatto il CCC), ribadiva l'opportunità che in mancanza di una soluzione rapida delle problematiche che consentissero una ripresa dei lavori, venisse presa in considerazione l'ipotesi della revoca della concessione in atto, ai sensi dell'articolo 26 della medesima.

Non si tratta di una domanda peregrina né accessoria. Sui danni legati al mantenimento della concessione e allo sgravio di coscienza dell'ufficio retto dall'ingegner Topa la Commissione si è intrattenuta lungamente, visto che l'omessa rescissione del rapporto con il CCC sembra sia costata non poco in termini di spendita generale per una vicenda che non trova ancora soluzione. Vorremmo capire se vi sono stati motivi specifici per i quali non si è acceduto a quanto sollecitato dall'ufficio retto dall'ingegner Topa il quale, peraltro, ha riferito alla Commissione di aver fatto presente, non una sola volta, la necessità o quantomeno l'opportunità di rivedere questo rapporto, visto l'onere che ne derivava.

Vi è poi una questione riguardante il Commissariato *ex* decreto-legge n. 131 del 1997, non convertito in legge. In questo caso è il dottor Schilardi a parlare: «La prima domanda che ci si può porre è che il Commissario per la gestione delle opere non avrebbe più dovuto servire, considerato che nel 1996 le opere erano state trasferite ai Comuni, alla Provincia, alla Regione, all'ANAS, all'ARIN e così via. La sua figura fu invece prevista perché il trasferimento, per quanto basato su una legge dello Stato e poi applicato con atti ricognitivi, fu impugnato da alcuni soggetti destinatari» ma non dalla Regione.

Poiché all'epoca la figura commissariale ha generato confusione, quantomeno in termini organizzativi con riferimento a chi doveva decidere, chi doveva attuare le scelte operate e chi se ne doveva dichiarare responsabile, vorrei sapere se vi sono motivi particolari per i quali la Regione Campania, attraverso la rinunzia all'impugnativa, ha consentito che permanesse questo stato confusionale, le cui conseguenze sono oggetto dell'attenzione della Commissione.

Vi ringrazio e mi riservo di intervenire più specificamente nel prosieguo dei nostri lavori.

FLAMMIA *(DS-U)*. Nel corso dei nostri lavori non siamo riusciti a capire fino in fondo una serie di questioni. In primo luogo vorremmo comprendere quale rapporto sussiste o dovrebbe sussistere tra le varie istituzioni e chi, in conclusione, decide.

Dal momento che quasi tutti – almeno così sembra – tendono a scaricare le proprie responsabilità su altri e che nella vicenda sono coinvolte molte strutture, a cominciare dall'Autorità di bacino, alla quale si affiancano il Genio civile, la Regione e il Commissario, non riusciamo a capire fino in fondo a chi spetti la parola finale nella determinazione delle decisioni da assumere. Mancando qualsiasi coordinamento è quasi impossibile determinare le responsabilità. Dal momento poi che gran parte degli auditi si è quasi sempre espressa in terza persona risulta difficile individuare i soggetti ai quali si volevano riferire. È molto difficile avere risposte precise.

Ciò che risulta chiaro è che sono stati spesi moltissimi soldi e che la stragrande maggioranza delle opere realizzate sono inutili e spesso dannose, segnatamente il canale Conte di Sarno. Nel caso del depuratore di Solofra poi è stato realizzato, spendendo molto denaro, un essiccatore che non è mai entrato in funzione e rispetto al quale ci risulta si sia aperto un contenzioso tra la Regione Campania e l'ASI per stabilirne la proprietà. Ma chi ne è responsabile? Ci risulta, poi, che in questi giorni si stia discutendo su quale autorità debba gestirlo e dirigerlo e che si susseguono ordinanze del Ministero in tal senso.

Quanto alle acque di spruzzo delle lavorazioni conciarie, mentre a Santa Croce sull'Arno sono scaricate nel depuratore consortile, a Solofra ciò non accade ed esse sono trasferite altrove. Al riguardo abbiamo sentito affermazioni piuttosto discutibili. Sembrerebbe, infatti, che anche gli altri depuratori non sarebbero esattamente abilitati per cui, per lo scarico di queste acque, si dovrebbero modificare i parametri. Tale affermazione è piuttosto grave, tant'è vero che abbiamo diffidato chi l'ha fatta, invitandolo a prestare attenzione a ciò che diceva.

Innanzi tutto vorremmo cercare di comprendere quale rapporto intercorre tra i poteri e se vi è la volontà di ridurre ovvero di incrementare le autorità coinvolte nella vicenda. Un esempio per tutti: l'ingegner Topa è stato responsabile del procedimento ma ora che è cambiato il capo del Genio civile sembra continui a ricoprire tale incarico. Dunque, mentre fino a non molto tempo fa l'ingegner Topa era responsabile del procedimento e capo del Genio civile, abbiamo ora due figure: l'ingegner Topa responsabile del procedimento relativo ai lavori per il canale Conte di Sarno e l'ingegner Angelino capo del Genio civile. Niente di male, mi limito però a rilevare che in questo modo si moltiplicano i soggetti.

Ad esempio, chi deve decidere lo scioglimento della concessione con il Consorzio Cooperative Costruzioni, che ha realizzato il canale Conte di Sarno? La Regione o il Commissario? Vorremmo capire questi particolari che, a quanto sembra, nessuno riesce a chiarire e si assiste a una sorta di palleggio di responsabilità.

La conferenza dei servizi, che ha avuto luogo non molto tempo fa e a cui ha fatto riferimento in modo dettagliato l'ingegner Topa nel corso dell'ultima audizione, è stata un fallimento. Secondo voi, si può pensare a una conferenza dei servizi permanente con un responsabile? E poi, cari assessori, vi sarete pur fatti un'idea su come uscire da questa situazione! Gradiremmo che ci rendeste partecipi delle vostre idee, anche perché nella nostra relazione conclusiva, oltre a cercare di individuare le responsabilità (impresa non facile per i motivi che ho testè indicato) vorremmo avere almeno l'ambizione – anche grazie al vostro aiuto – di avanzare delle proposte e credo che la Regione Campania abbia il dovere di dirci qualcosa al riguardo.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Innanzi tutto, signor Presidente, ringrazio e saluto gli assessori Nocera e De Luca che, con la tradizionale sensibilità, questa mattina sono al cospetto di questa Commissione parlamentare d'inchiesta che, tra l'altro, come i nostri illustri interlocutori sanno, è alle sue ultime battute perché, volgendo la legislatura al termine, sta traendo le conclusioni di un lungo e articolato lavoro durato più di due anni.

Per questo motivo la seduta odierna è importante e quanto gli amici assessori (mi permetto di definirli amici anche per la mia lunga militanza a livello regionale) esprimeranno quest'oggi sarà per noi particolarmente rilevante nell'ambito della valutazione finale che svilupperemo. Formulerò poche domande per cercare di far capire loro dove albergano i nostri problemi e i nostri interrogativi.

Come tutti sanno, dal 1º aprile 1996, ai sensi della legge n. 341 dell'8 agosto 1995, il canale Conte di Sarno viene trasferito dal CIPE alla Regione Campania. Il concessionario CCC ha presentato negli anni innumerevoli atti stragiudiziali e diffide ad adempiere, il cui mancato riscontro ha visto soccombere la Regione Campania in almeno tre lodi arbitrali, con conseguente esborso di svariati milioni di euro. Ad oggi sulla stessa concessionaria grava la gestione dell'opera per una somma a carico della Regione che è oggettivamente ancora notevole.

Rispetto agli atti in nostro possesso, non sfugge a nessuno che il responsabile unico del procedimento, l'ingegner Topa presente quest'oggi, nel 2003 ebbe modo di proporre la rescissione del contratto con il CCC. La Regione, quindi, con il passaggio dell'opera ha visto anche il trasferimento dei relativi finanziamenti. In questa sede è opportuno chiarire quali sono stati e quali siano i rapporti attuali tra CCC e Regione.

Come mai la Regione non ha dato riscontro agli atti stragiudiziali e alle diffide del CCC? La Regione è a conoscenza del fatto che sul concessionario grava la gestione dell'opera? Quanto costa tutto questo e qual è la reale finalizzazione del manufatto? Ancora: a quale determinazione si è addivenuti a seguito della proposta del responsabile unico del procedimento? Chi è realmente deputato alla vigilanza sul fiume Sarno? Quali sono i rapporti tra la Regione e il generale Jucci, con riferimento soprattutto al canale Conte di Sarno?

In tal senso, ricordo (ma potrei sbagliare) alla Commissione che già nel dicembre 2004 svolgemmo una prima audizione con il presidente Bassolino e l'assessore Nocera, che in quell'occasione assunse l'impegno, puntualmente realizzato, di inviare una relazione sugli interventi che avrebbe posto in essere per quanto riguarda la vicenda Sarno. Vorrei sapere quali interventi si sono realizzati.

Ancora un chiarimento, su cui forse l'assessore De Luca potrà essere più preciso. Sul depuratore di Solofra era in atto un contenzioso tra il consorzio ASI di Avellino e la Regione e sussisteva anche una questione relativa allo smaltimento delle acque di spruzzo. Ebbene, vorrei sapere a che punto è arrivato il contenzioso e come si pensa oggi di smaltire tali acque.

Vi chiedo scusa per le precisazioni e le domande piuttosto specifiche che mi sono permesso di rivolgervi, ma credo che esse vadano *ad adiuvandum* della possibilità della Regione Campania e degli assessori competenti di chiarire pienamente il loro ruolo e quello dei loro uffici di riferimento nell'ambito della vicenda e, complessivamente, di individuare eventuali responsabilità rispetto alle quali la Commissione è chiamata ad intervenire nelle prossime settimane, attraverso una relazione finale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi che desiderano intervenire, vorrei porre a mia volta alcune domande.

Quanto alla revoca o meno della concessione, l'ingegner Topa ha dichiarato in audizione di aver mosso alcuni passi per sollecitare la soluzione di una situazione che ormai dura da tanto tempo. Ebbene, ho qui con me una lettera inviata dal generale Jucci agli assessori ai lavori pubblici e all'ambiente della Regione Campania in data 8 novembre 2005, nella quale testualmente si afferma: «Dovrebbe essere decisa la revoca della concessione a suo tempo stipulata dalla Regione, che è quindi l'unico soggetto titolato a procedere alla revoca, in un contesto contrattuale che peraltro ha già visto tre lodi arbitrali riconoscere alla ditta concessionaria somme per circa 105 miliardi, oltre a circa 150 miliardi già pagati per i lavori eseguiti, per una spesa complessiva già sostenuta di oltre 250 miliardi delle vecchie lire. Tale aspetto ha quindi evidenti conseguenze dal punto di vista amministrativo e finanziario che esulano del tutto dalle attuali competenze del Commissario delegato. Solo quando sarà assunta una decisione definitiva, valutando i complessi aspetti di carattere politico, giuridico ed amministrativo, sarà possibile ed opportuno affrontare anche con le amministrazioni locali interessate le esigenze da queste prospettate e i dettagli tecnici degli interventi da eseguire». Nella lettera si fa poi riferimento a una serie di comunicazioni che si sono avute a carico dei Comuni di Poggiomarino, Striano, Scafati ed altri, i quali lamentavano gravissime situazioni d'ordine igienico-sanitario, con possibilità di allagamento ed altro.

Pertanto, possiamo affermare con chiarezza che il problema della revoca o meno della concessione è stato più volte affrontato e segnalato ufficialmente sia dall'ingegner Topa (sia pure in modo non molto chiaro, comunque manifestando la necessità di giungere a una soluzione; gli atti

successivi giustamente non lo riguardavano) sia, in modo più esplicito, dal generale Jucci, Commissario di Governo, il quale quantificava anche le cifre impiegate negli anni. Riallacciandomi alla domanda già posta dal senatore Scalera, vorrei sapere qual è la posizione che la Regione intende assumere in relazione alla revoca della concessione, atteso che spetta ad essa e non ad altri trovare la soluzione.

Inoltre, al fine di consentire a questa Commissione l'espletamento del proprio compito, si prega di far conoscere con ogni possibile urgenza dati, notizie e rilevamenti statistici riassuntivi in ordine agli illeciti amministrativi commessi ed accertati nell'ambito del bacino idrografico del fiume Sarno. Poiché non credo possiate darmi risposte precise nell'incontro odierno, potrete trasmettercele per iscritto ma con cortese urgenza, dal momento che – come è stato già chiarito – siamo alla fine del nostro lavoro e disponiamo di tempi molto ristretti. Intendiamo chiedervi in particolare: il numero dei procedimenti amministrativi sanzionatori incardinati a seguito di segnalazione da parte degli organi accertatori delle violazioni amministrative, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n.152 del 1999, a fare data dall'entrata in vigore di tale normativa ad oggi, nei confronti di privati, industrie o enti per violazioni del regime tabellare (superamento dei valori limite) e per violazioni riferite alle autorizzazioni allo scarico (mancata autorizzazione, autorizzazione sospesa o revocata, scarico in difformità dalle prescrizioni dell'autorizzazione).

In secondo luogo, vogliamo sapere: in quanti dei casi di illeciti amministrativi segnalati vi sia stata archiviazione, e per quale motivo, e in quanti sia invece intervenuta l'ordinanza di ingiunzione irrogante la sanzione pecuniaria prevista; quale sia stato l'introito complessivo delle eventuali sanzioni pecuniarie irrogate all'esito del procedimento amministrativo; se tale introito risulti versato, ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo n.152 del 1999, all'entrata del bilancio regionale per essere riassegnato ai capitoli di spesa destinati alle opere di risanamento e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, con successiva ripartizione tra gli interventi di prevenzione e risanamento.

Infine, vogliamo sapere se risultano trasmessi alla Regione Campania dalle autorità giudiziarie competenti presso i tribunali di Napoli, Salerno, Avellino, Torre Annunziata e Nocera Inferiore gli atti relativi ai procedimenti penali pendenti alla data di entrata in vigore di detto decreto, ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative in oggetto, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 1999.

DE LUCA. Innanzi tutto desidero salutare la Commissione, ovviamente anche per i rapporti esistenti con molti commissari. Vorrei fare una precisazione in ordine alle domande e formulare qualche proposta definitiva rispetto alla vicenda.

Nessuno si vuole esimere affermando che la responsabilità, com'è un po' nel costume generale, è sempre dell'altro: nell'ambito di una responsabilità di governo si cerca sempre di dare una risposta. Peraltro, sempre nel rispetto di una continuità, visto però che ricopro quest'incarico da

qualche mese, mi preme rilevare che sono venuto a conoscenza della vicenda ai primi di novembre su sollecitazione dell'amico e collega Nocera, che mi ha sottoposto il problema chiedendomi di valutare insieme come affrontarlo. Mi sono immediatamente adoperato, tentando innanzi tutto di avere una relazione specifica tramite le nostre strutture. Faccio presente al riguardo che nel frattempo, essendo assessore da pochi mesi, vi è stata anche una rotazione di dirigenti (il problema è solo questo): qualcuno è andato in pensione, qualcuno si è messo in pensione.

Ad ogni modo, una volta presa visione del problema, mi sono incontrato con il generale Jucci il quale mi ha confermato, tra l'altro, alcuni punti che sono stati ora riportati. Mi permetterò di esprimere una valutazione, prima di avanzare una proposta congiunta che con l'assessore Nocera abbiamo raccordato come giunta Bassolino. A mio giudizio, sarebbe opportuno tornare a una condizione di normalità, sia pure rispetto ad una situazione che non è per nulla normale. Utilizzare un aggettivo è sempre un po' difficile. Non a caso abbiamo presentato la settimana scorsa un disegno di legge sulle opere pubbliche, sui lavori pubblici, volendo dare un impulso su questo terreno proprio alla luce delle considerazioni poco fa svolte dal senatore Flammia: qui non vi è quasi mai responsabilità di nessuno. Tra l'altro, è un disegno di legge che non deriva solo dagli indirizzi e dalle direttive europee, che non solo mette insieme lavori pubblici, forniture e servizi, ma che si collega anche a un'ulteriore proposta di legge relativa alla finanza di progetto, che fa esperienza proprio rispetto alla tragica vicenda delle opere pubbliche che spesso s'iniziano. Si tratta, quindi, di un provvedimento volto a ritornare a una situazione di normalità. I Commissari straordinari servono nella misura in cui si fanno carico complessivamente di tutto; poi è troppo semplice: c'è il Commissario straordinario e la responsabilità è sempre di un'altra istituzione.

NOCERA. Farei la domanda al progettista!

DE LUCA. Allora, poiché qui, con rispetto reciproco dei ruoli, siamo tutti addetti ai lavori, abbiamo tutti responsabilità di tipo istituzionale, chi di governo, chi di opposizione, esprimo questa prima considerazione e avanzo una proposta precisa. Per quello che ho valutato in questo breve periodo, credo che l'unica strada percorribile sia quella della revoca della concessione. È inimmaginabile che si possa andare avanti così. A mio giudizio, è opportuno tornare a un rapporto, ovviamente, organico, da definire tra la Regione e il Governo nazionale; com'è noto, infatti, il Commissario non rappresenta la Regione.

Proporrò, insieme al collega Nocera, una delibera alla Giunta non solo per la revoca della concessione ma anche per definire un rapporto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri interessati, onde evitare contenziosi successivi. Mi sembra evidente, infatti, che vi sono dei ritardi davvero sconcertanti. Per quel che mi riguarda, mi sono attivato non appena ho saputo la cosa, vorrei dire, nei tempi necessari: più veloce di così non era possibile. Questa proposta, tra l'altro, è conte-

nuta anche in una relazione condivisa e congiunta, visto che la parte tecnica è stata fatta da tecnici ma con l'indirizzo di carattere politico che è stato dato da noi. Secondo me ognuno deve fare il proprio lavoro e da alcuni anni, in questa legislazione un po' particolare, si tende a confondere l'indirizzo politico con la parte tecnica, viene fuori una certa confusione e non si capisce nulla. Quindi, revoca della concessione ed approvazione della delibera, da definire nell'ambito di una concertazione tra Governo regionale e Governo nazionale.

Nella delibera la Regione deve assumere un impegno rispetto allo stato di avanzamento dell'opera, sia per la salvaguardia sia per la necessaria concertazione con gli enti locali coinvolti. Non so in quale misura il progetto sia stato pensato allora, ma certo non si poteva non tener conto dell'importanza della zona di Pompei. Era evidente che un progetto del genere avrebbe creato qualche difficoltà e che rispetto ai 20 chilometri previsti si sarebbe determinata un'interruzione di percorso. Siamo assolutamente convinti di questa proposta, indipendentemente dalle legittime richieste avanzate.

Rispetto ai tre lodi arbitrali citati voglio ricordare un giudizio arbitrale in corso, anche se in genere le responsabilità concernenti la giustizia amministrativa finiscono sempre per essere scaricate sulle istituzioni pubbliche, che notoriamente non sono di nessuno.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Avete un Avvocatura regionale che funziona poco.

DE LUCA. Ci auguriamo di non perdere quest'ultimo giudizio arbitrale per non dover pagare altri 19 milioni di euro. È l'unica strada percorribile. Anzi, proprio nella speranza di potere, nell'interesse reciproco delle parti in causa, arrivare ad una conclusione positiva della situazione, vorrei sollecitare una soluzione che garantisca, magari anche a fine legislatura, una sintonia dell'atto amministrativo del Governo regionale rispetto all'azione che preventivamente deve porre in essere il Governo nazionale. In caso contrario, la situazione si farebbe più complicata.

È certamente possibile approvare una specifica delibera, anche se si renderà comunque necessaria una valutazione da parte dell'Avvocatura regionale. Non ci si può certamente impantanare nelle sabbie mobili delle responsabilità, anche perché alcune materie, che rientrano nell'ambito di una legislazione concorrente, sono di competenza della Regione. Poiché si tratta di materie delicate, anzi direi esplosive, un momento di concertazione con il livello nazionale mi sembra fondamentale.

Torno dunque a ripetere il cammino da percorrere: revoca della concessione e approvazione di un atto amministrativo volto a chiarire la risposta da dare rispetto alle opere ancora da realizzare. Al momento sono già state ipotizzate alcune possibilità tecniche, ancora in via di definizione, ma certamente non si può proseguire lungo la strada dei lodi arbitrali che, rispetto alla spesa complessiva, finiscono soltanto per avvantaggiare una delle parti in causa. Mi sembra evidente che coloro che hanno respon-

sabilità di governo – e quindi la politica – debbano assumersi le responsabilità del caso. In generale è questa la vera sfida. Dal momento che, tra Commissari straordinari ed altre situazioni, risulta difficile stabilire con chiarezza le effettive responsabilità, si determina alla fine una situazione difficile che non dipende certo da una conflittualità tra maggioranza ed opposizione.

Gli organi di governo regionale sono comunque in grado di presentare una proposta precisa rispetto alla quale certamente ognuno potrà effettuare le valutazioni del caso. Resto comunque a disposizione dei commissari per rispondere ad eventuali quesiti tecnici, oltre a quelli già formulati, in modo da consentire alla Commissione di completare il suo lavoro d'indagine. Se fosse necessario, ci riserviamo sin d'ora di predisporre e di mettere a disposizione della Commissione una relazione più dettagliata rispetto ai temi oggi trattati, anche se ricordo che dal nostro punto di vista sono prioritari i due punti precedentemente citati.

NOCERA. Ringrazio l'assessore De Luca per la proposta che ha enunciato e che risulta condivisibile anche dal sottoscritto nella sua veste di assessore all'ambiente.

Rispondo in primo luogo alla domanda posta dal senatore Demasi in tema di ruoli e competenze. Mi rendo conto che lo spirito della Commissione è quello di individuare e verificare possibili responsabilità rispetto alla mancata realizzazione di un'opera pubblica che costa allo Stato svariati milioni di euro. Il problema, anche se non rientra tra le competenze dell'ambiente, se non per l'erogazione di fondi al generale Jucci, mi ha portato comunque ad avvisare il collega De Luca della situazione esistente presso la zona del canale Conte di Sarno, argomento trattato con la Protezione civile anche a livello nazionale.

Credo che uno dei punti salienti rispetto alla problematica in essere sia la mancata realizzazione del collettore tra la parte nord e quella sud del canale Conte di Sarno. Mi sono innanzi tutto chiesto il motivo – come del resto avete fatto voi – della mancata realizzazione di tale collettore. Non è possibile che esperti professionisti, nel realizzare tanti anni fa uno specifico progetto, non abbiano tenuto conto dell'esistenza di una realtà archeologica e paesaggistica di rilievo come Pompei. Perché non si è cercato poi di realizzare una variante?

Anche a livello regionale ci si è posti queste domande, pure in virtù del fatto che è nostro compito erogare finanziamenti al Commissario straordinario. L'analisi compiuta ha intanto evidenziato che inizialmente dalla Soprintendenza è stata concessa un'autorizzazione al progetto, poi successivamente negata.

Oggi si pone chiaramente il problema della rescissione del contratto. Uno dei motivi dell'attuale discussione con la Protezione civile è stabilire se la competenza è della Regione Campania o del Commissario straordinario.

In un primo tempo sembrava che la competenza fosse da attribuire direttamente al Commissario, trattandosi di un atto di trasferimento dalla

Regione all'alto Commissario. Alla fine, poiché dal punto di vista amministrativo sembrerebbe la Regione l'organo preposto alla rescissione, è stata proposta la delibera, anche se è necessario valutare il danno che deriva da tale rescissione. Infatti, oltre al danno derivante dal lodo arbitrale, ne potrebbe derivare un altro dalla rescissione del contratto.

Nella parte conclusiva della sua relazione, il generale Jucci propone proprio la rescissione del contratto, anche se invita a valutare gli aspetti relativi ai danni, considerato che il concessionario porrà questioni di altro genere. Comunque, anch'egli riteneva che andasse in ogni caso operata una rescissione del contratto.

La Regione era d'accordo anche con il progetto relativo alla realizzazione di almeno una tratta di quel canale sotto il Vesuvio per il quale si prevedevano vasche di laminazione, anche se si tratta di una questione di competenza del generale Jucci.

Da un punto di vista prettamente politico-amministrativo ritengo vada definita – e in tal senso si sta muovendo la Regione d'intesa con il Commissariato – la rescissione del contratto. Per la ricerca delle responsabilità del passato in merito al progetto, non sta a me in qualità di assessore o politico valutare tali questioni. Le persone che all'epoca hanno ritenuto di realizzare l'opera avranno certamente avuto validi motivi per farlo in quel modo. Ovviamente non entro nel merito della questione, trattandosi di problematiche prettamente tecniche.

PRESIDENTE. Stante la necessità di individuare con chiarezza le rispettive responsabilità, è altresì fondamentale chiarire nell'interesse di tutti che si sta parlando della revoca di una concessione che dura ormai da molti anni. Certamente non vi si possono imputare responsabilità che sono di altri, ma comunque vorrei che chiariste come mai in tutti questi anni il problema della revoca non è mai stato risolto, sempre che sia stato compiutamente affrontato. La Commissione dispone della corrispondenza inviata dall'ingegner Topa e di quella trasmessaci ultimamente, nel 2005, dal Commissario di Governo generale Jucci. Entrambi chiedevano la revoca della concessione. Cosa potete dirci in merito ai motivi che hanno ritardato una soluzione che sarà presa in ritardo ma che comunque sarà necessaria per andare avanti?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, valuto positivamente quanto hanno avuto modo di esprimere i due assessori regionali fino a questo momento nell'ambito della ricerca di una soluzione legata a un problema antico. Tra le altre cose, per alcuni di loro le responsabilità di natura diretta a livello istituzionale sono piuttosto recenti; quindi, hanno ereditato una situazione sufficientemente pesante e incerta.

Mi preme sottolineare che la volontà della Commissione di proporre qualche interrogativo in più è legata all'attenzione mostrata dagli assessori non tanto a valutare ciò che in futuro si realizzerà quanto ad individuare la logica delle responsabilità che nei fatti verranno ad essere delineate. Oggi la possibilità degli assessori di testimoniare e di dimostrare l'*iter* da loro

seguito con piena correttezza rispetto a tali vicende finisce inevitabilmente per porli al di fuori di questo tipo di problema. Da ciò derivano una serie di domande ulteriori. In tal senso, Presidente – lascio agli atti questa mia considerazione – mi riservo di valutare in tale contesto l'operato dall'Avvocatura regionale, affinché ognuno possa assumersi responsabilità di natura specifica.

Vorrei permettermi di richiamare una nota di cui non so se i colleghi e i nostri esperti e tecnici sono a conoscenza, anche perché il materiale prodotto è stato particolarmente significativo. Si tratta di una nota del 14 settembre 2004 inviata dall'Avvocatura regionale al Commissario straordinario e all'Area lavori pubblici, in cui si sottolinea quanto segue: «Premesso che la perdurante vigenza del provvedimento di sospensione dei lavori adottato dal funzionario delegato CIPE nell'ottobre 1995, non consente di individuare profili di responsabilità a carico del concessionario per l'attuale situazione di stallo nell'esecuzione delle opere, la scrivente, nel rimettere al competente settore regionale» – non all'assessore, signor Presidente, lo sottolineo affinché rimanga agli atti – «l'ulteriore riscontro dell'accennata missiva, non può che richiamare l'attenzione sui pregiudizievoli esiti del reiterato contenzioso riveniente dalla ridetta situazione e, conseguentemente, sulla necessità che abbiano ad assumersi quanto prima le ormai improcrastinabili determinazioni circa la ripresa, ovvero il definitivo abbandono, dei lavori». Parliamo di una nota del 2004 che fa riferimento all'Area regionale lavori pubblici, settore provinciale del Genio civile. Quindi, sotto quest'aspetto esiste anche una sollecitazione precisa dal livello regionale per quanto riguarda il definitivo abbandono dei lavori. Mi permetto di sottolineare il punto all'attenzione di tutti, in modo che ognuno possa valutare tutto ciò che rispetto a tale dato si è successivamente messo in moto.

PRESIDENTE. Come prima evidenziato, vorrei avere una risposta anche in merito ad un'opinione, certamente sostenuta dalla conoscenza dei fatti, sul perché si affronti il problema della revoca del contratto con il concessionario solo oggi, quindi con gran ritardo, a fronte di una spesa di circa 300 miliardi.

NOCERA. A tutt'oggi non si è ancora intervenuti. Noi proponiamo la delibera di revoca ma il punto, Presidente, è che dopo vari trasferimenti il canale Conte di Sarno è oggi sotto la giurisdizione del Commissario di Governo. Il generale scrive a noi ma, ripeto, la responsabilità della revoca della concessione potrebbe essere anche direttamente in capo al soggetto attuatore, vale a dire il Commissario di Governo. La Regione non si esime dal dire (come specificato prima, questa è una delle questioni che ho sollevato anche in sede di discussione più ampia riguardante altri settori e ordinanze) che la responsabilità può essere anche sua. Abbiamo avuto nota di questo e riteniamo di rescindere il contratto.

PRESIDENTE. A livello di competenze credo occorra chiarire, perché altrimenti non si può andare avanti.

NOCERA. Non sto dicendo che la competenza è dell'uno o dell'altro.

PRESIDENTE. Il generale Jucci prende le distanze; in particolare, afferma che la Regione dovrebbe decidere la revoca della concessione a suo tempo stipulata, essendo l'unico soggetto titolato a procedere in tal senso.

Avevo capito – può darsi mi sia sbagliato e in tal caso chiedo venia – che la revoca poteva essere messa in atto dal generale Jucci quale Commissario di Governo competente, secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3348 del 2 aprile 2004. Il generale Jucci – che poi ascolteremo – fa invece queste affermazioni. Chiedo questo chiarimento ai fini operativi.

DE LUCA. Il problema è proprio questo e non è secondario. Questa è la valutazione del generale Jucci, è una sua opinione. L'ho detto prima, per noi il punto è proprio quello del raccordo tra la Regione e il Governo. Lui è il Commissario del Governo nazionale. Tra l'altro, se la situazione non potesse andare avanti (essendo l'ultimo arrivato probabilmente posso lanciarmi in una considerazione forse un po' spregiudicata) un Commissario che non si ritiene più tale non dovrebbe decidere di dare indicazioni ad un'istituzione: se la situazione non può andare avanti, si ritrae e si decide insieme il da farsi. Avevamo fatto una proposta in merito. Secondo tale valutazione è proprio il rapporto tra la Regione e il Governo nazionale che va definito. Parliamo perciò della proposta precedente e di un'intesa tra i livelli istituzionali.

PRESIDENTE. Questo per la continuità dei lavori o per la revoca?

DE LUCA. Per la rescissione del contratto; è chiaro che i lavori in qualche modo debbano continuare.

PRESIDENTE. Vorrei capire questo passaggio. Nel caso in cui la concertazione con il Governo nazionale non desse i frutti sperati la revoca sarebbe comunque condizionata o si tratta di una decisione che riguarda solo la Regione?

NOCERA. In merito vorrei essere ancor più chiaro. L'aspetto è strettamente legato all'ordinanza relativa alla nomina di un Commissario straordinario e ai poteri che esso ha in tale situazione. Circa le competenze di cui chiedeva prima anche il senatore Demasi mi preme precisare, con molta onestà e garbo, che fino ad oggi le opere decise dal Commissario straordinario sono sempre state fatte d'intesa con la Regione. Le competenze in senso proprio e stretto sulle gare di appalto e su tutto il resto dipendono però dal Commissario straordinario. Per tutte le opere del fiume Sarno c'è una condivisione della Regione e anche degli altri

soggetti che partecipano alla ristrutturazione e alla riqualificazione ambientale del bacino idrografico del Sarno. È uno dei problemi, come dicevo prima, che caratterizza la rescissione del contratto posto in essere. È chiaro che il Generale propone alla Regione di rescindere il contratto. La Regione ha competenza su un'opera che in questo momento è sotto la gestione del Commissario straordinario: può rescindere un contratto che riguarda un appalto, che oltretutto non ha fatto la Regione ma il CIPE? Addirittura fu l'ente nazionale ad effettuare il trasferimento dell'opera alla Regione; poi avvenne, a sua volta, un ulteriore trasferimento.

In questo momento l'opera non è sotto la gestione della Regione che ha espresso in merito le seguenti valutazioni: se la competenza è nostra, andiamo avanti, ma se non procediamo con certezza possiamo incontrare anche l'opposizione dell'ente terzo. La delibera non è un sigillo reale come quelli che facevano gli egiziani: questo è, questo è detto. Ci sono diverse questioni che ognuno si deve porre. Dobbiamo essere certi in campo amministrativo delle opere che poniamo in essere. E con questo rispondo anche al senatore Scalera, che ringrazio per la sua posizione. Tuttavia, non dico ciò per evitare le responsabilità degli assessori o di chi in questo momento ha una delega per la programmazione e non per la certificazione. Fino ad oggi anche i funzionari regionali, a cominciare dal responsabile del procedimento, si sono comportati con molta attenzione rispetto a una problematica, caro Presidente, che anche io mi sono posto, chiedendo, quando è avvenuta l'approvazione del progetto, chi lo aveva realizzato e chi aveva dato le autorizzazioni preventive. La magistratura già in anni passati è intervenuta sulla questione. Il problema di fondo è che il canale Conte di Sarno, che è stato realizzato e che ha automaticamente avuto un finanziamento, con tutte le autorizzazioni del caso tanti anni fa, doveva essere autorizzato pure – non poteva essere diversamente – dalla Soprintendenza che dopo – e lo rilevo – ha cambiato opinione.

C'è poi un'altra questione. Anche non rientrando nelle competenze dell'assessorato all'ambiente, ma avendo l'opportunità di parlare con il dirigente nazionale del Ministero dell'ambiente e il direttore generale della difesa del suolo, avevo rilevato che se si richiedono dei saggi in merito agli scavi di Pompei, alla fine, per svolgere questo compito si sarebbe parlato di competenze economiche. Si tratta però di problemi tecnici che non riguardano certamente la politica.

Di fronte a queste situazioni credo che, al di là delle responsabilità del passato, si debba valutare quanto è necessario fare per risolvere il problema. Rispetto a questo la proposta che la Regione ha fatto, elaborata dal collega De Luca, condivisa dal sottoscritto per la parte di competenza e che credo sarà condivisa da tutto l'insieme della Giunta regionale, è quella di coinvolgere la responsabilità regionale rispetto a un problema che condividiamo dal punto di vista economico, anche per le scelte del generale Jucci rispetto alla variante.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Colgo con attenzione e interesse le dichiarazioni degli assessori rispetto a questa volontà di superamento della gestione commissariale. I rifiuti e le bonifiche sono un punto di sofferenza della gestione della Campania, non solo del Sarno, e lo dico da parlamentare campano.

NOCERA. La gestione commissariale del Sarno è prorogata fino al 31 dicembre 2006.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Purtroppo, però, la gestione commissariale avviene sempre di concerto con la Regione Campania, quindi con il consenso della stessa.

NOCERA. In merito a questo la vorrei per un attimo interrompere. È una questione su cui ho già risposto a Roma e lo faccio anche qui questa mattina. La Regione, nell'ambito dei commissariamenti, ha svolto una doppia funzione e credo di saperlo bene: può condividere ed esprimere il suo parere ma chi delibera – in questo caso decreta – il commissariamento è sempre l'ente nazionale, cioè il Governo. Ciò posto (lo dico non per fare politica, perché siamo in una fase in cui la politica non c'entra e vorrei anche evitare strumentalizzazioni di carattere politico), è chiaro che se devo valutare se si deve fare il commissariamento per l'emergenza rifiuti fino a giugno 2006, cioè per 6 mesi, non capisco perché prorogare di un anno l'emergenza del fiume Sarno, quando tutte le gare di appalto e tutte le funzioni sono in dirittura di arrivo, come lo stesso Commissario rileva. Era giusto fare una proroga – che ho condiviso – del commissariamento per sei mesi perché siamo nella fase di ultimazione dei lavori. Ecco l'incongruenza – ma non voglio essere strumentale – della proroga di un'emergenza più importante, quale quella dei rifiuti, rispetto a un'emergenza che è ormai in dirittura di arrivo. Dunque, la responsabilità delle proroghe, anche se la Regione le condivide, è sempre del Governo nazionale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Sono d'accordo, anche se credo che la Regione possa chiedere la fine del commissariamento, così come ha fatto, ad esempio, la Puglia. Non è un tema di pertinenza di questa Commissione, ma se c'è una volontà determinata da parte di un ente, la Regione può chiedere la fine del commissariamento.

Veniamo invece alle questioni che riguardano il Sarno. Forse stiamo tutti facendo un po' di confusione. Volevamo capire a chi compete la revoca della concessione. Questo però non risolve il problema, nel senso che i problemi restano irrisolti e se non c'è chiarezza su chi fa cosa e con quale ipotesi strategico-progettuale, vi è il rischio che, come diceva il collega Flammia, possano verificarsi dei danni negli anni a venire. Ad oggi sono stati realizzati 18 chilometri di canale interrotti in tre punti e non solo per gli scavi, visto che vi sono interruzioni di altra natura. All'interno di questi scavi che, come ci hanno spiegato (siamo anche noi diventati dei

tecnici), costituiscono uno scatolare aperto, quindi non impermeabile, in un determinato tratto, s'inserisce la fogna di un Comune, che poi viene immessa a valle nella fogna di un altro Comune. Se dovessimo domani interrompere il rapporto con il concessionario chi curerebbe la gestione ordinaria per impedire gli allagamenti?

Vorrei capire se nell'ipotesi di revoca della concessione vi sia una valutazione strategica. Il punto è: in tutti questi anni chi avrebbe dovuto assumere una decisione di tipo progettuale? Da un lato vi è l'Autorità di bacino che ha avanzato un'ipotesi progettuale, più o meno condivisibile, secondo cui l'opera sarebbe inutile per la parte a monte, mentre la parte a valle potrebbe essere utilizzata; dall'altra il Commissario che ritiene, invece, che potrebbe essere utilizzata per intero giacché sostiene (almeno questo ha affermato in Commissione) che l'attraversamento degli scavi a quella profondità è possibile (convinzione, peraltro, condivisa anche da altri tecnici). Tale valutazione – ripeto – comunque non compete a noi: si tratta di un'ipotesi progettuale, in cui ognuno segue il proprio rigore scientifico.

Non riusciamo a comprendere chi debba assumere questa decisione; dalla lettura della lettera *g),* dell'ordinanza di finanziamento del Commissariato, sembrerebbe spettare allo stesso Commissariato perché si afferma: «euro 20 milioni a valere sulle risorse della Regione Campania già disponibili per la specifica esigenza».

NOCERA. È del Commissario, questo è certo. Il Commissario ha la responsabilità dell'opera.

TOPA. Il Commissario deve avvalersi della collaborazione dell'Autorità di bacino.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Se il Commissario ha valenza di valutare studi e progettazioni già eseguiti, per quale motivo gli uffici regionali continuano a chiedere alla Regione Campania di assumere decisioni in merito alle scelte progettuali definitive? In questo modo si concede una copertura, un alibi all'Avvocatura quasi a confermare che nella mancanza di decisioni vi sia una responsabilità della Regione. Se è vero che la progettazione compete al generale Jucci non capisco perché si continui a interloquire con la Regione.

Dovremmo dire: «Caro Commissario presenta un progetto. Poi la Regione valuterà ed eventualmente finanzierà». Questa è la questione. A questo punto è anche chiaro il motivo per cui si perdono tutti i lodi arbitrali: nei fatti noi stessi ammettiamo che la Regione Campania è responsabile.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. E per svariati miliardi.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Credo che questo rappresenti un punto cruciale chiarito che, probabilmente, sarà più facile affrontare nelle

successive fasi legate ai lodi arbitrali e ad eventuali responsabilità e giungere, soprattutto, ad una soluzione.

Rivolgo, infine, un'ultima domanda all'assessore all'ambiente. Nelle settimane scorse è sorta una nuova preoccupazione e una polemica con il generale Jucci rispetto al trasferimento di fanghi (che da un milione e 200.000 metri cubi di cui si parlava due anni fa – abbiamo appreso – sono passati a 3 milioni di metri cubi, secondo una proposta dello stesso Commissario) in cave poste nella zona del nolano.

Per ovvi motivi di pianificazione territoriale legata al settore dei rifiuti, tutto ciò crea non pochi problemi. Anche su questo punto sarebbe necessario avere maggiore chiarezza da parte di chi opera nell'ambito della pianificazione territoriale. La decisione di trasferire 3 milioni di metri cubi comporta uno spostamento, dunque una modificazione delle situazioni emergenziali e ambientali nella Regione Campania.

Non credo che ciò rientri nelle competenze di un Commissario che avrebbe dovuto avere la funzione di snellire le procedure, avviare a soluzione dei problemi e non spostare l'attenzione su altre questioni. Credo che questo sia di specifica competenza regionale.

NOCERA. Vorrei chiedere per quanto tempo ancora è richiesta la nostra presenza. Purtroppo, ho un impegno improcrastinabile a Napoli con il sub-commissario per i rifiuti.

PRESIDENTE. Non molto, ma abbiamo bisogno del tempo necessario.

DEMASI *(AN)*. Per quello che mi riguarda sarò breve, ma credo sia un'audizione troppo importante perché possa essere limitata da appuntamenti particolari, che pure riconosco per importanza.

Vorrei tornare su ciò che ho già detto precedentemente ma inizialmente vorrei ringraziare l'onorevole Nocera perché con la sua chiarezza – ormai nota, anche per i rapporti di amicizia che ci legano – è entrato nel problema. Voglio dargli atto del coraggio con cui ha affrontato aspetti che, probabilmente, si sarebbe potuto rifiutare di discutere, perché non di sua stretta competenza. Quindi, un doppio ringraziamento. Entriamo ora nel vivo della questione per dire ...

NOCERA. Cerco di dare il mio contributo alla soluzione di un problema. Ritengo, infatti, che anche se non riguarda le specifiche competenze di ciascuno il problema del canale Conte di Sarno – come altri – interessi tutti noi e non specificamente una persona.

DEMASI *(AN)*. Certamente, è giusto che sia così.

Entrando nel vivo della questione – come dicevo – nel corso degli interventi che si sono susseguiti ho avuto la sensazione che piuttosto che di una questione oggetto di un'inchiesta da parte di una Commissione del Senato, ci si trovi di fronte ad una sorta di conferenza dei servizi, una

sorta di conferenza della programmazione di ciò che deve avvenire. In sede di programmazione abbiamo ascoltato autorevoli interventi propositivi che, però, hanno il sapore di posizioni personali, piuttosto che di scelte politiche dell'ente Regione Campania.

Vogliamo tornare su ciò che è accaduto? Ho fatto all'inizio, e l'onorevole Nocera ha colto molto bene il senso della mia domanda, una specifica richiesta: per favore, ditemi quali sono le vostre competenze, i limiti di esse, i poteri che vi sono stati assegnati. Ci sono questioni sulle quali voi (come, peraltro, è stato fatto in alcuni passaggi) potete dire: signori miei, nonostante ci sia la continuità amministrativa, io non mi sento di rispondere perché sono cose che appartengono ad altri; eventualmente, chiamateli e fatevi dire queste cose.

L'onorevole Nocera – voglio ancora rimarcare la sua correttezza – ha dato la risposta che riteneva giusta ma, in generale, nella collegialità non avete inteso precisare i limiti delle vostre competenze. Avete compiuto, tuttavia, un passo in avanti: avete spostato il problema dall'analisi di ciò che è accaduto alle intenzioni di quanto potrebbe accadere. Voglio seguirvi su questo terreno; non ne sono convinto, ma voglio farlo. Allora vi ripeto quanto è stato detto da un nostro commissario in occasione di un'audizione di un rappresentante importante (mi riferisco al responsabile del progetto). Diceva questo commissario: «Il professor Cannata ci ha illustrato le modalità con le quali, a suo parere, potrebbe oggi essere risolto il problema partendo dal presupposto – udite, udite – che il canale Conte di Sarno non è assolutamente più utilizzabile e quel tipo d'intervento non potrà più essere realizzato».

Presidenza del vice presidente MANZIONE

NOCERA. Posso chiedere chi è il professor Cannata.

PRESIDENTE. È l'Autorità di bacino.

NOCERA. Chiedo scusa, ma in che veste è stato audito?

PRESIDENTE. In qualità di segretario generale dell'Autorità di bacino.

DEMASI *(AN)*. Non a titolo personale, sarebbe stato banale.

NOCERA. Chiedo scusa se interrompo il Presidente, ma vorrei far capire che il professor Cannata, cioè l'Autorità di bacino, è a conoscenza di questa situazione da sei mesi, perché è segretario generale dell'Autorità di bacino da sei mesi. Sono un estimatore del professor Cannata, però...

PRESIDENTE. Penso sia da apprezzare chi, pur avendo assunto un incarico da poco tempo, si fa carico di una ricognizione complessiva dei problemi e di prospettare delle soluzioni.

DEMASI *(AN)*. Lo stesso illustre commissario continuava dicendo: «Sarei grato all'ingegner Topa se volesse fornire alla Commissione la sua valutazione e la sua prognosi su come i manufatti, che sono stati realizzati e che hanno comportato l'impiego di tante risorse pubbliche, possano eventualmente essere utilizzati all'interno di un percorso complessivo volto a sistemare l'intera area da un punto di vista idrogeologico».

Come vedete, signori assessori, non introduco elementi di polemica spicciola. Richiamo un intervento che poteva essere valutato nella sua interezza; richiamo, in particolare, un intervento che si attiene alla concretezza delle cose e non si abbandona alle polemiche.

Quest'oggi con gran simpatia ci dite che volete revocare la concessione che vi ripromettete di proporla e di recuperare l'opera – credo – ricantierandola, senza dirci, però, come intendete farlo. Non ci dite sulla base di quali considerazioni intendete salvare il salvabile; non ci dite quello che, peraltro, nemmeno il responsabile del progetto ci ha detto. Anch'egli, infatti, nonostante abbia avuto la possibilità (egli sì, anzi per meglio dire l'ufficio che dirigeva, altrimenti sembra un fatto personale) e il tempo di valutare, analizzare e prospettare situazioni e soluzioni, non ci ha detto cosa si poteva fare per salvare il salvabile. Allora ripropongo in termini chiari le domande poste in precedenza.

Domanda numero uno: cosa ha fatto la Regione Campania in ordine a tutto ciò che ho ricordato nella mia prima domanda, che non sto a ripetere (faccio riferimento alla concessione, alle diffide, ai tempi passati tra le segnalazioni, peraltro un po' tortuose, del responsabile del procedimento in ordine all'opportunità di rescindere la concessione e altro ancora)? Che cosa ha fatto la Regione Campania per capire quello che è accaduto in casa sua?

Inoltre, visto che avete introdotto l'argomento futuro, vi chiedo sulla base di quale destinazione immaginate che l'opera possa essere recuperata? Ci sono dei progetti esecutivi al riguardo? Eventualmente, quanto verrebbe a costare un simile recupero? Essendovi incamminati per primi sul terreno della futuribilità, credo possiate fornirci una risposta.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'assessore Nocera che nell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2 aprile 2004, al punto 10, lettera *g),* è previsto: euro 20 milioni a valere sulle risorse della Regione Campania già disponibili per la specifica esigenza, per la progettazione e la realizzazione degli interventi urgenti da eseguire sul canale Conte di Sarno fra i poteri del Commissario straordinario.

NOCERA. Mi permetta di rispondere, Presidente. Bisognerebbe chiedere alla Regione Campania se ha disposto i 20 milioni: questa è competenza della Regione!

PRESIDENTE. Poi lo verificheremo. Abbiamo l'abitudine di porre prima le domande e di rispondere solo successivamente. Procediamo, dunque, in questo modo.

SALZANO *(UDC)*. Concludo facendo una piccola e modesta analisi, dopo quella del senatore Demasi e che in parte la riproduce.

In realtà, non sono tanto interessato – mi scuseranno i due assessori che naturalmente ringrazio – a quello che succederà. Anche se da cittadino campano la cosa m'interessa, da componente di questa Commissione sono interessato piuttosto a scattare una fotografia e fare un'analisi di ciò che si è verificato.

Approveremo una relazione finale nella quale si enunceranno alcune responsabilità e la vostra presenza ha questo significato. Capisco perfettamente che gli assessori De Luca e Nocera entrino poco su questa vicenda, ricoprendo da poco tempo i loro incarichi nella Regione Campania, però, come diceva prima l'assessore De Luca, a leggere le carte e a vedere questa storia c'è da inorridire. Poiché tutti gli auditi e buona parte delle carte riconducono a responsabilità regionali (è qui il senso della mia domanda), non vorrei che nella relazione si potesse scrivere che tutte le responsabilità potrebbero essere regionali. Credo invece – di qui la necessità delle vostre risposte – che le responsabilità di quanto accaduto in questa triste vicenda debbano essere spalmate su tutti i soggetti entrati in gioco. La mia domanda pertanto non è: «come realizzerete e cosa farete?», perché sono convinto che comunque qualcosa farete. Vorrei piuttosto che rimanesse agli atti la responsabilità limitata della Regione e una responsabilità spalmata tra tutti i soggetti interessati. In sostanza, perché la Regione Campania non poteva fare niente? Dateci delle motivazioni perché nella relazione non tutto sarà responsabilità regionale.

Presidenza del presidente COZZOLINO

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, una brevissima riflessione collegata anche alle considerazioni che alcuni commissari hanno avuto modo di formulare ai due assessori e riguardanti innanzi tutto le nostre funzioni di natura istituzionale. Noi non abbiamo come compito l'oggettiva necessità (lo ha puntualmente sottolineato, tra gli altri, il senatore Demasi) di capire cosa farà la Regione e quali sono gli sviluppi che intende portare avanti. Abbiamo dinanzi, invece, per l'articolo 1 della nostra deliberazione istitutiva, altri tipi di impegni legati a funzioni della Commissione.

NOCERA. Abbiamo risposto perché ci è stata rivolta la domanda, senatore.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Mi rendo conto, ma lo faccio solo per economia di tempo. Come Commissione, dobbiamo accertare necessariamente «le relative responsabilità» – mi riferisco alla lettera *b)* dell'articolo 1 – «di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che in qualsiasi modo si siano occupati del suddetto bacino idrografico». Naturalmente, si tratta di responsabilità di natura politica, istituzionale, tecnica, rispetto a quelle che si sviluppano in chiave più generale.

Come primo dato, considerata la massa di domande che abbiamo avuto modo di porre agli assessori, credo sia logico e naturale consentire anche a loro, in tempi sufficientemente brevi, ove lo ritenessero opportuno, di far pervenire qualche nota scritta rispetto alle argomentazioni che sono state sviluppate, in modo tale da riservarsi di approfondire su questo piano la seduta odierna. Oltre tutto, dalle corrispondenze – voglio sottolinearlo in modo chiaro – emerge spesso come gli assessori al ramo non vengano nemmeno consultati su questi temi ma vi sia invece un rapporto diretto tra Commissario straordinario, area generale di coordinamento dell'Avvocatura, settore provinciale del Genio civile, quindi area generale di coordinamento dei lavori pubblici; rapporto che, mi permetto di dire, elude le stesse responsabilità degli assessori.

Il quadro è quello di una situazione (dobbiamo sottolinearlo in questa circostanza) sufficientemente inquietante sul piano economico. I lodi si sono chiusi, ne cito uno a caso, con oltre 20 miliardi a favore del concessionario CCC, quindi con un aggravio di spesa significativo. Se andiamo a ritroso, signor Presidente, leggo in una nota del 2006 come per un collegio arbitrale del 1998 sia stato previsto un compenso di un miliardo e 300 milioni. Sono cifre significative; ovviamente il collegio arbitrale s'intende complessivo, ma la cifra resta particolarmente significativa. In quest'ottica, considerando che ci rendiamo conto di sviluppare una serie di domande ad ampio raggio, con un ventaglio piuttosto ampio di riflessioni e di accenti, o gli assessori sono in grado di darci oggi le risposte alle domande che abbiamo individuato, oppure credo sia più utile, anche per l'economia dei nostri lavori, signor Presidente, avere in tempi sufficientemente rapidi (non più di una settimana) una loro nota scritta, in modo da assicurare una risposta certa ed un reale approfondimento da parte loro rispetto alle domande poste e avere, al tempo stesso, dati più certi rispetto alla realtà amministrativa.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere a quanto ha detto il senatore Scalera che abbiamo già formulato alcune richieste in questa sede. Essendo i tempi molto stretti, perché siamo a fine legislatura (ci sarà ancora un po' di spazio per i lavori della Commissione, ma comunque i tempi restano molto stretti), chiediamo che tutte le eventuali integrazioni scritte ci possano giungere nel giro di una settimana. Siamo al termine delle nostre audizioni: ce ne sarà un'altra la prossima settimana, come chiusura, e poi si procederà alla predisposizione della nostra relazione finale. Vi chiediamo pertanto cortesemente di farci giungere le risposte nel giro di una settimana (tra l'altro, ritengo si tratti di notizie già in vostro possesso che

vanno solamente rilevate presso gli uffici), per cercare di dare veramente delle risposte ad una vicenda così intricata.

NOCERA. Signor Presidente, volevo chiedere, se possibile, di farci avere una copia del Resoconto stenografico, perché le domande sono state tantissime...

PRESIDENTE. Certamente, ve lo faremo pervenire.

NOCERA. Le domande sono state tantissime, a volte, giustamente, di competenza e di non competenza, in particolare quelle del senatore Demasi; per dare delle risposte chiare e precise ci serve il Resoconto stenografico, così risponderemo a tutte le domande poste.

PRESIDENTE. Vi faremo avere appena possibile, attraverso i nostri uffici, il Resoconto stenografico.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, personalmente non condivido: non capisco perché non possano rispondere adesso ad alcune domande che riguardano le scelte della Regione Campania.

PRESIDENTE. Mi pare che si stiano dicendo le stesse cose.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Non capisco questa fretta di chiudere quando loro sono qui.

PRESIDENTE. Ho detto di rispondere per tutto quello che è oggi nelle loro facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Siccome abbiamo interrotto più volte l'assessore Nocera, lasciamogli concludere il suo intervento.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, la prego di non interrompermi, altrimenti andiamo avanti con una serie di interruzioni per cui alla fine si dicono le stesse cose e si perde solamente tempo. Mi scusi, senatore, come lei sa, è difficile guidare le audizioni. Quello che potranno dirci oggi per noi sarà di grande ausilio per i lavori della Commissione; per quello che non potranno dirci, ho chiesto che ci possa essere inviata una risposta scritta il più presto possibile, individuando anche un termine molto ristretto, quello di una settimana, proprio perché abbiamo necessità di questi chiarimenti per poi procedere ai nostri lavori.

Invito pertanto gli assessori qui presenti a darci le spiegazioni che abbiamo chiesto.

NOCERA. Signor Presidente, faremo giungere le nostre risposte alle domande poste in tempi brevissimi, se avremo il Resoconto stenografico, perché le domande sono state diverse; lo faremo insieme all'assessore De

Luca, così evitiamo lo sfasamento dei due rami; vi invieremo subito le nostre risposte scritte alle vostre domande.

PRESIDENTE. Fermo restando che risponderete alle domande alle quali potete dare risposta.

NOCERA. Credo che alla maggior parte delle domande abbiamo dato delle risposte.

PRESIDENTE. Se ci sono altre domande da fare o altre richieste di chiarimenti, prego i senatori di formularle.

NOCERA. Senatore Sodano, qual è la domanda alla quale vuole una risposta precisa? Gliela do adesso, se è nella mia facoltà dargliela.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Posso aspettare una settimana.

NOCERA. Non vorrei che dopo la domanda che ha fatto il senatore Scalera e dopo quello che ha detto il Presidente, vi fosse qualcosa di cui effettivamente mi sono dimenticato.

FLAMMIA *(DS-U)*. Volevo sapere qualcosa sul depuratore di Solofra.

NOCERA. Lei sa che al riguardo c'è un'ordinanza ferma alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Rispetto a questa problematica abbiamo mandato per iscritto una proposta come Regione Campania alla Protezione civile nazionale, stiamo aspettando la decisione finale.

FLAMMIA *(DS-U)*. Possiamo avere copia di questa vostra proposta?

NOCERA. La proposta è pubblica, è stata fatta in sede di Protezione civile nazionale, comunque gliela la farò avere, non ci sono problemi.

FLAMMIA *(DS-U)*. Vorrei sapere qualcosa anche sull'essiccatoio.

NOCERA. Va bene.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, solo una precisazione: il mio intervento non ha voluto rappresentare un momento dilatorio rispetto all'attuale audizione. Ho solo fatto un'osservazione legata a tutte le nostre audizioni rispetto alle quali (ribadisco questo concetto anche nei riguardi dell'amico senatore Sodano) se c'è la possibilità di avere risposte immediate alle domande poste, esse possono essere formulate; quindi, può esserci una risposta di natura diretta e non mediata da un dato epistolare.

PRESIDENTE. Credo di avere recepito quest'indicazione: ho invitato, e lo faccio di nuovo, gli assessori presenti a rispondere per tutto

quanto è possibile in questa sede ed eventualmente, per documentazioni che non siano oggi in loro possesso, ad inviarci per iscritto le loro ulteriori risposte.

NOCERA. Signor Presidente, le ribadisco la nostra disponibilità a rispondere alle domande che ci vengono fatte. Se cortesemente il senatore Sodano o altri senatori vogliono fare delle domande, se avremo la cognizione di rispondere subito, lo faremo, se si tratta invece di domande che esulano, lo faremo successivamente. Siamo qui per rispondere, non per non rispondere. Non so la domanda adesso qual è, perché tra le tante richieste si dimentica il quesito preciso; se il senatore vuole riformularlo, siamo qui per rispondere.

PRESIDENTE. Se ci sono eventuali domande da fare, potete rispondere in questa sede; invito i senatori presenti e voi ad andare avanti in questa direzione.

NOCERA. Dovete decidere voi.

PRESIDENTE. Certo; chiedo quindi ai senatori presenti se hanno altre domande da porre o se ritengono che alle domande formulate siano state date risposte esaurienti. Eventualmente, se ciò non dovesse essere, li invito a riformulare i quesiti ai quali non è stata data risposta.

NOCERA. In ogni caso, non appena riceveremo lo stenografico, vedremo le domande e formuleremo le risposte.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori domande o richieste di chiarimenti, ringrazio gli assessori Nocera e De Luca per il loro contributo ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, dottor Luigi Apicella

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione del dottor Apicella, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Prego il dottor Apicella di rispondere alle domande che i colleghi vorranno rivolgergli.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ringrazio anch'io il dottor Apicella per la sua partecipazione odierna, che conferma la disponibilità già manifestata in occasione delle due precedenti audizioni presso la Commissione. Lei è stato testimone del percorso finora intrapreso e ormai giunto alla fase ricognitiva finale.

In occasione della sua prima audizione ci parlò della situazione in generale, riferendo di alcuni pericoli e segnali d'allarme. Nella seconda au-

dizione è stato più esplicito e ha illustrato la situazione che, rispetto al depuratore di Angri, aveva portato a una serie di interventi molto incisivi. Alla fine di questo percorso, vorremmo avere una vostra valutazione complessiva che consenta di verificare se l'attività di controllo e ricognizione, che ci aveva preannunciato, lascia presagire bello o cattivo tempo, in considerazione soprattutto del fatto che, in occasione di ingenti stanziamenti pubblici, vi può essere il tentativo della criminalità organizzata di inserirsi nell'ambito di certe attività.

APICELLA. Dopo la seduta dell'11 maggio si è continuato nell'approfondimento delle indagini per appurare se anche per gli altri lotti era possibile verificare l'ipotesi di tangenti pagate da imprenditori a clan camorristi.

Le indagini, proseguite ad ampio raggio, con il contributo sia della squadra mobile sia del GIP di Salerno, non hanno consentito di acquisire ulteriori elementi di verifica. Anche se rimane ancora qualche lato oscuro con riferimento ad alcuni attentati nei cantieri in danno alle imprese interessate, bisogna d'altro canto rimarcare, purtroppo, l'assoluta mancanza di collaborazione da parte delle imprese appaltatrici. È stato possibile costringere solo un'impresa ad ammettere di aver subito il pagamento di tangenti per uno dei lotti. Per gli altri lotti non vi è stato alcun tipo di collaborazione da parte delle imprese interessate. Pertanto, l'esplorazione continuerà ancora nei tempi consentiti dal termine delle indagini, anche se finora i risultati non sono positivi.

PRESIDENTE. Al di là del fatto che finora non emergono altre risultanze, a causa delle reticenze di alcune imprese, non è da escludere che vi possa essere qualche novità?

APICELLA. Così come ho rimarcato la volta scorsa e come ho già denunciato ampiamente in ogni sede insieme al procuratore nazionale, manca una concreta collaborazione da parte delle imprese che, pur subendo il pagamento delle tangenti, non denunciano e rendono impossibile qualsiasi intervento dal punto di vista delle indagini.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. A seguito della sua penultima audizione, abbiamo dovuto riscontrare che il commissario straordinario Roberto Jucci, pur potendosi avvalere, grazie ad uno specifico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di poteri pressoché totali rispetto a tutti gli interventi collegati al disinquinamento del fiume Sarno, era completamente all'oscuro di quanto era accaduto ad Angri. Ancorché sia stato possibile solo *a posteriori* recuperare i necessari elementi, l'intervento della magistratura aveva portato ad una serie di arresti. È stato un fatto piuttosto eclatante.

Questa premessa mi consente di mettere in luce una mia perplessità. Mi sarei aspettato che il generale Jucci avesse, così come del resto aveva preannunciato alla Commissione, preso contatti con le procure, in partico-

lare con le Direzioni distrettuali antimafia, per immaginare o un protocollo o comunque un percorso sinergico di collaborazione ed informazione che consentisse, attraverso i dati che venivano contemporaneamente forniti dal Commissariato alle procure, di esercitare una qualche forma di pressione nei confronti delle imprese. Per stimolare una collaborazione mi sembra importante far comprendere alle imprese interessate che anche da parte delle procure e delle Direzioni distrettuali antimafia competenti (Salerno e Napoli) vi è la massima attenzione nel seguire la vicenda. A mio avviso, è mancato questo rapporto sinergico di collaborazione, senza per questo arrivare, come in altre situazioni, a parlare addirittura di un protocollo di legalità. Vorrei che su tale aspetto ci fornisse qualche indicazione.

APICELLA. Su questi argomenti non vi è mai stata occasione di confronto con il generale Jucci.

PRESIDENTE. In un incontro tenutosi circa un anno fa presso la prefettura di Napoli, alla presenza di tutti i rappresentanti dell'ordine pubblico e della magistratura, il prefetto Profili riferì che in un momento successivo, anche se in tempi rapidi, avrebbe realizzato un coordinamento tra le varie procure e i rappresentanti dell'ordine pubblico in merito ad eventuali indagini o iniziative da assumere al fine di determinare un miglioramento della situazione. Questo coordinamento ha mai avuto luogo?

APICELLA. Non mi risulta.

FLAMMIA *(DS-U)*. Signor procuratore, lei si è sostanzialmente lamentato della scarsa collaborazione da parte delle imprese. Potrebbe dire qualcosa di analogo rispetto alla collaborazione fornita dalle istituzioni? Pongo questa domanda perché nel corso dei nostri lavori si è compreso che molte cose non sono andate come dovevano. Non essendo un avvocato o un magistrato non sono in grado di dire se siano stati commessi reati, ma certamente so che non tutto è andato per il verso giusto. Le istituzioni avrebbero dovuto avere contezza delle imprese omertose, essendo responsabili di atti, provvedimenti, appalti e concessioni. Hanno manifestato un atteggiamento di collaborazione o sono state anch'esse in un certo senso omertose? Esistendo in Italia l'obbligo dell'azione penale, immagino che la procura, avendo percepito la complessità della situazione, si sia chiesta come valutare insieme alle istituzioni l'atteggiamento manifestato dalle imprese.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al procuratore Apicella, vi informo che ho ricevuto dal dottor Paolo Mancuso, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, la seguente comunicazione: «Illustre Presidente, la informo che per gravi motivi e improcrastinabili impegni di lavoro non potrò presenziare oggi all'audizione nella prefettura di Salerno inerente alla sistemazione del canale Conte di Sarno. Mi scuso con tutti coloro che saranno presenti e dichiaro di essere dispo-

nibile per eventuali altre convocazioni intervenendo in qualsiasi sede. La ringrazio infinitamente».

APICELLA. Per rispondere alla domanda del senatore Flammia è necessario fare una distinzione. Per quanto concerne le indagini legate alla verifica del coinvolgimento dei clan camorristici, si deve distinguere tra le ipotesi di coinvolgimento diretto negli appalti di ditte camorristiche – questo è un profilo – dal caso di estorsioni operate da clan camorristici nei confronti delle ditte appaltatrici.

Quanto al primo profilo, quello del coinvolgimento diretto di ditte camorristiche nell'ambito dei lavori, non c'è giunta alcuna segnalazione, né abbiamo potuto verificare che vi fossero ditte appaltatrici coinvolte direttamente con la camorra. Abbiamo invece avuto segnali – e dunque svolto indagini – per verificare se i clan camorristici operanti sul territorio della provincia di Salerno avessero estorto denaro alle ditte appaltatrici. Anche su questo aspetto non abbiamo ottenuto risultati.

Il problema delle istituzioni – e dunque del Commissario – è legato piuttosto al primo profilo, vale a dire al coinvolgimento di ditte appaltatrici. In tal senso il Commissario non ha segnalato nulla, né è stato possibile procedere da parte nostra ad alcuna verifica sull'esistenza di ditte appaltatrici coinvolte direttamente con la camorra. Ripeto, non abbiamo avuto segnali dell'esistenza di ditte appaltatrici direttamente coinvolte, ramificate o organiche a clan camorristici.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor procuratore, nell'ambito del suo intervento ha oggettivamente sottolineato l'assenza di una qualsiasi forma di raccordo istituzionale con il commissario Jucci e con i soggetti istituzionali, oltre che di collaborazione da parte delle imprese. A dire il vero lei ha anzi sottolineato che le imprese subiscono il pagamento delle tangenti ma non collaborano. In questo senso appare evidente il cono d'ombra che si evidenzia sulla vicenda.

Presidente, gli attentati che le imprese hanno subito non sono certo da considerare casuali ma piuttosto il probabile frutto o di intimidazioni o di una richiesta di tangenti. Pertanto, sempre che si considerino gli attentati alle imprese un elemento certo, mi chiedo come si sia realizzata quest'attività di *intelligence*: attraverso intercettazioni, appostamenti o altre forme di controllo? Quali resistenze ha riscontrato, al di là della realtà delle imprese? Quale ritiene possa essere il contributo che su questo delicatissimo piano le istituzioni possono dare e in particolare la Commissione può dare nell'ambito del proprio lavoro e della relazione finale?

APICELLA. Non ho detto che le istituzioni e il commissario Jucci non hanno collaborato. Ho semplicemente rilevato che in merito a questi problemi non ci siamo sentiti con il commissario Jucci e con le istituzioni.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Ho parlato dell'assenza di una qualsiasi forma di raccordo.

APICELLA. Non c'è stata comunicazione. Come ho già chiarito, secondo quanto abbiamo potuto constatare, la questione ha riguardato le attività di estorsione dei clan camorristici nei confronti delle imprese. Le istituzioni e il Commissario non potevano segnalare più di tanto questo fenomeno alla procura perché o disponevano di elementi ulteriori o già dai fatti dell'attentato al macchinario emergeva chiaramente la notizia da segnalare alla procura.

Per quanto riguarda l'impresa si tratta di un problema diverso. Proprio per il procedimento che ha riguardato la misura di custodia cautelare del 2005, l'impresa già aveva subito quest'estorsione, aveva taciuto e non aveva collaborato. Abbiamo indirettamente avuto notizia dell'estorsione, abbiamo approfondito e alla fine la Stanzione, così si chiamava l'impresa, ha collaborato e ha chiarito meglio i fatti, ma dopo che avevamo posto la questione. L'impresa aveva subito l'estorsione e aveva pagato una somma abbastanza ingente ma senza denunciare chi aveva chiesto il danaro e senza metterci in condizione di indagare. Ho già detto l'altra volta che per la nostra esperienza, quando viene denunciato un fatto estorsivo nel cento per cento dei casi riusciamo a fare chiarezza e a dare massima tutela all'imprenditore. È chiaro che se non ci comunicano nulla, non ci danno possibilità di intervenire né indicazioni, non siamo in grado, se non per altra strada, di svolgere le nostre attività.

PRESIDENTE. Intendevo chiederle un suo parere. In occasione dei lavori per la TAV, in vista dei prossimi appalti, anche per supplire a quella che appare essere una deficienza ormai abituale e consolidata delle ditte appaltatrici, non riterrebbe utile e necessaria la creazione di un gruppo di coordinamento operativo antimafia presso la prefettura che coinvolga anche la DDA e la DIA? Penso a una struttura di tipo commissariale per monitorare le infiltrazioni camorristiche sul modello di quella di cui ci parlò segnatamente il dottor Romano, quando era prefetto di Salerno, poi fu trasferito a Napoli.

APICELLA. Per la verità già esiste, a livello istituzionale, un gruppo investigativo che segue tutti gli appalti nelle varie Province per dare la massima possibilità di approfondimento e di controllo sui cantieri da parte di un ente che è coordinato dal prefetto, per verificare la presenza di infiltrazioni camorristiche nei cantieri. Fanno parte di questo gruppo la DIA, la Questura e i Carabinieri. Svolgono delle riunioni ma per quel che mi sembra di aver osservato, in questi controlli non vi è un impiego totale delle forze. È un organismo sottoutilizzato. Si dovrebbe attuare un programma continuo di aggiornamento e controllo sui cantieri per verificare tale presenza.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Apicella e gli auguriamo buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

(I lavori, sospesi alle ore 13,20, sono ripresi alle ore 15,15).

Audizione del segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

È ora in programma l'audizione del professor Pietro Giuliano Cannata, segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, che abbiamo in passato già audito e al quale porgiamo il nostro saluto, insieme al ringraziamento di tutta la Commissione.

CANNATA. Il ringraziamento è il mio.

PRESIDENTE. Come abbiamo già fatto, procederemo formulando una serie di domande alle quali dovrà gentilmente dare una sua risposta. Il professor Cannata del suo intervento illustrerà alcune diapositive, che ha consegnato agli atti della Commissione.

CANNATA. Utilizzerò le diapositive per accompagnare il discorso. Farò innanzi tutto un rapido *excursus*, poi magari potremo tornare sui vari aspetti da me sollevati.

Nella prima diapositiva è mostrato l'inquadramento fisiografico generale; per farsi un'idea: il Vesuvio, la penisola sorrentina, il Golfo di Castellammare e il Sarno.

Quest'altra diapositiva raffigura il reticolo idrografico del lato est del Vesuvio. Si vede poco; comunque, credo già conosciate questa tavola che è stata distribuita a tutti i senatori. In essa è riassunta la situazione idrografica di tutta la destra idraulica del Sarno, che è la zona che ci interessa. C'è una zona montana, quella del Vesuvio, una zona pedemontana, quella delle grandi conurbazioni (Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, Scafati soprattutto) e la zona valliva che si avvicina al Sarno.

In questa tavola abbiamo sintetizzato tutti i corpi idrici esistenti e le nostre ipotesi di drenaggio delle acque bianche, contenute in una delibera del comitato istituzionale di qualche mese fa e ora in corso di implementazione. Due stralci, uno piccolo e uno medio, sono stati già appaltati il 31 dicembre con l'APQ di quest'anno.

In quest'immagine si vede anche, nell'estrema destra in basso, il tracciato scatolare del cosiddetto canale Conte di Sarno, che si interrompe alla base della foto in corrispondenza degli scavi di Pompei; manca il grosso tratto a monte, quello che captava le sorgenti del Sarno. Questo è il nodo sul quale le grandi scelte ormai sono state compiute.

Progettazioni specifiche. Come progettazione specifica è già stata attuata la cosiddetta intesa (il gruppo di enti che fa capo anche al Commissariato), che ha realizzato il progetto di sistemazione del fiume Sarno, dalla traversa Scafati fino al mare. Come sapete, la soluzione idraulica adottata è stata quella di recuperare il cosiddetto canale Bottaro per farne una seconda foce del Sarno. Attualmente il Sarno ha una portata di circa 40-50 metri cubi al secondo; con la sistemazione idraulica arriverà intorno

al centinaio di metri cubi al secondo; altri 50 metri cubi saranno presi in carico dal Bottaro che diventerà una seconda foce parallela. Quindi, la funzionalità idraulica del sistema si avvicinerà ai 160 metri cubi al secondo, che è già una portata soddisfacente. Il resto dell'attuale eccesso di portata sarà assorbito da una serie di aree ad esondazione controllata, che erano già state individuate prima dal piano ISMES e poi dal piano CUGRI negli anni Novanta.

Queste diapositive consentono ai senatori di farsi un'idea di cosa sia lo scatolare costruito fino ad oggi, rendendosi altresì conto della grandiosità dell'opera. Sulla destra di quest'immagine si vedono due fila di pali. In merito a queste palificate nell'audizione della volta scorsa molti senatori mi hanno chiesto come mai si è verificato questo aumento di costi in corso d'opera. La variante che più direttamente ha inciso sulla lievitazione dei costi è proprio quella delle palificate. In questa immagine si vedono addirittura due fila di palificate.

Fra le nostre ipotesi ci sarebbe anche quella, che però dipende dalla risoluzione del contenzioso tra la Regione e il consorzio, di utilizzare l'ultimo chilometro e mezzo dello scatolare come foce, posto che al Bottaro bisogna trovare una foce. Se si riuscirà ad utilizzare questo tratto, bene, altrimenti utilizzeremo il sedime, cioè la zona ancora libera intorno al canale per creare una nuova foce.

In questa diapositiva si vede l'attuale sbocco a mare dell'ultimo tratto di canale. Come vedete, è un'opera abbastanza ciclopica; nella sistemazione finale ridiventerà un fiume.

Questa è una foto aerea della zona che risale a quando mancavano ancora i famigerati moli di foce del Sarno, che furono costruiti negli anni 1994 e 1995, e che non riguardano la nostra discussione.

In questa immagine è mostrata la foce. Se osservate i moli di foce, potete vedere in basso anche il nuovo porto di Marina di Stabia. Quando furono realizzati i due moli di foce, la Provincia di Napoli fece un'opposizione strenua. Allora il senatore Sodano era assessore, quindi se ne dovrebbe ricordare. Il Consorzio di bonifica disponeva però di questi soldi da spendere e non ci fu modo né verso di non farglieli spendere. Il Genio civile di Salerno purtroppo appoggiò il progetto e questi moli furono costruiti. In questa occasione, quando abbiamo rifatto completamente la modellizzazione idraulica della foce in moto vario, secondo un progetto del professor Gallerano di Roma, otto anni dopo sono riuscito a dimostrare che i moli erano inutili dal punto di vista idraulico: magra soddisfazione per me, forse ne è derivata però qualche prospettiva di ridurli nel corso della sistemazione finale.

PRESIDENTE. Quanto è costato?

CANNATA. Credo 5 o 6 miliardi, comunque ho con me il progetto.

DEMASI *(AN)*. Possiamo chiedere il perché dell'inutilità di questi moli?

CANNATA. Il Consorzio di bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese propose questo progetto per aumentare la portata di foce del Sarno. Un particolare che mi era sfuggito: nell'ipotesi progettuale del Consorzio di bonifica erano previsti 300 metri cubi al secondo. Tutta la officiosità idraulica del Sarno, nella migliore delle ipotesi, non supererà mai i 150 metri al secondo anche se la progettazione prevedeva una foce per 300. Oltretutto, i criteri idraulici di progettazione della foce, il tipo di modellizzazione realizzata in modo permanente mette addirittura in dubbio l'utilità o l'esigenza di costruire questi moli, anche se si volesse puntare ad una portata molto minore. Comunque, la loro lunghezza è pari a 160 metri.

DEMASI *(AN)*. Mi sembra un dato rilevante quello che lei ha appena indicato: anche quando – se ho ben capito (lo ripeto solo per questo motivo) – la portata prevista fosse stata di gran lunga inferiore ai 300.000 ....

CANNATA. No 300.

DEMASI *(AN)*. 300, d'accordo. Anche in quel caso i moli sarebbero risultati inutili?

CANNATA. O molto poco utili. Al limite poteva avere lo stesso effetto idraulico una lunghezza dell'ordine di 60 metri, invece degli attuali 160. Oltretutto, l'impatto ambientale è stato pazzesco, basta guardare con attenzione l'erosione ai lati della foce.

DEMASI *(AN)*. Quindi, possiamo parlare di impatto ambientale senza timore di smentita?

CANNATA. Tra l'altro in quegli anni, come ricorderà il senatore Sodano, la Provincia di Napoli realizzò un'inchiesta sul fiume Vernotico – un piccolo fiume nella zona di Castellammare e Gragnano – per stimare quale fosse la portata solida. Sapete che tutto il golfo è sottoposto a una forte e spaventosa erosione – tutta la costa lo è – dovuta quasi esclusivamente al mancato apporto terrigeno che dipende dai lavori di regimazione inutili o perfidi fatti sui fiumi e dalle escavazioni in alveo quasi tutte abusive. In quell'occasione la modellizzazione del trascinamento solido sotto riva del golfo dimostrò che l'apporto solido del Sarno, ancorché piccolo, era fondamentale per il mantenimento della linea di costa.

DEMASI *(AN)*. Professore mi scusi, vorrei porle una domanda che non c'entra molto con quello che stiamo dicendo ma con quello che verrà dopo. Ha parlato della escavazione in alveo quale elemento concorrente al danno ambientale, all'effetto erosione. Anche l'eliminazione dei sedimi può determinare questo effetto?

CANNATA. Si, ma il Sarno è un fiume piccolo e il fondo è quasi tutto artificializzato. Un esempio spaventoso di effetto negativo di erosione di

coste è quello del Volturno, insieme ad un altro caso clamorosissimo in Campania, quello del fiume Alento sul quale è stata costruita una diga di irrigazione completamente inutile – non avendo irrigato nulla – che ha cancellato dalla carta geografica le più belle spiagge del Cilento.

DEMASI *(AN)*. Ne sono convinto, professore, ma mi consenta, visto che in questo momento parliamo del Sarno, vorrei tornare sull'argomento. Dunque, le escavazioni e l'eliminazione dei sedimenti che si sono determinati nel corso degli anni possono concorrere ad aumentare e ad incrementare questo processo di erosione?

CANNATA. Ci siamo posti questo problema; oltretutto l'intesa tra Commissariato, Autorità di bacino, SIIT e Consorzio di bonifica che sta operando ora nel Sarno ha chiesto e ottenuto che si facesse una valutazione completa di impatto ambientale sui lavori di escavazione che sta per intraprendere il Commissariato. Siamo riusciti a dimostrare, con uno studio dettagliato sul trascinamento solido di fondo, che il basso corso del Sarno, almeno da Scafati al mare, è in condizioni più o meno di equilibrio geomorfologico. Quindi, l'escavazione (piuttosto minima, un centinaio di migliaia di metri cubi dal Sarno) degli attuali sedimi dal punto di vista geomorfologico non avrà effetti sulla stabilità del fondo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Questo è un elemento importante. Sulla vicenda dei sedimi c'è una questione accesa con il Commissariato che nelle ultime audizioni ha parlato di 3 milioni di metri cubi e di un'esigenza di reperire aree per lo stoccaggio di questi sedimi in Campania, per evitare di portarli fuori Regione, eliminando così costi elevati. Un anno fa si parlava di 1.200.000 metri cubi, ora lei parla addirittura di un centinaio di migliaia di metri cubi. Se così fosse, l'operazione successiva risulterebbe più semplice.

CANNATA. La stima per le escavazioni da compiere, in generale, sul fiume Sarno, sugli affluenti Marna e San Benedetto e sul canale del Bottaro, tutti e tre insieme – non ho ora con me i dati precisi – sono dell'ordine di 200.000-300.000 metri cubi.

Scusate ma, forse, il Commissario fa riferimento anche alle vasche. Ad esempio, la vasca Pianillo ha un fenomeno grave di riempimento. In questo momento non sono in grado di riportarvi il totale delle vasche però si tratta di un dato ingente.

Per quanto riguarda la sistemazione, la situazione della Campania in questo senso è curiosa; si passa dal degrado più squallido alla possibilità di risorgimento paesaggistico più ambizioso: il passo è breve. Continuamente si vede che tra l'inferno e il paradiso il passo è molto breve.

Scusate se sono troppo ambizioso, ma se davvero riuscissimo a realizzare il raddoppio della foce, la stessa diventerebbe un piccolo delta di due corsi, tipo Fiumicino e Tevere a Roma. Questa piccola isola creata nel delta avrebbe la possibilità di recuperare valenze culturali e paesistiche ec-

cezionali. Se osservate, il canale Bottaro finisce per unire il parco del Sarno, istituito con gli scavi di Pompei, fino a farne una continuità che si potrebbe recuperare inglobando tutta Scafati, che in quella zona ha ancora le valenze paesaggistiche di un centro storico molto importante. Davvero, si potrebbe ricreare un'area abbastanza ampia di grandissima valenza estetica paesistica. Se poi si pensa che lo stesso Sarno, pochi chilometri più in su, incrocia gli scavi di Longola, la Venezia preistorica del Sarno, si salderebbero valenze culturali – scusate l'esagerazione – uniche al mondo. Non esiste al mondo un simile coacervo di valori estetici, culturali e paesistici: Vesuvio che domina, scavi di Pompei, scavi di Longola e altro ancora.

Per informazione, sapete che Longola era stato per grossa parte intaccato e stava per essere distrutto dalle opere del depuratore di Poggiomarino. Con la Provincia di Napoli e grazie all'intelligenza del Commissario si è riusciti a fermare completamente quei lavori, ad eliminare il depuratore di Poggiomarino realizzandone tre, anziché quattro. Oggi le cose funzionano perfettamente. In questo modo si è salvata una situazione archeologica che, per quanto se ne sappia, è unica: palafitte grandi sette ettari, vecchie di 3.200 anni.

PRESIDENTE. Grazie per le informazioni che ci ha fornito. Ora passiamo alla fase vera e propria dell'audizione con le domande poste dai vari senatori.

FLAMMIA *(DS-U)*. Professor Cannata, se non ho capito male, sostanzialmente il suo giudizio sulla stragrande maggioranza delle opere realizzate nel corso degli anni è piuttosto negativo. In particolare, lei ha affermato che questa opera è inutile e che alcune delle opere realizzate appaiono dannose, addirittura devastanti a livello ambientale. Sembrerebbe dunque che sono stati spesi fior di miliardi per realizzare opere inutili se non dannose, in alcuni casi, dal punto di vista ambientale. Mi sembra di aver colto questo nel suo giudizio.

Dalle sue ultime battute mi sembra che lei abbia idee abbastanza chiare e definite su ciò che potrebbe e dovrebbe essere fatto per valorizzare l'ambiente; e qualcosa, come ha ricordato, è già stato fatto. Quale responsabile dell'Autorità di bacino è riuscito a comunicare quanto ha riferito a noi a qualcun altro? È riuscito ad avere interlocutori con cui parlare di questi aspetti? Visto che lei è un'autorità – non è soltanto una mia idea – riesce a comunicare questi problematiche a qualcuno? Esiste un coordinamento o è tutto affidato ad un documento culturale che resta inascoltato? Il Commissario, la Regione, i Consorzi di bonifica, i vari altri enti l'ascoltano? È impossibile costituire una conferenza dei servizi permanente che si occupi di tali questioni, nell'ambito della quale ognuno possa esprimere le proprie idee e poi arrivare a una conclusione?

Nel corso dell'ultima seduta la Commissione ha audito l'ingegner Topa il quale ha riferito che è stata organizzata una conferenza dei servizi che, mi sembra, abbia avuto esito negativo. È mai possibile che non vi sia

istituzionalmente qualcuno che si occupi del problema? Il Commissario straordinario, secondo lei, ha questo potere? Vi è il rischio, infatti, che lei riferisca queste considerazioni a noi ora perché gliele chiediamo e poi a nessun altro. Trova un interlocutore o le sue considerazioni restano sospese in aria?

È importante che lei possa confrontarsi con chi deve operare; noi, al limite, possiamo avanzare delle proposte. Come reagiscono la Regione, il Commissario, il Genio civile, il Consorzio di bonifica, i Comuni, la Provincia e gli altri enti di fronte ad affermazioni come quelle che ha fatto qui oggi? Ha mai riferito queste sue considerazioni a questi enti?

CANNATA. Ho scritto un libro di testo.

FLAMMIA *(DS-U)*. Lo so. Non a caso ho fatto riferimento a documenti di carattere culturale.

CANNATA. In appendice a questo libro ho citato almeno 10 storie come queste; di esso sono state vendute 6.000 copie; tutti lo hanno letto, nessuno mi ha smentito o denunciato. Il libro è uscito nel 1994, quindi ha 12 anni. Alla sua domanda rispondo in modo ottimistico.

PRESIDENTE. Generalmente, professor Cannata, il nostro modo di procedere prevede prima la proposizione di tutte le domande poi l'illustrazione delle risposte.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Innanzi tutto, desidero salutare e ringraziare il professor Cannata; conosco bene la serietà del suo lavoro per avere avuto il piacere di condividere un'esperienza straordinaria in sede di giunta provinciale. Proprio per questo vorrei approfittare del suo livello di conoscenze dal punto di vista idraulico, dal momento che si stanno sentendo affermazioni spesso controverse, contraddittorie, talvolta addirittura agli antipodi.

In quest'ultima fase del lavoro della Commissione vorremmo arrivare ad una posizione condivisa sulla vicenda del canale Conte di Sarno, anche perché in questo momento abbiamo di fronte tre ipotesi: la prima, la sua, secondo cui si dovrebbe utilizzare la parte a valle come seconda foce del Sarno, utilizzando il canale Bottaro, mentre la parte a monte, pari a circa 18 chilometri, sarebbe inutilizzabile quanto meno dal punto di vista della regimentazione delle acque meteoriche. Abbiamo poi intuito una posizione, molto tra le righe, del Genio civile, del Concessionario ma anche del commissario Jucci, secondo il quale si dovrebbe seguire l'ipotesi di attraversamento degli scavi archeologici (quindi, il ripristino del vecchio progetto) oppure bypassare gli stessi, comunque realizzando lo sfogo a mare.

CANNATA. Mi scusi, senatore: del generale Jucci no, assolutamente no.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Ascolteremo il commissario Jucci subito dopo e vedremo cosa riferirà in proposito.

Come certamente comprende, si tratta di un punto dirimente per tutta la vicenda e non solo per lo sperpero di denaro pubblico, su cui peraltro abbiamo un compito che non riusciremo certo ad esaurire fino in fondo. Questa mattina, sentendo i due assessori regionali, il responsabile unico del procedimento ingegner Topa e il dirigente del Genio civile, mi è sembrato di capire che l'orientamento sarebbe quello di tentare la strada del completamento dell'opera perché, non essendo impermeabilizzata (sono le parole riferite dagli ingegneri che abbiamo ascoltato), lasciarla nello stato in cui si trova attualmente rappresenterebbe un pericolo in quanto le acque vi confluiscono e sarebbe difficile impedirne l'accesso. A detta dell'ingegner Topa, bisognerebbe impermeabilizzare l'opera, completando la parete dello scatolare; alle due file di pali bisognerebbe quindi aggiungere una parete di cemento armato di 18 chilometri: preferisco non pensarci, sarebbe meglio cambiare nazionalità.

Alla luce di ciò, vorrei capire qual è la sua ipotesi di utilizzo eventuale dei 18 chilometri già costruiti e sapere se intravede la possibilità di un utilizzo dell'opera ai fini della regimentazione delle acque.

Le vasche di laminazione sono un altro elemento su cui abbiamo evidenziato contraddizioni abbastanza forti.

CANNATA. Non sono vasche di laminazione ma di sedimentazione.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il generale Jucci sostiene che le vasche vanno recuperate per raccogliere le acque del Vesuvio. Secondo l'ingegner Topa tale operazione non sarebbe possibile perché le vasche sono state utilizzate come discariche nel corso degli anni, i costi sarebbero elevati e le risorse non sarebbero sufficienti per completarne la bonifica, in vista di un loro utilizzo ai fini della raccolta delle acque provenienti dal Vesuvio. Visto che stiamo parlando di una situazione di bonifica dal punto di vista idraulico del territorio e del ripristino di un equilibrio, vorremmo capire qual è la sua opinione al riguardo.

Anch'io credo di poter dire che forse lei più di altri ha le idee chiare quando afferma che esiste un contenzioso tra Regione e Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC). Su questo punto ci stiamo arrovellando, perché non si capisce bene quali siano le parti interessate dal contenzioso e chi debba assumere la decisione della revoca della concessione. Vorrei capire se le sue affermazioni sono suffragate da un supporto anche di tipo normativo che consenta di affermare in modo chiaro che il contenzioso è tra Regione e CCC e che quella è la sede propria e di individuare a chi compete la scelta definitiva sulle ipotesi progettuali. Su questo punto questa mattina gli assessori non hanno risposto. Lei parla dell'ipotesi del coinvolgimento del canale Bottaro; l'assessore Nocera ha fatto intendere che sono ipotesi progettuali su cui si sta ragionando. Vorrei capire se vi è stata una sede in cui è intervenuta l'approvazione da parte della Re-

gione, dei due assessorati, del convogliamento del canale Bottaro nella parte terminale, quella a valle, del canale Conte di Sarno.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Il professor Cannata, con l'onestà intellettuale che gli è tipica, ha rappresentato alla Commissione uno dei pochi e rari momenti di chiarezza rispetto ad un costante palleggiamento di responsabilità, che si è manifestato in termini chiari sin dagli esordi della nostra attività. Non ho avuto modo di leggere questo libro a larga divulgazione, ma la vendita di 6.000 copie è indubbiamente un buon risultato.

CANNATA. Soprattutto per un testo universitario.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Nella circostanza, però, le sue dichiarazioni mi fanno ulteriormente riflettere rispetto alla nostra passata audizione. Ella, in sostanza, nella seduta odierna ha avuto modo di ribadire con estrema chiarezza, per quanto riguarda l'opera legata al canale Conte di Sarno, data in concessione al CCC per la realizzazione del progetto esecutivo, come la stessa sia stata non solo oggettivamente inutile ma per certi versi anche dannosa per le conseguenze che ha sviluppato sull'intero litorale campano.

Mi permetto di ribadire un interrogativo che le posi in quella sede, cercando da parte sua una risposta sufficientemente chiara. Si tratta di un'opera i cui costi sono particolarmente elevati, rispetto alla quale per anni nessuna autorità ha tentato di far aprire gli occhi su quello che si stava facendo e su ciò che stava accadendo. Stando a quanto lei ci riferisce, solo nel 1996 la Provincia di Napoli come membro del comitato istituzionale ha sistematicamente sollevato il problema dell'inutilità di tale opera. Mi chiedo come si sia consentito di progettare un'opera, di portarla avanti spendendo miliardi, senza che altre autorità abbiano mai sentito il bisogno di sottolinearne l'inutilità e, per certi versi, addirittura l'irrealizzabilità.

Lei stesso afferma che è un'opera sostanzialmente inutile, sbagliata e dannosa: allora come mai nessuno, al di là della Provincia, che peraltro ha sollevato il problema direi anche con un pizzico di ritardo, ha mai detto nulla al riguardo? Può esistere una spiegazione rispetto a questo dato? Chi non ha ascoltato? Chi non ha voluto ascoltare? E a suo avviso, perché questi messaggi che la Provincia di Napoli ha lanciato non sono stati mai ascoltati?

La sua risposta, professore, è particolarmente rilevante in quanto, anche nell'ambito dell'individuazione di responsabilità specifiche, ci troviamo di fronte ad uno sperpero di denaro pubblico evidentissimo. Infatti, pur essendovi denunce formulate addirittura da un ente istituzionale, nessuno ha ascoltato il senso di tali richieste realizzando, quanto meno in parte, un progetto di natura esecutiva che si è poi rivelato dannoso per l'intero litorale campano.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Professor Cannata, le porrò una sola domanda: non ho potuto assistere alla prima parte dell'audizione e alle domande che i colleghi le hanno rivolto; cercherò dunque di essere molto preciso ponendole una domanda abbastanza circostanziata ma secca. Il problema che abbiamo di fronte in questo momento è uno solo: trovarci al cospetto di un'opera che nessuno sa come utilizzare e per la quale sta passando sempre più l'ipotesi di una revoca della concessione. Infatti, mantenere in essere la concessione con i lavori bloccati dal 1995 dall'ordinanza di sospensione del Commissario prefettizio significa continuare a sostenere un costo senza alcun tipo di utilità, per di più con il rischio di un ulteriore deterioramento della parte di opera realizzata. Ciò premesso, non possiamo ragionare della revoca se non sappiamo cosa vogliamo fare di quello che c'è e quale intervento deve essere realizzato; diversamente, ragioniamo di un qualcosa che non ha un fondamento logico.

La domanda che le pongo, quindi, va forse al di là delle sue competenze specifiche. Condivido però l'apprezzamento del collega Scalera nella parte iniziale del suo intervento: è probabilmente giusto chiedere chiarimenti precisi a lei, per avere un quadro che dal nostro punto di vista sia effettivamente in grado di riprodurre, anche in prognosi, la realtà che abbiamo di fronte.

Si presentano allo stato tre ipotesi: quella da lei illustrata, che mi sembra (lo dico senza faziosità o partigianeria) la più accettabile, sostenibile e compatibile. Vi sono poi altre due ipotesi, che ogni tanto emergono nelle nostre audizioni, in virtù delle quali si parla invece di continuare a mantenere in vita l'opera o continuando gli scavi sotto la parte archeologica di Pompei, in parte recuperando il vecchio cunicolo per le acque bianche...

CANNATA. Quello ha una portata di solo un metro cubo.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Quindi come portata non ci sarebbe alcuna possibilità. L'altra alternativa, per salvare l'opera, non si capisce per quale motivo, sarebbe quella di bypassare completamente gli scavi aggirandoli, collegando la parte a monte e quella a valle, in modo da rendere funzionante un'opera che non funziona.

Queste sono le tre ipotesi sul terreno, rispetto alle quali le chiedo, e so di poterlo fare, un'obiettività che nasce dalla sua capacità di vivere il territorio, di conoscerlo e di immaginare una soluzione come tecnico. Secondo lei qual è l'unica strada percorribile?

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io qualche domanda. La prima è di ordine progettuale per definire la situazione del canale Conte di Sarno. Abbiamo sentito formulare stamattina e anche oggi pomeriggio queste tre possibili ipotesi di soluzione: utilizzare l'ultimo tratto creando una doppia foce, una sorta di delta (ipotesi che lei presenta); passare sotto gli scavi di Pompei; creare un *bypass.*

Ha parlato della sua ipotesi di lavoro con il commissario Jucci? Era d'accordo con la sua ipotesi di lavoro? Anche se avremo modo di rivolgergli successivamente tale domanda, può indicarci le valutazioni che ha espresso sulle altre ipotesi di lavoro?

Questa mattina abbiamo avuto modo di chiedere agli altri auditi una valutazione in merito a come risolvere il problema del contenzioso con il CCC. A suo avviso, sulla base delle normative vigenti, chi dovrebbe provvedere all'eventuale revoca, che sembra ormai necessaria, della concessione? La Regione o il Commissario di Governo? Infine, al di là della difficile questione del canale Conte di Sarno, mi risulta che lei abbia per anni seguito i lavori relativi al bacino del fiume Sarno.

CANNATA. Dal 1995.

PRESIDENTE. Dall'inizio dunque del Commissariamento?

CANNATA. Più o meno.

PRESIDENTE. Rispetto agli anni scorsi e a quanto sta avvenendo oggi, come valuta l'entità, l'utilità, oltre che l'ammontare delle spese sostenute, e la tempistica dei lavori in corso? Può cercare di fare un quadro generale sui rapporti esistenti tra l'Autorità di bacino da lei presieduta e tutti gli altri enti interessati? Quali ritiene siano i rapporti con il Commissario di Governo? Come valuta il suo operato?

CANNATA. Alla domanda del senatore Flammia – con ciò anticipo le mie conclusioni – rispondo in modo ottimistico. A parte il fatto che vi è sempre la tendenza a segnalare le cose andate male o migliorabili, mentre si parla piuttosto poco di quelle andate bene; ciò non significa che le opere realizzate dall'epoca del terremoto in poi siano tutte false, cattive o non realizzate. Si è fatto molto. Contestualmente è bene rilevare che sono intervenuti un diverso approccio culturale e una modifica rispetto alle leggi vigenti. Sono intervenute due leggi di portata storica, che hanno veramente cambiato il quadro culturale italiano. Mi riferisco alle leggi n. 183 del 1989 e alla n. 36 del 1994, che – è bene ricordarlo – spariranno entrambe se verrà emanato il decreto legislativo di esercizio della cosiddetta delega ambientale. In questo caso la cultura idraulica italiana dovrà nuovamente rifarsi al regio decreto n. 523 del 1904 che autorizzava i prefetti a sequestrare i carri con i buoi, nel caso in cui vi fosse stato bisogno di agire sugli argini. Con l'emanazione di questo decreto si ritornerà ad uno stadio culturale del passato. Nel frattempo, almeno per un giorno ancora, siamo un Paese civile in cui vigono le due leggi prima ricordate, che hanno completamente rovesciato l'approccio ai problemi territoriali ed idraulici.

Molti dei tecnici, progettisti e funzionari che hanno operato su questo territorio in passato agivano invece in un contesto culturale differente. Chi ha progettato il primo canale Conte di Sarno, intendeva farne un corso di

acque miste che, avvalendosi di un derivatore, portava una parte dell'acqua ad un megadepuratore sito presso Angri e la parte restante al mare. Si operava tenendo conto della cosiddetta legge Merli e non delle leggi attualmente vigenti. In questo senso è giustificato un approccio diverso rispetto a quello attuale. Ciò non toglie che sicuramente vi siano stati tanti errori ed omissioni, anche se non è mia intenzione farvi riferimento, considerato che sono a tutti note.

Mi sembra che grazie ad un nuovo approccio culturale e alle leggi esistenti il quadro della situazione con riferimento ai problemi del Sarno sia ottimistico, anche per merito del tavolo tecnico intorno al quale siedono l'Autorità di bacino, il commissario di Governo Jucci, il provveditore alle opere pubbliche (oggi SIIT), il Consorzio di bonifica, l'ATO – che riveste un ruolo importantissimo, anzi chiave – e infine il gestore. A questi sei soggetti si aggiungono di volta in volta i Comuni interessati. Il fatto che questi soggetti siedano tutti intorno ad un tavolo evita quanto meno il verificarsi di errori di rilievo.

Rispetto a come è stata affrontata quest'ultima fase di pianificazione e progettazione va ricordato che ben 28 Comuni erano privi di fognature. Non si può continuare a sostenere che il Sarno è il fiume più inquinato del mondo con frasi fatte, volte ad una disinformazione non disinteressata. Il vero problema è che questo fiume ha il compito di drenare un'area urbana priva di fogne. Circa 1,6 milioni di persone vivono in una zona priva di fogne. Considerata quindi tale situazione, non ha alcun senso dire che si tratta del fiume più inquinato del mondo. Probabilmente, se si analizzasse il fiume Volturno, di cui nessuno parla, la situazione sarebbe quanto meno analoga.

Ad Arnone, che dista 23 chilometri dal mare, il fondo del Volturno è più basso del livello del mare. Per ben 23 chilometri il fiume va all'incontrario. Avvengono continue escavazioni in alveo e si assiste al furto di milioni di metri cubi di sabbia dagli alvei, anche con la complicità del Genio civile e dell'Autorità di bacino. Tutto ciò a beneficio della realizzazione del Villaggio Coppola.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'altra volta ci parlò del pomodoro casertano, ora ci parla della situazione del fiume Volturno.

FLAMMIA *(DS-U)*. Il vero problema è che i procuratori della Repubblica, quando vengono ascoltati, sostengono che non vi sono problemi. Una dichiarazione del genere, dal momento che esiste l'obbligo dell'azione penale da parte della magistratura, dovrebbe essere fatta conoscere al magistrato che, a sua volta, avrebbe l'obbligo di intervenire. Non vorrei che ci si dimenticasse di questo obbligo. Anzi, chiedo al Presidente di inviare il Resoconto stenografico di quest'audizione ai rappresentanti della magistratura interessati, come nel caso del dottor Apicella che questa mattina ha detto che non vi sono problemi.

CANNATA. Mi sembra che il fatto che 28 Comuni abbiano realizzato nel giro di un anno le fogne relative alle acque nere sia un risultato clamoroso. Non so se il merito sia da attribuire al Commissario, al sottoscritto o al provveditore, ma questa è la realtà.

Rispetto alla considerazione che sarebbero state realizzate tante opere ritenute inutili, ebbi modo la volta scorsa di osservare che il meccanismo della concessione è perverso. È evidente che il progettista di queste opere, un professionista noto in tutta Napoli anche per i legami professionali e culturali con tutti i funzionari coinvolti, faceva l'interesse del concessionario. Probabilmente il meccanismo della concessione, almeno in questi termini, non andrebbe usato.

FLAMMIA *(DS-U)*. In sede di conferenza dei servizi qualcuno mette in evidenza questi aspetti? Sta raccontando questi fatti solo a questa Commissione – in tal caso, pur prendendone atto con piacere, restano lettera morta – o tali fatti emergono anche in quelle occasioni di confronto?

CANNATA. Ad esempio, il Commissariato straordinario di Miano, che opera dalla fine del 1996, ha affrontato a livello comunale tutti i problemi del suolo, sottosuolo, fognature, drenaggio e quant'altro con risultati importanti, brillanti. Ha appaltato quasi 500 miliardi di opere e ha riformato tutto il sistema fognario drenante di Napoli. Un'opera del genere non era mai stata fatta, nonostante nel tempo la popolazione fosse addirittura triplicata. Il sistema fognario, prima di questo intervento, era in molti casi ancora fermo al risanamento del secolo scorso. Dunque, sono state realizzate varie opere e si può certamente parlare di un indubbio progresso. Come in tutte le storie antropologico-culturali si fa un passo avanti e mezzo passo indietro, ma in generale un progresso nell'approccio vi è stato e risulta con chiarezza. Personalmente non mi posso lamentare perché al di là di molte delusioni ho avuto anche tante soddisfazioni.

Il senatore Sodano Tommaso ricordava il problema del contenzioso. Non sono esperto di problemi istituzionali o giuridici, però mi sembra che la questione sia piuttosto chiara. Si era in regime di Commissariato a seguito del terremoto. Le opere, gli impegni e i contratti del Commissariato per il terremoto li ha ereditati la Regione Campania. È suo il compito di rescindere il contratto con il concessionario. Al senatore Manzione, forse provocatoriamente, rispondo che anche se si fosse voluto continuare e finire l'opera, conveniva comunque rescindere la concessione in essere, predisponendo semmai un nuovo appalto. Quando nel 1995 intervenne la sospensione, sarebbe stato opportuno chiudere un mese dopo. Invece è rimasta in piedi per 11 anni, risultando assolutamente inutile.

Bisogna domandarsi il motivo per cui non si è chiusa la vicenda. Nel momento in cui si fosse chiusa, qualcuno temeva che indirettamente si potesse accusare il progettista, il direttore dei lavori o l'impresa. Per evitare di farsi nemici o di dare l'impressione che si agiva contro qualcuno, si è sempre preferito lasciar perdere, aspettare e mantenere in piedi questo esile filo.

Ad esempio, nel momento in cui è entrata in vigore la legge Galli il suo uso originario è diventato insostenibile. Tuttavia, invece di dire che era insostenibile si è preferito proporne un utilizzo quale drenaggio delle acque bianche. Con soli 36 metri cubi al secondo è piuttosto difficile. Sarebbe stato meglio chiudere lì la questione.

Al di là di questo discorso, resta il fatto che Pompei è il sito archeologico più celebre al mondo, con 2 milioni di visitatori l'anno. Di Pompei si preferisce parlarne sempre in termini di costi. Il completamento del canale rappresenterebbe comunque l'elemento di maggior costo. I soldi destinati al suo completamento, anche prescindendo da quelli già spesi, in termini di analisi costi-benefici sono comunque da considerare persi. Sarebbe meglio ricominciare dalla situazione attuale e valutare, in termini di costi-benefici, le possibile soluzioni. Quella è la peggiore, senza parlare poi del fatto che si interviene su una realtà come Pompei. Avete idea di cosa comporti prevedere, 15 metri sotto Pompei, un sifone idraulico?

Ho forse fatto un po' di confusione. Forse ho tirato fuori la questione dei moli di foce che non riguardano strettamente il canale ma sono altra cosa; è un problema analogo e simile che ho citato come esempio. I moli di foce costituiscono un aspetto negativo. Il senatore Sodano era mio collega assessore e l'ingegner Topa era al tempo direttore dell'ufficio di Salerno: ho fatto litigate furibonde contro questo canale. Hanno vinto loro, perché le competenze provinciali erano abbastanza limitate in quel campo. Il canale è stato costruito, adesso vedremo se si può demolire: «fare e disfare, è tutto un lavorare», dicono in Toscana.

Tornando al canale Conte di Sarno, prima di dire che tutto è inutile e che è tutto sbagliato teniamo conto del contesto culturale e normativo.

Senatore Manzione, del contenzioso mi sembra di aver già parlato. Quanto al confronto tra le tre ipotesi, devo dire che non lo vedo, non riesco a immaginarlo. Il precedente segretario generale dell'Autorità di bacino, dottor Postiglione, dette incarico a una commissione di quattro ingegneri, a seguito di una mia richiesta, avanzata in comitato istituzionale, di studiare le possibili ipotesi. Questi signori presentarono un certo tipo di analisi; due delle tre ipotesi presentate erano assolutamente simboliche. Si diceva che se si voleva veramente fare un confronto si poteva prendere il canale e portarlo a Torre Annunziata; ma allora perché non portarlo al Tevere? Queste ipotesi sono state avanzate a puro titolo di confronto. Se si legge attentamente il rapporto si vede che di ipotesi ce ne è solo una. Mi stupisce molto il comportamento delle persone che hanno partecipato alle vostre audizioni. Non capisco come la questione non debba essere chiara. L'assessore Nocera è presidente del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino che ha approvato il progetto di sistemazione, chiamiamolo distribuito, che è quello, da me portato, e che è in corso di attuazione.

PRESIDENTE. Quindi, è già stato approvato?

CANNATA. Si, dal Comitato istituzionale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il professor Nocera ne è a conoscenza?

CANNATA. Era lui il presidente del comitato.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Quindi, presiedeva la riunione in cui è stato approvato?

CANNATA. Forse c'è stato un malinteso, forse lui intendeva parlare delle utilizzazioni. Parliamo allora un attimo delle utilizzazioni. Non facciamone una cosa esagerata, si tratta di un canale di 18 chilometri, con una sezione di 20 metri quadrati; saranno circa 300.000 metri cubi: riempiamolo di sabbia o di terra, mettiamoci la terra di riporto degli scavi per la galleria dell'alta velocità e la cosa è bella e fatta. Guardate che per risolvere il problema delle cavità di Napoli già si sono effettuati riempimenti di cavità dell'ordine di decine di migliaia di metri cubi. Non costano niente, circa 3.000 lire al metro cubo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. È meglio abbandonarlo piuttosto che ragionare su come riprenderlo?

CANNATA. Non c'è dubbio. Se non si può abbandonare in questo stato si può riempire di terra o di sabbia.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Anche la Regione è a conoscenza di questa ipotesi? In poche parole, il RUP – per fare nomi e cognomi, l'ingegner Topa – è a conoscenza che questa è l'unica strada da seguire e che altre non sarebbero percorribili dal punto di vista sia normativo che idraulico?

CANNATA. Nella fase attuale sono ipotesi del tutto teoriche, non si può fare neanche un confronto. Se poi si prova a immaginarne uno sviluppo e si fa un confronto. Ho già consegnato un confronto di costi: guardatelo.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. È possibile immaginare (forse scopriamo l'uovo di Colombo) che in questi 18 chilometri...

CANNATA. Sono circa 360.000 metri cubi ma il tratto a monte ha una sezione minore.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. ... potremmo riversare i sedimi del fiume Sarno? In tal modo si troverebbe una soluzione *in loco*.

CANNATA. Se Mascazzini ve lo lascia fare; secondo me sì.

DEMASI (AN). Professor Cannata, siamo arrivati ad un punto veramente topico di tutto il discorso e deve aiutare coloro che in questa Commissione fanno più fatica a seguire l'intera logica.

CANNATA. Forse ho fatto un po' di confusione.

DEMASI *(AN)*. Non ha fatto confusione, siamo noi che purtroppo abbiamo un po' le idee confuse. Stiamo parlando del canale Conte di Sarno. Lei ci sta dicendo che tra le tante ipotesi progettuali che sono state avanzate quella più ricca di buonsenso sarebbe l'interramento. È così?

CANNATA. L'ultimo chilometro e mezzo lo utilizzerei come foce del mio figlio prediletto, il Bottaro. Nella parte restante, 15 chilometri circa, ci potrebbe passare un treno: è un canale di 6 metri per 4. Avete visto lo scavo?

DEMASI *(AN)*. Professor Cannata, mi aiuti, cerchiamo di essere sintetici, poi lei potrà arricchire le sue spiegazioni. Lasciamo stare l'ultimo chilometro e mezzo e il suo figlio prediletto, parliamo di tutto quello che avanza. Lei sostiene che l'ipotesi più percorribile, economicamente parlando, è quella dell'interramento?

CANNATA. A meno che qualche Comune non pensi di utilizzarlo per realizzare una galleria di sottoservizi o un parcheggio sotterraneo o abbia un'idea diversa, riempiamolo. Riempire costa molto poco. Se dà fastidio lasciarlo così perché si riempie di schifezze o s'inquina, riempiamolo e non parliamone più.

DEMASI *(AN)*. Questa ipotesi progettuale è stata articolata all'interno di quel Comitato di cui è presidente l'assessore all'ambiente Nocera?

CANNATA. Non interessava noi, non tocca a noi.

DEMASI *(AN)*. Ma lei ha detto che l'assessore Nocera nella sua qualità... Vorrei evitare che agli atti rimanessero risposte confuse e tendenziose.

CANNATA. Ha fatto bene, altrimenti la questione sarebbe rimasta in sospeso. I problemi sono due. Il primo riguarda la scelta di abbandonare il canale Conte di Sarno e procedere a un'idrografia distribuita del versante orientale del Vesuvio. Questa scelta è stata assunta dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Sarno, presieduto dall'assessore Nocera; punto e a capo. Adesso mi chiede cosa facciamo dello scatolare esistente per evitare che diventi fonte di inquinamento. Rispondo: fatene quello che volete, non mi riguarda; se proprio non avete altra idea riempitelo di terra e buonanotte.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire un aspetto. Questa mattina abbiamo sentito parlare di varie ipotesi di soluzione di cui ha sentito parlare anche lei questa sera: girare intorno agli scavi; passare sotto gli scavi; la terza ipotesi è quella da lei formulata. In proposito le ho chiesto se avesse parlato della sua ipotesi anche con altri. Ebbene, a noi risultava che si trattasse di ipotesi; ora però credo di aver capito che il comitato istituzionale, presieduto dall'onorevole Nocera, è già pervenuto a una decisione. Quindi, in sede di comitato si è già deciso di seguire la sua indicazione, vale a dire servirsi dell'ultimo tratto creando una doppia foce con il Bottaro?

CANNATA. Sì.

PRESIDENTE. Dunque non si tratta più di un'ipotesi. Ripeto, abbiamo sentito parlare di ipotesi progettuali mentre si tratta di un dato reale essendo già stata approvata dal comitato istituzionale.

CANNATA. Approvata, pubblicata e attuata per i primi piccoli stralci già appaltati.

PRESIDENTE. Ci può dare gli estremi dell'approvazione?

CANNATA. Vi farò pervenire il verbale del comitato istituzionale.

Riprendo l'illustrazione. Come funzionava l'idrografia del Vesuvio e come ha funzionato sempre negli ultimi secoli? In questa immagine si vede il cono del Vesuvio. Questa è la parte che interessa il nostro bacino: la parte restante interessa il bacino nord-occidentale. Il Vesuvio, per le sue caratteristiche geomorfologiche, è caratterizzato da rapidi ingrossamenti di piena in queste incisioni di lava (poi diventati alvei-strada, per opera dei contadini che negli anni li hanno utilizzati come via di penetrazione verso i poderi alti, i frutteti), con piogge che duravano poche ore all'anno. La stessa conformazione geomorfologica, pedologica e geologica faceva sì che queste inghiottissero tutto. In vari punti strategici, man mano che aumentava l'urbanizzazione e le piene divenivano non più tollerabili, si realizzavano delle vasche che avevano un duplice scopo: in primo luogo, fermare la maggior parte del trasporto solido, che altrimenti avrebbe intasato le fogne dei paesi e prodotto diversi inconvenienti; in secondo luogo, laminare le portate: si riempivano per qualche ora e poi inghiottivano tutto. Questo sistema di vasche andrà proseguito nella sistemazione finale. In più, sul fiume si realizzerà anche un sistema di aree di espansione, che sono già state individuate in un progetto del prefetto negli anni 1997-1998. Quindi, esiste già un *master plan* di vasche di laminazione del fiume che consentiranno di laminare la portata di picco, di piena centenaria, dell'ordine di oltre 400 metri cubi al secondo, per renderla compatibile con l'officiosità finale dell'alveo, dell'ordine di 150 metri cubi al secondo. Di queste vasche, di laminazione o di espansione, a seconda che siano naturali o artificiali, una è già stata selezionata dal Commissariato

e appaltata in questi giorni con l'accordo di programma quadro (APQ) relativo alla zona di Mercato San Severino.

Faccio una parentesi. Guardate che tra i compiti del Commissario straordinario non rientra quello della regimazione delle acque bianche. Si tratta di un Commissariato per il disinquinamento; quindi, quello che fa Jucci in favore delle acque bianche è un di più.

PRESIDENTE A chi spetterebbe farlo?

CANNATA. Spetterebbe, almeno come pianificazione e proposizione, all'Autorità di bacino, che tradizionalmente non è stazione appaltante e che dovrebbe indicare per l'appalto una delle seguenti tre entità: Provincia, Comuni e Comunità montane.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il Genio civile non ha più competenza?

CANNATA. Potrebbe anche averla, ma normalmente il Genio civile svolge una funzione di manutenzione.

Tornando a noi, il sistema di drenaggio del Vesuvio prevede queste vasche, che sono diventate un ricettacolo delle acque nere che, come sapete, fra pochi mesi spariranno dal Vesuvio, perché i collettori sono stati realizzati, le fognature urbane sono state progettate e molte sono appaltate, i depuratori sono pronti. Anche se sembra un sogno, fra un certo numero di mesi il problema delle acque nere del Sarno non esisterà più.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Fra qualche anno?

CANNATA. Un paio.

PRESIDENTE. Occorreranno due anni per il completamento del tutto?

CANNATA. Da quel momento in poi le acque saranno bianche. Naturalmente, resta il problema di regimazione o regolazione delle acque bianche in eccesso, la cui pianificazione, teoricamente, dovrebbe competere all'Autorità di bacino; praticamente l'ha già fatto. Saranno necessari finanziamenti e anche piuttosto consistenti. Faccio un esempio che riporto sempre perché lo reputo importante.

Il primo approccio, quello anteriore alla legge Galli, si basava quasi sempre su sistemi di acque misti: acque bianche e nere insieme. A che risultato conduceva questo? Tutte le acque bianche del Vesuvio o di Napoli che potevano essere scaricate in mare percorrendo tranquillamente fossi con rane e canne venivano chiusi in enormi scatolari di costo assurdo e di impatto ambientale pazzesco.

Il Commissariato sottosuolo di Napoli, ad esempio, si ritrovò con un progetto di regimazione dell'alveo San Rocco, quel bellissimo alveo sulle

colline di Napoli, che prevedeva lo scatolamento dello stesso per intero; lo avrebbero fatto scatolare lungo sei chilometri, creando una sorta di fratello del canale Conte di Sarno. Per fortuna il Commissariato di Napoli del San Rocco ha fatto un parco e il fiume San Rocco, depurato delle acque nere – che sono state fatte confluire in una fogna nera – è tornato ad essere un fiume con canne e rane. Sistemazioni di questo genere costano metà della sistemazione mista.

Vi faccio un altro esempio. Perché l'ATO sarnese vesuviano, che funziona come un rompighiaccio, va avanti tranquillissimo in mezzo a tutte le polemiche? Perché è pensato e governato bene, a dimostrazione che la legge Galli si può far funzionare anche in Campania.

Quando l'ATO si è trovato a fare la ricognizione delle opere esistenti e di quelle che mancavano, inizialmente per la sistemazione delle fognature dei paesi dell'ATO (che sono 76 tra Napoli e Salerno) ha ipotizzato una spesa di 1.250 miliardi di lire. Predisponendo, poi, il piano d'ambito ha capito che le acque si potevano separare rimandando nei fossi le acque bianche e tenendo nelle fogne solo quelle nere.

Pensate in termini di impatto cosa avrebbe significato realizzare 10 canali equivalenti al Conte di Sarno in tutta la Provincia, perché a questo si sarebbe andati incontro. L'alveo San Rocco sarebbe diventato un altro Conte di Sarno.

Esiste un fratello del canale Conte di Sarno, che purtroppo bisogna prendere per quello che è, perché ormai funziona: è il canale Secondigliano Volla, un altro scatolare mostruoso che imprigiona tutte le acque della Valle Sebeto.

Spero di aver risposto a tutte le domande. Senatore Scalera, aveva chiesto qualcos'altro?

PRESIDENTE. Le avevo posto un'altra domanda. La soluzione da lei adottata e approvata poi nel comitato istituzionale (abbiamo quindi la certezza che non si tratta più di ipotesi come pensavamo questa mattina) ha trovato l'accordo anche del Commissario di Governo?

CANNATA. Assolutamente sì, anche se – ripeto – non è sua competenza.

PRESIDENTE. Vi è un altro aspetto di cui non abbiamo parlato.

Ormai da tempo è stato esaminato dalla Commissione il problema della enorme difficoltà di reperire i siti di stoccaggio dei famosi sedimenti di dragaggio del canale Conte di Sarno. Le risulta che questo problema sia stato risolto? Si sono trovati siti di stoccaggio? Si potrà procedere in tal senso a prescindere dalla necessità di dragare?

Più volte in Commissione abbiamo affrontato questo problema e tra noi i pareri sono discordi; come si evince dalla relazione intermedia del senatore Manzione, alcuni ritengono che sia inutile e dannoso farlo. Dall'alto della competenza che tutti le riconosciamo, può esprimere la sua opinione in materia?

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Vorrei intervenire brevemente, signor Presidente, visto che mi è stato attribuito un concetto che esprimo invece in termini diversi. Se il Presidente me lo consente, vorrei porre due domande, la prima delle quali è conclusiva rispetto alla storia che ci ha poco fa raccontato; mi scusi l'espressione ma lei fa appassionare, ovviamente in positivo.

La domanda tecnica che le rivolgo è la seguente: la Regione dimentica che nel momento in cui il comitato istituzionale ha approvato l'utilizzazione dell'ultimo tratto per il Bottaro, quello che chiama il suo canale, ha già stabilito che non è possibile discutere di un completamento dell'opera e che di conseguenza ogni ragionamento in merito alla revoca della concessione non incontra più ostacoli? La Regione comprende questo aspetto o no? Mi scusi se lo chiedo a lei ma lo abbiamo chiesto ai rappresentanti della Regione senza riuscire ad ottenere risposta.

CANNATA. Forse da parte nostra vi è stato anche un difetto di comunicazione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Con la Regione?

CANNATA. Ad esempio con l'assessorato ai lavori pubblici. L'assessore ai lavori pubblici è membro del comitato istituzionale, però quel giorno non c'era.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'assessore all'ambiente, però, c'era? Dunque, dovrebbe saperlo? Perché questa mattina nessuno dei due, eppure viaggiavano insieme, lo sapeva?

Prima di far rispondere alla domanda del Presidente, vorrei precisare che non ero contrario al dragaggio *tout court* che serviva per evitare le piene, per i canali e quanto altro: si doveva fare perché necessario. Ragionare però di una ipotesi di dragaggio totale di tutto l'alveo del fiume prima di aver realizzato le opere infrastrutturali a me sembrava una follia.

Quindi, interventi di dragaggio sì, purché finalizzati solo a quei canali che diversamente avrebbero provocato degli allagamenti, non avendo più la possibilità di contenere la portata del fiume. Mi sembra eccessivo ipotizzare un dragaggio totale sul quale sono e continuo a restare contrario. Quanto ai siti provvisori di stoccaggio, non dobbiamo dimenticare, perché è storia, il parere contrario del Ministero dell'ambiente che, avendo verificato gli esiti dei carotaggi, ha accertato che il sedime non era solo fango inerme non pericoloso ma presentava al suo interno sostanze con un tasso di pericolosità (mi si passi l'espressione artificiosa, ma che rende il concetto) notevole. Ricordo in proposito che abbiamo dovuto modificare la normativa prevedendo, solo per il dragaggio del fiume Sarno, una deroga alla normativa che non stabiliva l'utilizzabilità dei siti provvisori di stoccaggio. È una denuncia che ho sempre fatto e una battaglia che ho portato avanti nei limiti del possibile, visto che la maggioranza ha deciso diversamente. Prima di rispondere alla domanda sul dragaggio posta

dal Presidente, visto che mi attribuiva una contrarietà che sembrava quasi preconcetta, volevo specificarle che essa rientrava in questo alveo.

PRESIDENTE. Posso correggere in parte il concetto. Non ho nessuna idea preconcetta. Più volte abbiamo ascoltato in Commissione opinioni diverse sul dragaggio, per quanto ricordi, non di tutto il Sarno ma solo di alcuni canali. In particolare, come ha fatto ultimamente il generale Jucci, si è motivato quest'iniziativa con problemi di ordine idraulico e di portata. Se è possibile, vorrei che esprimesse la sua opinione sui lavori che si stanno facendo e su quanto si è realizzato in passato.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, e chiedo scusa anche al nostro ospite di oggi se mi permetterò di sviluppare un'ulteriore riflessione che voglio resti a verbale.

Ribadisco come, con una nota ufficiale del 23 settembre 2004, il dirigente del settore, ingegner Topa, area generale di coordinamento lavori pubblici, settore provinciale Genio civile Regione Campania, sottolinea alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economica del bacino idrografico del fiume Sarno e all'Avvocatura regionale la necessità di revoca della concessione, ai sensi dell'articolo 26 della medesima.

Chi ha avuto modo di vedere la concessione, tra l'altro, riscontrerà un'ulteriore irritualità nell'ambito della stessa, nel senso che gli articoli sono nell'ordine: 25, 27, 28 e poi successivamente 26, secondo una procedura a dir poco discutibile ma che, comunque, fa comprendere quali difficoltà si siano incontrate nel trascrivere questo articolo che resta strategico nell'ambito della nostra valutazione.

Mi permetto, allora, di rilevare come nella nota si sottolinei in che modo si cerchi di limitare i danni per l'amministrazione conseguenti ad un ulteriore protrarsi della sospensione.

Dai dati in mio possesso su questo piano non risulta altro. Già dal settembre 2004 è stata avanzata una richiesta di revoca della concessione nei riguardi sia della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Commissario delegato, sia dell'Avvocatura regionale. Niente viene fatto sotto questo aspetto e questo, secondo me, nei confronti dell'Avvocatura regionale suona già come un chiaro elemento di colpa.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Torniamo al canale Conte di Sarno.

Abbiamo appreso oggi che esiste un verbale del comitato istituzionale che approva la parte dell'utilizzo a valle del canale Conte di Sarno come foce a mare del canale Bottaro. Insisto su questo punto perché – ripeto – ancora questa mattina si lasciava intendere che si sarebbe potuto realizzare l'attraversamento degli scavi di Pompei. Se ciò dovesse avvenire, una volta approvato l'utilizzo della parte terminale come foce a mare, cosa ne sarebbe della parte a monte? L'attraversamento degli scavi archeologici si troverebbe a confluire all'interno della foce del Bottaro? È possibile che, in base al decreto di finanziamento al commissario Jucci per quanto

riguarda la parte del canale Conte di Sarno in generale, si attribuisca la delega per la progettazione delle opere di completamento del canale Conte di Sarno, sentita l'Autorità di bacino?

Se la posizione dell'Autorità di bacino è quella che oggi lei sta esprimendo a questa Commissione e che ci sembra di capire abbia già espresso in precedenza, non è percorribile un'altra ipotesi progettuale se non quella da lei oggi illustrata. Le ipotesi relative al sottopasso degli scavi archeologici o il *bypass* degli scavi sono da scartare in quanto incontrerebbero la contrarietà dell'Autorità di bacino?

CANNATA. Vorrei fare una premessa: la questione dal punto di vista tecnico e tecnico-politico mi sembra così eclatante, così importante, che non voglio neanche trincerarmi dietro un'approvazione del comitato istituzionale. Rimetto in discussione questa scelta tutti i giorni con chiunque, tutte le volte che me lo dicano.

In passato è già avvenuto. Ricordo il presidente Valiante, che era persona intelligente: ci mise 24 ore a capire, mi chiese se vi era altro da affrontare, glielo spiegai in dieci minuti e capì. Ogni nuovo assessore ai lavori pubblici si trova alle prese con la struttura che gli chiede se non si potrebbe completare il canale Conte di Sarno. Succede ogni volta; speriamo che anche questo assessore si renda conto della situazione. Preferisco che se ne renda conto piuttosto che trincerarmi dietro un'approvazione del comitato istituzionale.

Quanto ai sedimenti, premetto ancora una volta che il generale Jucci ha utilizzato anche la possibilità di rimuovere i sedimenti inquinati dal Sarno che gli offriva il decreto per darci una mano sostanziale nella regimazione e nella regolazione idraulica del Sarno. Si è verificata una circostanza estremamente positiva: i due interventi coincidevano. Una volta che si è passati, come lei giustamente ha detto, da un'ipotesi di ripulitura, di rimozione totale, ad un intervento calibrato, studiato, misurato, si è visto che gli intenti idraulici si sposavano con quelli di disinquinamento. È stato inoltre verificato che quella del fiume più inquinato d'Europa era una leggenda metropolitana non disinteressata, che l'unico inquinante serio sono gli idrocarburi, quasi sicuramente generati da qualche distributore di benzina che versa oli esausti nei fiumi. Si fa sistematicamente in Campania, in tutti i fiumi: gli oli esausti delle macchine vanno alla fogna e di lì al fiume. Il sedimento inquinato, gli idrocarburi policiclici: quelli sono, non vengono da Marte.

L'inquinamento del Sarno era dovuto principalmente a questi idrocarburi, in parte in qualche piccolo sito, ma molto circoscritto, a sali di cromo probabilmente scaricati da qualche industrietta mezzo clandestina che si è messa a fare cromature o cose simili. Per il resto, era un fiume come tutti gli altri. Premesso che non me ne intendo molto di applicazione della legge sui rifiuti, questi sedimenti potevano essere ricondotti allo stato di rifiuti non tossici.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. E per quanto riguarda le acque di spruzzo che provenivano da Solofra?

CANNATA. Per Solofra, mi sembra di capire, per fortuna nostra, che il grosso delle lavorazioni più inquinanti sia morto per ragioni proprie.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. A noi risultava invece che, essendo cambiato il tipo di produzione (prima si partiva dai prodotti iniziali, poi dai semilavorati), fosse cambiato completamente il modo di conciare la pelle, per cui anche gli addittivi chimici utilizzati erano diversi e vi era la necessità di ricalibrare anche a monte (mi riferisco alla zona di Mercato San Severino) e a Solofra quel tipo di depuratore. Obiettivamente, qualche problema in quella zona poteva nascere.

CANNATA. Non so nulla di tutto questo, mi informerò.

PRESIDENTE. Professor Cannata, vorrei sapere da lei come sono i rapporti con il generale Jucci ed avere un suo giudizio complessivo su quanto si è fatto e quanto si sta facendo, tenendo presente anche il problema del tempo. Si ritiene, infatti, da più parti che non si stiano rispettando i tempi nell'esecuzione dei lavori.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Mi raccomando, dia delle buone pagelle, il Presidente ci tiene molto.

CANNATA. All'Università ero considerato come buono.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

(*Segue CANNATA*). I rapporti con il generale Jucci sono ottimi, anzi, credo che questa nostra intesa personale non sia stata inutile, ai fini del raggiungimento degli obiettivi. Ritardi sì, ce ne sono; i meccanismi di appalto nonostante tutte le deroghe sono particolarmente difficili e fastidiosi. Si è deciso di sottoporre il progetto più grosso, quello relativo all'intervento idraulico tra la traversa e il mare, alla valutazione di impatto ambientale. Per noi, Autorità di bacino, è stata un'occasione d'oro per far passare tutte le nostre teorie; ciò, però, in termini pratici creerà un ritardo di un paio di mesi sull'appalto di quell'opera; quindi sui tempi anch'io sono un po' preoccupato.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda. In una nota che il generale Jucci trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 8 novembre 2005, relativa al canale Conte di Sarno, si fa ancora riferimento alla possibilità di valutare ipotesi diverse: «Si è proceduto a valutare proposte al-

ternative al completamento del canale per risolvere la problematica dello smaltimento delle acque meteoriche del versante orientale del Vesuvio». Abbiamo constatato che la Regione non ha compreso che è stata già assunta una decisione; e la decisione presa rispetto all'ultima parte del canale Conte di Sarno significa decretarne la morte oppure l'inutilità. Il generale Jucci, nello scrivere alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ragiona ancora di ipotesi alternative.

CANNATA. No, mi scusi, se è così mi dispiace molto; spero invece si possa leggere la nota in un altro modo.

PRESIDENTE. Gliela leggo tutta: «In considerazione del rischio e dell'indeterminatezza, anche a seguito di onerose indagini esplorative, di proseguire l'intervento di completamento del canale previsto dall'originario progetto ed alla luce della recente esperienza relativa ai rinvenimenti archeologici durante la costruzione del depuratore di Poggiomarino che hanno determinato la definitiva soppressione dello schema depurativo, si è proceduto a valutare proposte alternative al completamento del canale per risolvere la problematica dello smaltimento delle acque meteoriche del versante orientale del Vesuvio. D'altra parte, all'eventuale completamento del canale». Quindi si parla ancora di completamento del canale...

CANNATA. Spero lo dica in termini propositivi.

PRESIDENTE. Vediamo subito: « ...allo stato è deputata la Regione Campania, area di coordinamento lavori pubblici, in quanto titolare del procedimento». Nel novembre 2005, quindi un mese e mezzo fa, si mette ancora in campo l'eventualità di completare il canale.

CANNATA. Assolutamente scorretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori richieste di intervento, ringrazio il professor Cannata per il suo prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

Presidenza del presidente COZZOLINO

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del generale Roberto Jucci, Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, che salutiamo e ringraziamo ancora una volta per la disponibilità dimostrata.

Cedo quindi la parola ai colleghi che intendono porre alcune domande.

DEMASI *(AN)*. Generale Jucci, innanzi tutto la ringrazio per essere venuto. La sua conclude una serie di audizioni particolarmente interessanti che hanno impegnato questa Commissione d'inchiesta nel corso della giornata odierna e che hanno riguardato non solo il fiume Sarno e l'impegno che lei sta profondendo, per il quale le esprimo i miei personali ringraziamenti, ma in particolare i rapporti intercorrenti tra le diverse autorità preposte alla sorveglianza, al controllo e alla progettazione, l'armonia che esiste tra questi e la produttività di questi stessi rapporti.

A volte abbiamo notato un certo scollamento che ha ingenerato confusione in chi doveva individuare certi tipi di comportamento, determinate cronologie e quindi l'economicità degli interessi che dalle stesse discendevano, lasciando configurare determinate responsabilità. Nell'ambito di questa panoramica si colloca un argomento che ci ha particolarmente avvinto negli ultimi tempi: il canale Conte di Sarno. Non riassumerò le vicende di questo canale perché risalgono indietro nel tempo. Faccio solo presente che esse hanno visto lo sviluppo di una serie di ipotesi probabili o possibili e sono alla fine approdate alla conclusione che abbiamo attinto dalle parole dell'interlocutore che l'ha preceduta, il professor Cannata. Ebbene, l'Autorità di bacino ci ha riferito di un'ipotesi – poi concretizzata e formalizzata – di risoluzione del problema attraverso l'utilizzo dell'ultima parte del canale Conte di Sarno e sostanzialmente, per esclusione, dell'abbandono di tutta la parte a monte del segmento utilizzabile. Sulla base di un'audizione andata avanti per molto tempo e punteggiata da numerose richieste di precisazione, anche da parte di chi le parla, sembrava si trattasse di un'ipotesi resa nota e sposata – a quanto riferito dal professor Cannata – dal Commissariato che lei regge.

Il collega Manzione, che interverrà personalmente fra breve, ha dato lettura di una lettera che lei ha recentemente inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso della quale lei parla di ipotesi alternative all'esame. Scrive inoltre nell'ultimo periodo: «D'altra parte, all'eventuale completamento del canale allo stato è deputata la Regione Campania ... in quanto titolare del procedimento».

In buona sostanza, con questa lettera viene rimessa in discussione l'intera problematica. Sembra poi che si appalesassero dubbi sulla soluzione da adottare. Come si concilia questo dubbio con il fatto che è già stata assunta una decisione, che il professor Cannata in questa sede ha confermato, alla quale non è estraneo il Commissariato da lei retto, anche in virtù di un'armonia comportamentale rimarcata sempre dal professor Cannata in quest'occasione? Si è in presenza di una dissociazione, di una originalità interpretativa dell'ultimo momento? Come bisogna leggere queste carte?

È molto importante chiarire questo passaggio perché spesso i particolari costruiscono l'intero quadro. Si vorrebbe capire come ha proceduto il Commissariato da lei diretto nel momento in cui si è trovato a dover cor-

rispondere con altre autorità con le quali avrebbe dovuto collaborare per la buona riuscita del progetto. È evidente che da ciò discendono anche ipotesi di valutazione sulla riuscita del progetto da lei portato avanti.

JUCCI. Che data reca la nota da lei richiamata?

DEMASI *(AN)*. Risale ai mesi di novembre e dicembre 2005.

JUCCI. Dunque, è recente.

PRESIDENTE. In genere è prassi della Commissione procedere alle domande alle quali potrà rispondere al termine in maniera complessiva. Chiedo ai colleghi se intendono confermare questo modo di procedere.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Mi permetto di chiedere un'inversione rispetto alle modalità fin qui adottate. In questo caso sarebbe più giusto che il generale Jucci, dal momento che saranno tanti gli argomenti sui quali saranno poste domande, rispondesse di volta in volta. In tal modo, anche noi, con riferimento alle risposte fornite dal generale Jucci, potremo ricavare gli elementi atti a evitare di ripetere sempre gli stessi quesiti. Tra l'altro, diventa più facile rispondere anche per il nostro ospite. Se il Presidente è d'accordo, tenuto anche conto del fatto che altri colleghi mi hanno espresso il loro consenso sul suggerimento che ho testè illustrato, si potrebbe procedere nei termini indicati. Ciò garantirebbe inoltre risposte più rapide e aderenti alle specifiche domande.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si intende approvato il modo di procedere indicato.

JUCCI. Pur essendo inutile ripercorrere le tappe di quanto posto in essere e programmato dal Commissario in merito al canale Conte di Sarno, è bene precisare nuovamente alcuni punti.

Nell'aprile 2004 fui incaricato di progettare e realizzare interventi urgenti per il canale Conte di Sarno e di formulare delle proposte in merito. Tale compito mi fu affidato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il parere favorevole della Regione. In sei mesi riuscimmo a predisporre un'ipotesi progettuale che si perfezionò dopo una corrispondenza molto nutrita (50 documenti) e varie riunioni anche con l'ingegner Topa, riunioni e almeno 10 lettere intercorse. Avanzammo alla fine una proposta rispetto alla quale il professor Cannata avrà sicuramente fornito i chiarimenti che io conferrmo.

Ricordo che relatore della proposta è stato l'ingegner Orlando. Detta ipotesi progettuale prevedeva che l'avvio a risoluzione della più generale problematica concernente lo smaltimento delle acque meteoriche del versante orientale del Vesuvio potesse prescindere dall'ultimazione del canale Conte di Sarno anche perché, attesi i rilievi della Soprintendenza, ritenevo che avremmo fatto tante altre indagini senza ottenere risultati concreti. Da

quella data, dunque dal mese di ottobre ad oggi (un anno e tre mesi), ho scritto mensilmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente, alla Regione perché si assumessero le necessarie determinazioni. Ho sottolineato che, in caso contrario, ne sarebbero derivate gravi conseguenze in termini di sicurezza e di danni all'erario dello Stato.

Mi fu detto che il problema principale era legato alla necessità di revocare la concessione e che erano intervenuti dei *pour parler* tra Governo e Regione per stabilire a chi competeva adottare l'atto di revoca. Alla fine si è saputo che sarebbe stata la Regione a dover procedere. Se mi avessero detto che doveva occuparsene il Governo ne avrei preso atto, ma in caso diverso non avevo alcuna legittimazione ad intervenire.

Parlai con l'assessore ai lavori pubblici De Luca, il quale mi pregò di fargli visita; mi disse che avrebbero voluto compiere uno studio per arricare al completamento del canale Conte di Sarno. In una delle lettere trasmesse alle istituzioni suindicate, dissi che bisognava affrettare le decisioni e che la mia proposta prevedeva una determinata soluzione. Peraltro, pur non rientrando tra i miei compiti specifici, ribadii che ogni mese trascroso comportava una notevole perdita in termini economici, a prescindere da considerazioni sulla sicurezza di alcuni paesi, quali Poggiomarino e altri, continuamente allagati e martoriati da questa situazione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La sua chiarezza sul tema relativo al canale Conte di Sarno mi mette in condizione di non farle domande su tale aspetto. Condivido quanto lei ha sottolineato. Evidentemente quella missiva dà conto di un'ipotesi che era già superata. Certo, generale Jucci, se dovessi confrontare quanto lei sta dicendo ora rispetto a quanto ascoltato questa mattina dalla Regione, dovrei desumere che probabilmente lei ha scritto, anzi ha scritto molto, considerato che tale decisione risale ad un anno e tre mesi fa ma alla Regione nessuno ne è a conoscenza. Abbiamo interloquito questa mattina con l'assessore all'ambiente e con quello ai lavori pubblici i quali non sono stati in grado di orientarsi in nessun modo su alcuna ipotesi, neanche teorica, relativamente al canale Conte di Sarno.

JUCCI. Posso lasciare agli atti della Commissione tutte le lettere che ho inviato.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Non ho motivo di dubitare delle sue affermazioni; vorrei però che restasse agli atti della Commissione una mia perplessità.

Pochi mesi dopo l'affidamento dell'incarico di Commissario straordinario, con ordinanza n. 3270 del 12 marzo 2003, lei venne in questa Commissione di inchiesta e tracciò un'ipotesi di percorso, tenendo presenti i compiti che le erano stati affidati. Non ci parlò ovviamente del canale Conte di Sarno perché l'incombenza, anche se in modo parziale, di verificare la possibilità di interventi le è stata affidata con l'ordinanza successiva del 2004. Mi sembra opportuno sottolinearlo in maniera tale da ricordare l'intero percorso.

Torniamo agli incarichi che le erano stati affidati: ridefinizione e completamento del sistema dei depuratori e collettori del medio Sarno; completamento delle reti fognarie di 39 Comuni che gravitano nel bacino del Sarno; dragaggio e bonifica del fiume Sarno; rimodulazione dei sistemi depurativi utilizzati dalle circa 500 industrie che sversavano nel Sarno; adeguamento del depuratore di foce Sarno.

Ho pedissequamente preso nota di quanto lei ci disse; rispetto a tali obiettivi lei indicò anche delle date. Non voglio essere ingeneroso, evito per ciò di ricordare le prognosi che lei fece perché probabilmente non è stato possibile assolverne nemmeno una. Non voglio fare una comparazione delle date, altrimenti risulterebbe che non è stato realizzato neanche uno degli obiettivi, in questa fase però è necessario ragionare in termini reali. Nelle audizioni che si sono svolte questa mattina c'è stato fatto il quadro riguardo ad uno degli aspetti principali, vale a dire il completamento delle reti fognarie. Generale, lei ricorderà che ogni volta che le contestavo il percorso che aveva immaginato per il dragaggio, non lo facevo perché ero contrario al fatto che venissero rimossi i fanghi, ma soltanto perché pensavo che se si utilizzava una parte delle risorse di cui si disponeva per i fanghi, non avremmo poi avuto risorse sufficienti per realizzare le opere infrastrutturali. Non è un'antipatia per i fanghi, che in taluni casi fanno anche bene, ma quello era il dato. Rispetto a quella tabella di marcia siamo in notevole ritardo. Questa mattina c'è stato riferito che, se tutto va bene, per alcune reti fognarie (mi sembra che lo dicesse il responsabile della Gori, Tempesta) ci vorranno ancora due anni e mezzo.

JUCCI. Strano perché la Gori conosce perfettamente la situazione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ciò significa che, trovandoci oggi nel 2006 e che probabilmente è stato anche generoso in quanto una parte delle opere è realizzata dalla Gori, probabilmente prima del 2009, se tutto va bene, sarà difficile realizzare quanto si proponeva. Comunque, se tutto ciò si realizzasse, non vi sarebbe problema alcuno.

JUCCI. Stia tranquillo: si realizza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Rispetto a questo panorama vorrei che ci tracciasse un quadro aggiornato, anche perché è necessario riprodurre nella relazione finale le difficoltà da lei incontrate e il motivo per cui, rispetto al completamento o anche alla costruzione di intere reti (è ben noto che in alcuni casi si è dovuto procedere alla realizzazione integrale di reti fognarie non previste in precedenza) in taluni casi si è proceduto all'affidamento direttamente dal Commissariato, in altri procedono i Comuni. C'è una differenziazione nell'affidamento dei lavori? Come vengono aggiudicati? Non so per quanti casi si è già nella fase della pubblicazione del bando, dell'avviamento oppure dell'aggiudicazione della gara. Può darsi che in taluni casi si sia ancora nella fase preliminare dell'approvazione, anche se spero che i dati che ci comunicherà tengano conto della

mia prognosi del 2009, che spero sia onnicomprensiva, pur tenendo presente che la realtà in cui si opera è obiettivamente complessa.

A che punto siamo sui collettori? In un primo momento si era impegnato per il 2004, poi per il 2005 mentre io sostenevo che, se tutto fosse andato bene, ce l'avremmo fatta per il 2006.

JUCCI. Ha indovinato lei.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Spero di indovinare anche rispetto alla data del 2009, pur sapendo che i collettori, in assenza di una rete fognaria servono a poco. I collettori si collegano ai depuratori ma il problema non si risolve se non esiste una rete fognaria. Subito dopo gradirei che ci descrivesse lo stato dell'arte dei depuratori. Mi riferisco chiaramente a quello di Foce Sarno ma anche a quello di Mercato San Severino, per il quale è nota la necessità di un adeguamento non molto dissimile da quello di Foce Sarno. Come vede, si tratta di una ricognizione complessiva abbastanza veloce.

Un'ultima considerazione (poi magari dopo le domande dei colleghi mi permetterò di porle qualche altro quesito) è relativa all'inquinamento criminale rispetto ai lavori in corso. Anche in merito a questo aspetto l'altra volta avemmo uno scambio di battute un po' aspro; penso però che faccia parte un po' dei nostri limiti caratteriali e anche della passione che ognuno di noi mette nello svolgere una missione che sente propria fino in fondo; diversamente sarebbe difficile appassionarsi ancora a queste cose. Si tratta di un problema che lo stesso procuratore della Repubblica, dottor Apicella, che ha compiuto un'analisi chiaramente riferita al versante salernitano, essendo responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Salerno (martedì prossimo sentiremo i responsabili della Direzione antimafia di Napoli), lascia intendere essere legato alla prosecuzione della strategia degli attentati. Vi sono dunque concrete avvisaglie di un tentativo di infiltrazione camorristica. Sull'altro versante continua invece a ravvisarsi l'assoluta incapacità dei soggetti aggiudicatari dei lavori di collaborare con le forze dell'ordine. Da una parte le forze dell'ordine avvertono questo tentativo di aggressione attraverso segnali esterni (cantieri incendiati, ruspe distrutte e quant'altro), dall'altra, registrano purtroppo ancora resistenze notevolissime da parte degli aggiudicatari dei lavori. Ecco perché prima le ho chiesto di spiegarci qual è la procedura seguita, quale tipo di rapporto si crea nell'ambito del processo di aggiudicazione dei lavori e quali differenze vi sono. Mi risulta, ad esempio, che il Comune di Nocera Superiore sia caratterizzato da una procedura di aggiudicazione completamente diversa.

JUCCI. È l'unico caso.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Vorremmo sapere perché proprio questo Comune, dove qualche problema ambientale è stato registrato. Insomma, ci metta in condizioni di capire. Mi fermo qui, anche se avrei ancora tan-

tissime domande da farle, e colgo l'occasione per ringraziarla del suo atteggiamento a fronte di qualche mia asprezza.

JUCCI. Lei ha lo stesso mio carattere, quindi ci capiamo perfettamente. Per tale ragione le risponderò colpo su colpo, dopodiché, con la sua correttezza, della quale sono convinto, spero potrà dirmi se siamo in ritardo o no, oppure se vorrà confermare quanto ho riferito in partenza, totalmente o parzialmente.

Il compito che mi era stato affidato era duplice. In primo luogo, evitare problemi futuri, come da lei abbondantemente ripetuto; mi riferisco alla realizzazione dei depuratori, dei collettori, delle reti fognarie e agli allacciamenti delle industrie. In secondo luogo, eliminare tutto ciò che era presente negli affluenti e nei canali, ovviamente, come lei ha precisato, armonizzando gli interventi, vale a dire non bonificare prima e poi permettere altri sversamenti inquinanti; ci siamo quasi riusciti.

Vediamo la situazione dei depuratori. Il depuratore di Nocera è completato, la realizzazione di quello di Angri è al 90%, non essendo ancora finiti i collettori e poi le dirò il perché. Il depuratore di Scafati, dopo aver subito uno stop dei lavori per circa un anno (e lei ben sa il perché: è subentrata un'altra ditta, eccetera) siamo riusciti a farlo partire bene dopo varie battaglie (abbiamo avuto grosse difficoltà a far liberare il cantiere da tutti i materiali della Cooperativa Costruttori) ed è realizzato al 62%; secondo il cronoprogramma dovrebbe essere al 70% a marzo prossimo e ad ottobre dovrebbe essere in condizioni di ricevere i reflui.

Circa i collettori è bene chiarire un aspetto. Quando sono arrivato c'era il problema di Poggiomarino, che tutti conoscete: Poggiomarino sì, Poggiomarino no. I lavori erano fermi da due anni e mi hanno chiesto se si doveva continuare o no. Avrò sbagliato o avrò fatto bene? La mia proposta è stata quella di non continuare i lavori a Poggiomarino perché a forza di perforazioni non avremmo mai finito. Abbiamo allora dovuto rimodulare i progetti dei depuratori e costruire nuovi collettori. Per rifare i progetti c'è voluto un anno (non si trattava semplicemente di rifare il progetto di una casa stabilendo dove far passare fili elettrici e quant'altro). Un anno di stop; i collettori saranno completati, sempre per quello che lei dice, nel 2006.

Dunque, già vediamo che depuratori e collettori possono operare in sintonia. Ma a cosa servono i depuratori e i collettori se non ci sono le reti fognarie che ho sempre definito la «benzina»? Ho «asfissiato» le autorità competenti per farmi dare i soldi per realizzare le reti fognarie; qualcuno mi diceva (ma è inutile fare adesso polemiche) che non servivano perché bastava collegare le industrie. Non era possibile. Dopo varie lotte siamo riusciti a portare avanti, se non erro nel febbraio 2004, una proposta che coinvolgeva l'ATO 3 e la Regione. Dopo molti sudori e 160 milioni di euro che saranno spesi per realizzare 27 reti fognarie (e non capisco perché 4 reti del bacino rientrano in un altro ATO, ma di questo parlerò a parte) abbiamo cominciato a fare le progettazioni, con difficoltà enormi, perché in nessun Comune esistevano le planimetrie dei servizi. All'atto in-

vece delle verifiche sul posto si trovava di tutto; lei ne sa qualcosa, Presidente, perché davanti a casa sua condotte di acqua, luce e ENEL sono arrivate come Dio ha voluto, e sicuramente anche il dottor Tempesta ve ne avrà parlato stamattina. Ho tampinato duramente i progettisti e in dieci mesi abbiamo fatto tutti i progetti.

In questo schema viene mostrata la situazione attuale: a febbraio partiranno tutti i bandi di gara. Abbiamo già consegnato sei lavori; in questi mesi ne stiamo consegnando uno dopo l'altro. Ciò significa che nel giro di due o tre mesi tutti i lavori relativi alle reti fognarie saranno avviati. C'è anche un altro aspetto. Sono state fatte delle offerte anomale e lei m'insegna, avvocato Manzione, che con le offerte anomale, le commissioni, eccetera, si perde almeno un altro mese e mezzo: sapesse le telefonate che ho fatto e le arrabbiature che mi sono preso per definire le diverse questioni. Purtroppo, ci sono troppi enti ed occorre avere il parere di tutti, c'è da diventare pazzi: nelle conferenze di servizi ognuno, giustamente, vuole imporre la propria autorità. Non è facile.

In ogni caso in questo documento, che consegno ufficialmente alla Commissione, è scritto che tutti questi reflui, tutta questa «benzina», con questi progetti che stanno partendo, se non accadrà nulla di nuovo, saranno definiti nel 2007 ma già nel 2006 saranno disponibili i reflui per far funzionare i depuratori. A Nocera, e spero che mi onorerete della vostra presenza, dovremmo iniziare i primi di marzo (a Natale e a Capodanno, sette giorni fa mi sono recato personalmente sul posto per vedere le opere ancora da realizzare; ho anche portato dei panini agli operai perché mi avevano promesso di fare dei lavori in più, altro non si può fare).

Per quanto riguarda le reti fognarie abbiamo redatto quattro progetti che però non possiamo avviare a bando di gara perché i relativi Comuni non fanno parte dell'ATO 3. Siamo andati più volte al CIPE; il prossimo 24 gennaio, cioè tra due giorni, dovrebbe essere discussa una mia richiesta per 15 milioni di euro per completare le reti di Cava dei Tirreni, Solofra, Montoro Superiore e Forino. Spero che queste somme siano erogate, cosicché, a marzo potremo far iniziare anche i lavori di questi quattro Comuni.

Ritengo che con dieci mesi di tempo a disposizione non sarebbe stato possibile per nessuna organizzazione, e lo dico con molta enfasi e certezza, fare più presto; ci si sarebbe riusciti forse in dieci giorni di meno, non di più.

Vi ho parlato di tutto il ciclo, mi vorrei ora soffermare su due depuratori in particolare per rispondere a una domanda che mi è stata posta. Per adeguare il depuratore di Foce Sarno secondo quanto previsto dalla normativa della Comunità Europea esisteva un progetto per 150 miliardi di vecchie lire. Avevamo disponibili 35 milioni di euro, che ritenevo sufficienti: quel progetto era stratosferico, ma se realizzato in altro modo, questa somma poteva bastare. Nel caso nostro, non disponendo di tecnici di grandissima specializzazione per la gestione, sarebbe però stato difficile mandare avanti quello di 150 miliardi.

Non solo, è opportuno che la gestione dell'ATO 3 sia caratterizzata dall'impiego di depuratori con le stesse possibilità tecnologiche, in modo da risparmiare sulla logistica e sui tecnici. Quindi, abbiamo agito di concerto con il Comune, che è stato molto coinvolto su tale problematica. Sebbene il Sindaco abbia ottenuto quanto voleva, siamo riusciti a fare questo progetto e a mandarlo in gara senza le proteste della popolazione e questo è già un grande risultato. Quando vedo i sindaci scendere in piazza insieme alla cittadinanza per contestare chiunque voglia realizzare delle opere, mi scoraggio. Ho cercato di fare tutto il possibile per raggiungere l'obiettivo.

Abbiamo fatto un bando per 32 milioni di euro relativo alle opere della prima fase, che interesserà 300.000 abitanti, e saranno sufficienti per dieci anni. Spero di ottenere dei ribassi per arrivare a 25 milioni di euro netti, che abbiamo disponibili. Passeremo poi alla seconda fase, per una spesa di altri 10 milioni di euro. Il Sindaco di Castellammare di Stabia ha ottenuto la bonifica della spiaggia (gli spettava perché è stata inquinata dal fiume Sarno e la realizzeremo con i fondi del Commissariato), una passeggiata sul mare, che realizzerà la Regione, e il completamento di tutte le reti fognarie collegate al depuratore di Foce Sarno. Non avrei indetto però il bando di gara per le reti fognarie se non avessi espletato anche quello per il depuratore di Foce Sarno: lo preciso perché, come lei dice, deve essere tutto verbalizzato. Per carità, non ho fatto un ricatto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ha preteso la contestualità necessaria.

JUCCI. Lei da avvocato lo avrebbe fatto meglio di me. Per i depuratori di Solofra e Mercato San Severino sono sorte delle difficoltà che non sono state ancora superate. La Regione ha messo a disposizione 9 milioni di euro a condizione che il bando di gara per gli interventi di ristrutturazione fosse gestito dal Commissario (forse gli ero simpatico). Il Ministero dell'ambiente sosteneva invece che il Commissario non doveva interessarsi di questi aspetti. Comunque ora dovrebbero essere arrivati a una composizione; quindi, faremo questi lavori, sempre se vi sarà la relativa ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri e inoltre rimoduleremo la gestione, attualmente in *deficit* per 10 miliardi l'anno di vecchie lire. Ritengo che con una gestione unitaria dei due depuratori e con la ristrutturazione massima possibile degli impianti, la situazione migliorerà considerevolmente.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Si riferisce ai depuratori di Solofra e di Mercato San Severino?

JUCCI. Sì, messi insieme. Come dicevo, a mio parere, considerando i due depuratori come un unico sistema si può gestire senza alcun esborso e spero che, una volta realizzati i lavori, le tariffe per il servizio di depurazione e fognatura possano essere abbassate. Il Commissario si deve occupare degli aspetti sociali, economici e ambientali; il mio obiettivo è quindi

quello di realizzare migliori condizioni non solo per l'ambiente ma anche per i lavoratori, abbassando ad esempio le fariffe; molte industrie di Solofra, infatti, stanno chiudendo.

Anche per dare un minimo di soddisfazione ad un ingegnere che ho particolarmente a cuore, vorrei farvi dire – se possibile – poche parole dalla persona che in pochi mesi ha studiato e elaborato la proposta del canale Conte di Sarno, senza farsi pagare una lira.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Per quello che si è speso, un po' di più, un po' di meno non cambierebbe molto.

JUCCI. Sono molto contenuto nella spesa. Guardi che per realizzare le reti fognarie con 160 milioni di euro è stato molto difficile.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Leggo dai giornali che lei parla di un calcolo approssimativo di 500 miliardi di lire.

JUCCI. Ho presentato una proposta che prevede una spesa di 50-60 milioni di euro, elaborata dall'ingegner Orlando, qui presente. Certamente l'avrò seguito nella sua attività, ma chi ha fatto bene il lavoro è lui; nella proposta è compresa anche la bonifica e il ripristino delle vasche vesuviane perché occorre liberare i siti vesuviani da 500.000 metri cubi di sedimenti inquinati; nelle vasche potrebbero invece confluire 800.000 metri cubi di acqua dal Vesuvio, piuttosto che riversarsi nei paesi sottostanti. Lo ha realizzato – lo ripeto – l'ingegnere Orlando.

Tornando alla questione del canale Conte di Sarno, anche se non si dovesse ultimare e si utilizzasse solo la parte finale (quella verso Torre Annunziata), ripristinando la funzione delle vasche e adottando qualche altro intervento la situazione cambierebbe di molto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ma lei è d'accordo con questa soluzione?

JUCCI. L'abbiamo scritta noi!

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Continua a dire «se.»

JUCCI. Perché non la metto in atto io. Quella è la soluzione. Chi si prende la responsabilità di scavare vicino o sotto Pompei? E se succede qualcosa? Chi firmerebbe l'autorizzazione? Io e lei no di sicuro.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Mi parla prima del sistema degli appalti di cui le avevo chiesto e poi della particolarità di Nocera Superiore?

JUCCI. Per quanto riguarda gli appalti, seguiamo le direttive della Comunità Europea; per alcuni di essi, quelli sopra soglia, adottiamo una procedura accelerata con la quale invece di due mesi, impieghiamo un solo mese attraverso la preinformazione alla Comunità Europea.

Per quanto riguarda, invece, Nocera Superiore, ho già trovato, tra Ministero dell'ambiente, Comune, eccetera, una documentazione dalla quale risulta che il Comune aveva affidato in concessione l'intera attività progettuale ed esecutiva dei sottoservizi e del ciclo integrato delle acque ad una certa ditta Castalia, che non si poteva che rispettare. C'è stata una nutrita corrispondenza che ha consentito di evitare infine un contenzioso. Personalmente, insieme al mio *staff*, sono riuscito a diminuire di alcuni milioni di euro la somma pattuita.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. A parità di opera realizzata? Realizzando lo stesso intervento?

JUCCI. No, non lo stesso intervento. Lei sa che abbiamo modulato sull'80 per cento di copertura del servizio tutte le reti fognarie, senza considerare gli insediamenti futuri e le zone isolate. Anche per questo abbiamo rimodulato in parte il progetto, tant'è che si è passati da una cifra di circa 15 o 16 milioni di euro a 12.250,00 euro. La questione già era in essere, mi sono preoccupato di organizzare i bandi di gara europei.

PRESIDENTE. Quindi Nocera Superiore è l'unico Comune?

JUCCI. Si, ma per cose già esistenti. Abbiamo cercato di evitare per quanto possibile contenziosi, perché non fanno bene a nessuno. In tutti gli altri casi si è fatto ricorso a bandi di gara europei.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Prima di passare alla parte relativa all'inquinamento criminale, mi permetto di porle un'altra domanda. Fra gli atti che sembra siano stati chiesti dalla Commissione al Commissariato vi erano anche quelli relativi alle spese sostenute dal Commissariato per il suo funzionamento. È stata consegnata questa documentazione? Sembrava vi fosse qualche problema, visto che si era deciso di effettuare un monitoraggio rispetto a questi...

JUCCI. Ho qui con me un insieme di conti che posso consegnarvi. Comunque la spesa del Commissariato...

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sul funzionamento della struttura commissariale, questo le era stato chiesto dalla Commissione.

JUCCI. Vi ho trasmesso questi dati, ma se volete conoscere le spese mi permetterò domani stesso di mandarvi un rapporto dettagliato esaminando la situazione attuale e quella di febbraio prossimo, mese in cui assumeremo per concorso 20 ingegneri per due anni, che affiancheremo ai RUP di ciascuna rete fognaria, comprensandoli ai sensi dell'articolo 18 L. 109/94, oltre allo stipendio normale; in questo modo potremo avere ingegneri sul campo spendendo circa un decimo di quanto normalmente si spenderebbe.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sicuramente conveniente, sono d'accordo con lei. Se però ci potesse trasmettere le stesse considerazioni rispetto alla struttura esistente...

JUCCI. Per la struttura esistente, per quanto riguarda la parte amministrativa e i bandi di gara, mi avvalgo della Direzione SIIT Campania – Molise, alla quale riconosco per questo supporto un certo numero di ore straordinarie.

Per quanto concerne la struttura, mi sembra che le persone impiegate siano 14. Ad esse non pago lo stipendio ma soltanto lo straordinario perché me li hanno mandati; al personale che verrà assunto a febbraio sarà corrisposto lo stipendio, lo straordinario, oltre ai compensi spettanti secondo l'articolo 18 citato.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Le sarei grato se potesse lasciarci questo conteggio in modo da procedere a delle verifiche.

JUCCI. Nei miei documenti è riportata l'esatta situazione economico-finanziaria.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'ultimo punto riguarda la criminalità organizzata.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Prima che affronti questo tema le vorrei porre una domanda collegata a questo dato. Chiedo scusa, mi permetto di rompere quest'atmosfera di *fair play* che correrebbe il rischio di essere rotta dalla nostra relazione finale.

Nell'ambito di una delle ultime audizioni, generale, la Commissione ha evidenziato come fossero stati operati una serie di arresti nell'ambito del salernitano collegati a fenomeni malavitosi, strutture malavitose appunto che condizionavano gli appalti, soprattutto con riferimento al disinquinamento del fiume Sarno.

JUCCI. Quando?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Sei o sette mesi fa, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Gli anni di riferimento erano il 2001 e il 2002.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. No, l'episodio è legato a 6-7 mesi or sono.

PRESIDENTE. Quando è stato audito in Commissione, faceva però riferimento ad alcune dichiarazioni di pregiudicati sul depuratore di Angri.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Veniva fuori questo tema che, tra l'altro, oggi il Procuratore della Repubblica di Salerno ha avuto modo di evidenziare ulteriormente, sottolineando la gravità della presenza di un cosiddetto cono d'ombra, per cui ad una serie di atti di natura intimidatoria

esercitati nei riguardi delle imprese spesso non vengono sviluppati ulteriori interventi proprio per la difficoltà e l'omertà diffusa fra le stesse imprese. In quella occasione ella ebbe modo di sottolineare in termini rapidi, alla luce anche delle notizie che avevamo modo di fornirle, che avremmo potuto sviluppare in maniera immediata un coordinamento con la Procura della Repubblica di Salerno per affrontare la situazione. Quest'oggi al Procuratore della Repubblica di Salerno abbiamo chiesto se questo tipo di coordinamento si fosse realizzato o meno. La risposta è stata un chiaro segnale di diniego, per cui sembrerebbe non esistere su questo piano alcuna forma di coordinamento con il Commissario di Governo.

Le prime domande alle quali ne seguiranno altre. Quali sono i motivi che hanno ostacolato questo tipo di accordo di natura anche istituzionale? Quali sono le difficoltà che hanno determinato questa situazione? Al tempo stesso, quali sono le sue intenzioni per quanto riguarda la possibilità d'intervento che ella ha? Al riguardo le ricordo che, in una precedente seduta, ad una mia precisa domanda circa il fatto che sono a sua disposizione gli organi di polizia per effettuare i controlli, ella rilevò come l'aiuto delle forze dell'ordine fosse stato richiesto solo ed esclusivamente in due occasioni: una volta a Sant'Antonio Abate per il collettore numero uno; un'altra volta al Sarno per una passeggiata, un parco per anziani e per giovani che si sta realizzando lungo il fiume. Come mai non si riesce a varare questo tipo di collaborazione e quali sono i limiti che l'accompagnano.

JUCCI. Subito dopo l'audizione che ho avuto presso la Commissione, la Procura di Salerno ha fatto un intervento massiccio su tutti i nostri cantieri con forze della Polizia e della Guardia di Finanza. A seguito di tale intervento, più volte sono venuti presso il nostro ufficio organi operativi della procura di Salerno. Poiché quest'ultima stava procedendo ad accertamenti su questi fatti, ho ritenuto opportuno dare piena collaborazione agli organi di polizia giudiziaria, inviati dalla Procura di Salerno, fornendo loro ogni elemento utile.

Abbiamo organizzato un sistema operativo informatico con il quale monitoriamo non solo tutte le ditte appaltatrici, ma anche quelle subappaltatrici e fornitrici di servizi (noli). Abbiamo fatto 238 richieste antimafia, ed abbiamo avuto risposta negativa per dieci ditte. Di queste dieci, tre stavano lavorando e le abbiamo allontanate, sette invece non avevano ancora cominciato, quindi non hanno potuto iniziare. Attualmente abbiamo circa venti cantieri aperti, perché quelli delle reti fognarie non sono ancora attivi. Soltanto con questo tipo di rilevazione informatica riusciamo a seguire tutte le presenze nei cantieri. Abbiamo sensibilizzato i nostri RUP, i nostri direttori dei lavori, per controllare attentamente se gli operai in servizio nei cantieri siano iscritti negli appositi registri e se anche gli automezzi ivi presenti siano quelli registrati negli appositi libri.

Certo, viviamo in Campania e qualche irregolarità ci sarà senz'altro, ma avendo sempre sensibilizzato prefetti e forze dell'ordine sui nostri problemi, non credo vi siano state grosse carenze da questo punto di vista.

Sotto il profilo dei documenti cartacei e delle pratiche amministrative cerchiamo di tenere sotto controllo le situazioni e speriamo di riuscirci al meglio.

Circa la collaborazione con la Procura di Salerno, mi ci recherò; se finora non l'ho fatto è perché subito dopo la precedente audizione poteva sembrare che volessi interferire con le indagini. Mi sono messo a disposizione delle forze dell'ordine per dare loro tutti i dati che mi chiedevano e che ovviamente avrebbero trasferito alla Procura. Comunque, questa è la documentazione e questi sono gli allegati per ciascuna ditta, che consegnerò poi anche alla Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei concludere con qualche ulteriore interrogativo. Sono lieto, commissario Jucci, che lei non ravvisi coni d'ombra all'interno del quadro generale di riferimento, a differenza di quello che il Procuratore della Repubblica di Salerno invece sviluppa, soprattutto nel momento in cui vi sono ditte che gettano la spugna rispetto agli appalti che hanno conseguito nell'ambito della vicenda Sarno. Almeno, questo è quello che a noi risulta da una serie di notizie in nostro possesso di cui, tra l'altro, abbiamo riferito nella seduta del 17 maggio 2005.

JUCCI. Scusi, non ho capito che cosa intende: hanno gettato la spugna nel senso che noi le abbiamo allontanate?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Nel senso che si allontanano spontaneamente rispetto a quello che è il quadro generale di riferimento, in altri termini, aziende vincitrici che non aderiscono poi all'applicazione del contratto perché ritengono opportuno togliersi di mezzo prima che questo dato emerga.

JUCCI. Sa, noi abbiamo un forte controllo sulle riserve; gentilmente il Governo mi ha dato due consiglieri legali e un avvocato di Stato. Faccio valutare ogni riserva per cercare di evitare poi il lascia o raddoppia nella spesa.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Lei mi spinge a una valutazione sul lascia o raddoppia della spesa, e il tema che abbiamo davanti oggi, legato al canale Conte di Sarno, mi aiuta a sviluppare qualche ulteriore riflessione insieme a lei.

Nell'ambito delle audizioni sviluppate fino ad oggi credo che una delle parole più chiare ed evidenti nel merito della vicenda del canale Conte di Sarno sia stata pronunciata dal professor Cannata, il quale ha rilevato come già dal 1996 la Provincia di Napoli, anche a seguito del fatto che il tracciato riguardava il suo territorio, ha sistematicamente sollevato il problema dell'inutilità di quest'opera. Lungi da me la volontà di

sviluppare responsabilità che sono al di fuori della temporalizzazione del suo incarico, tengo a sottolinearlo. Ci troviamo quindi di fronte a due ulteriori note, che le vengono entrambe trasmesse, la prima datata 14 settembre 2004 a firma dell'Avvocatura regionale, la seconda datata 23 settembre 2004 da parte dell'ingegner Topa, RUP. Nella prima nota, che le viene inviata come primo intestatario, l'Avvocatura regionale scrive: non si può che richiamare l'attenzione sui pregiudizievoli esiti del reiterato contenzioso riveniente dalla ridetta situazione e conseguentemente sulla necessità che abbiano ad assumersi quanto prima le ormai improcrastinabili determinazioni circa la ripresa ovvero il definitivo abbandono dei lavori.

Nella seconda nota, dell'ingegner Topa, si evince in termini chiari nella parte finale come debba essere presa in considerazione l'ipotesi della revoca della concessione ai sensi dell'articolo 26 della medesima, al fine di limitare i danni per l'amministrazione conseguenti all'ulteriore protrarsi della sospensione.

La mia domanda in questo senso è sufficientemente precisa: mi chiedo come mai lei non ha agito, avendo questo tipo di sollecitazioni e di stimoli. Non lo ha fatto perché riteneva la Regione la sede, l'*habitat* in cui dovessero essere date risposte certe a questo quesito così come alla revoca della concessione? Delle due l'una: la responsabilità o è del Commissario straordinario o è dell'Avvocatura regionale, su questo credo non ci siano incertezze di merito. Fino ad oggi non siamo arrivati a concludere questa vertenza che tra l'altro costa svariati miliardi pagati, naturalmente, annualmente; mi sembra si tratti di 42 milioni di euro solo negli ultimi sei anni. È una situazione in cui vi sono operai che lavorano nell'ordinaria manutenzione, guardiani che si alternano giorno e notte nella sorveglianza, una squadra pronta ad intervenire per qualsiasi emergenza: a che pro se l'opera viene ritenuta dai tecnici sostanzialmente inutile e, come sottolineato da parte di alcuni settori della Regione Campania, sin dal 2004 non esistono dubbi sulla necessità di revocare la concessione? La ringrazio.

JUCCI. Il mio compito era soltanto di fare delle proposte che sono state da me avanzate in sei mesi di intenso lavoro, con oltre una quarantina di note che si sono incrociate e con dieci incontri con tutte le parti interessate. Dopo tutto ciò, ho fatto una chiara e precisa proposta. Siccome non ho avuto risposta, ho sollecitato ogni mese gli organi interessati, cioè Governo e Regione. Per quanto riguarda i lavori, dovevano essere ripresi dopo l'adozione delle necessarie decisioni e dopo che fosse stata revocata la concessione in atto.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Mi scusi: li ha sollecitati a cosa? Alla revoca? A prendere una decisione? A sviluppare una diversa organizzazione del lavoro collegato al canale Conte di Sarno?

JUCCI. Dovevano prendere una decisione e dare incarico al soggetto competente. Io dovevo fare solo una proposta e l'ho fatta e chiaramente: la concessione doveva essere revocata e i lavori dovevano essere definiti; la mia l'avevo detta.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. A suo avviso chi doveva sviluppare l'ordinanza di revoca?

JUCCI. Essendo competente in merito la Regione, la revoca doveva essere adottata dalla Regione e non certo dal Commissario.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Quindi, mi pare di capire l'Avvocatura regionale.

JUCCI. Io dico la Regione, al di là dei suoi singoli organi, e così pure mi riferisco al Governo, e non specificatamente all'Avvocatura dello Stato o al Ministero dell'ambiente; certamente non il Commissario. Il compito del Commissario era elaborare uno studio; lo studio è stato fatto, le proposte sono state formulate, chiare e precise. Per me si doveva arrivare ad una decisione perché sono veramente inconcepibili le conseguenze in termini di spesa e di condizioni ambientali e sanitarie.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Ha risposto alle note che le sono pervenute, generale?

JUCCI. A quella dell'ingegner Topa?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Sì, del 23 settembre 2004.

JUCCI. Io ho fatto la richiesta e lui mi ha risposto. Ho fatto dieci richieste a Topa. Risposta del 26 ottobre 2004 riporta: «Di seguito a quanto previsto, si è provveduto ad effettuare una doverosa ricognizione informativa e conoscitiva di tutti gli aspetti. Le conclusioni dell'esame di tutta la documentazione sono riassunte nella nota allegata alla presente relazione. Qualora venisse approvato quanto indicato nella suddetta nota, propongo» – propongo, perché non posso imporre – «che la Regione Campania provveda alla risoluzione della concessione con il Consorzio Cooperative Costruzioni, alla messa in sicurezza del manufatto e alla pulizia dello stesso, all'attuazione dei lavori proposti, cioè ripristino ed adeguamento delle vasche di assorbimento distribuite alle pendici orientali del Vesuvio, realizzazione del canale di gronda» – sono nostre proposte – «per l'allontanamento delle acque provenienti dal bacino a monte del Comune di Terzigno con relative vasche di recapito ed aree di espansione, adeguamento del tratto finale del canale Conte di Sarno per utilizzarlo eventualmente anche come foce del Canale Bottaro. Il Commissario delegato deve provvedere a convogliare nelle reti fognarie tutti gli scarichi».

Di tutte queste cose elencate le uniche realizzate sono quelle che competevano al Commissario.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. A me spiace che lei valuti la mia richiesta come una provocazione.

JUCCI. No, per carità.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Sto cercando solo di chiarire la verità dei fatti. Rispetto alla sua riflessione, nell'ambito del Resoconto stenografico, che naturalmente è a sua disposizione, relativo all'audizione dell'ingegner Topa, quest'ultimo ha dichiarato testualmente che non vi era interlocuzione con il generale Jucci in quanto questi si rivolgeva direttamente all'assessore regionale competente.

JUCCI. Allora non ha ricevuto dieci lettere e non ha partecipato a tre miei incontri.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Volevo solo dare un contributo ulteriore rispetto alle altre riflessioni che lei potrà sviluppare in tal senso.

Signor Presidente, dal momento che sono ormai le ore 18 e che era già stata prevista una conferenza stampa per le ore 17, concludo qui il mio intervento riservandomi naturalmente in Commissione di dare ulteriori contributi.

JUCCI. Onorevole Presidente, consegno agli atti della Commissione l'intera corrispondenza, che comprende anche le dieci lettere inviate all'ingegner Topa e il riferimento alle decisioni, non potevo ritenere che potessero essere di competenza dell'ingegner Topa.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Generale Jucci, fa bene a consegnare questa documentazione, considerato che l'ingegner Topa ha fatto altrettanto. Sostanzialmente, pur essendo costretti a muoverci nell'ambito di questo vostro scambio epistolare cartaceo, vorrei ricordare che anche la Commissione al termine del suo lavoro produrrà una relazione conclusiva.

JUCCI. È logico.

FLAMMIA *(DS-U)*. Generale Jucci, mi consenta di esprimerle un convincimento e una sensazione. Mi auguro che le sue risposte confermino il mio convincimento positivo e fughino la mia sensazione.

Il mio convincimento è che lei mi è apparso, non solo oggi ma in occasione di altre audizioni, come del resto risulta dagli atti, molto decisionista ed operativo in alcuni campi. Credo che di ciò lei debba essere orgoglioso, e gliene diamo atto, soprattutto con riferimento alla realizzazione di alcune opere, tra cui fogne e depuratori, come nel caso di Poggiomarino.

La mia sensazione invece non è altrettanto positiva e mi auguro non trovi riscontro. Mi sembra che lei non sia stato altrettanto deciso e determinato nel rapporto con i vari poteri. Non mi sembra che ci sia stata la capacità di riportare ad unità i punti di vista dei vari poteri interessati, tant'è vero che ognuno si è mosso nel modo che ha ritenuto più opportuno. Lei in questa sede non mi è parso altrettanto deciso e determinato come è stato invece nella realizzazione di alcune opere.

JUCCI. Lei sta parlando della questione relativa al canale Conte di Sarno?

FLAMMIA *(DS-U)*. Mi riferisco al canale Conte di Sarno, ma anche al depuratore di Solofra, al contenzioso tra la Regione e l'ASL, per quanto riguarda l'essiccatore che non è mai entrato in funzione e potrei dilungarmi su altre fattispecie.

Ho avuto la sensazione, che mi auguro sia sbagliata, che quando si è trattato di affrontare a «muso duro» alcuni poteri lei abbia preferito, piuttosto che assumere decisioni, scrivere lettere e fare domande, limitandosi a chiedere a questi poteri di assumere decisioni sul da farsi. Se lei avesse avuto, nel rapporto con le varie istituzioni, la stessa volontà decisionale che ha messo nella realizzazione di alcune opere, per quanto riguarda ad esempio la revoca della concessione con il consorzio o la questione del depuratore di Solofra, probabilmente avremmo fatto quell'ulteriore passo in avanti che lei ha realizzato per alcune opere.

JUCCI. Cercherò di rispondere anche a questa domanda, oltre a fornirne adeguata documentazione.

Per quanto riguarda il canale Conte di Sarno, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri mi dava soltanto il potere di fare una proposta, cosa che ho fatto. Mi veniva poi conferito il potere di eliminare le cause di ulteriori sversamenti di reflui nelle vasche e nei paesi. Ho esercitato questo secondo potere prevedendo nei vari progetti la loro immissione nelle reti fognarie. Per quanto rigurada la prima questione, invece, se avessi revocato la concessione – cosa che ritenevo necessaria ma da parte del soggetto competente – sarei forse incorso in un reato. Non mi era stato dato questo potere. In base all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri richiamata potevo soltanto presentare proposte. Non potevo interferire però, con le determinazioni. Le ripeto ancora che ho segnalato ogni mese a tutti gli organi interessati la necessità di prendere le necessarie decisioni per evitare nocumento all'ambiente, alla sanità e alla spesa pubblica.

FLAMMIA *(DS-U)*. Perché non si è rivolto alla magistratura? Vi sono senza dubbio delle inadempienze da parte di alcune istituzioni. Avrebbe potuto dunque rivolgersi alla magistratura.

JUCCI. Non credo che avrei potuto farlo. Potrei anche chiedere l'ausilio del mio consulente legale ma, siccome ho operato nell'ambito delle amministrazioni dello Stato per cinquant'anni, non potevo, nella mia veste di Commissario delegato, rivolgermi alla magistratura poiché l'ordinanza che ho citato indicava con chiarezza i miei compiti specifici.

FLAMMIA *(DS-U)*. L'inadempienza dei poteri interessati ostacolava oggettivamente il lavoro che lei stava portando avanti e lo rendeva più difficile. Le impediva di procedere.

JUCCI. Qui si fa confusione. Ogni giorno mi pervengono lettere dei Comuni che mi segnalano esondazioni. Il Commissario ha incarichi precisi connessi ai depuratori, ai collettori, alle reti fognarie, al collegamento industrie-reti fognarie, al dragaggio, alla bonifica e in alcuni casi sistemazione idraulica dei corsi d'acqua. Se non si esegue la sistemazione idraulica nel tratto di fiume tra foce Sarno e Scafati, si verificheranno sempre inondazioni. Non era questo il mio compito. Era come se io mi fossi arrogato compiti propri dei parlamentari o del Governo. Non è possibile. Forse, lo dico sommessamente, lo avreste potuto fare più voi che io.

FLAMMIA *(DS-U)*. Spesso ho chiesto ai magistrati perché non sono intervenuti su alcune questioni, richiamando più volte l'obbligo di esercitare l'azione penale. Questo non perché io sia un giustizialista, ma solo perché talvolta bisogna assumersi le proprie responsabilità.

JUCCI. Dall'ordinanza risultano con chiarezza i miei compiti. Finanche stamattina ho discusso con un tecnico su una di queste problematiche, oltre che insistere con la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Dipartimento della Protezione civile. Se non mi viene attribuito uno specifico potere, non posso esercitarlo. Dispongo di 40 documenti in tal senso, che lascio senz'altro agli atti della Commissione.

FLAMMIA *(DS-U)*. Mi interessa in modo particolare disporre di questo carteggio. Siccome in queste zone sono stati spesi soldi a palate e molto spesso con le opere realizzate si sono arrecati più danni che altro, credo sia giusto che qualcuno ne risponda prima o poi.

JUCCI. Le assicuro che ora stiamo spendendo veramente somme irrisorie in relazione alle opere messe in atto.

FLAMMIA *(DS-U)*. Questo vale per il presente, ma lei deve anche tener conto della spesa complessiva. È compito della Commissione di inchiesta valutare l'intera situazione e non soltanto casi relativi ad un periodo di tempo limitato.

PRESIDENTE. Le rivolgo un'ultima domanda con riferimento al problema dei fondi disponibili. Rispetto agli impegni che deve ancora assolvere qual è la situazione attuale?

JUCCI. Allo stato attuale, per depuratori, collettori e reti fognarie, ritengo che i fondi a disposizione siano sufficienti. Per le reti fognarie abbiamo fatto bandi di gara – ero autorizzato in tal senso – per 210 milioni di euro. Le disponibilità sono pari a 160 milioni di euro. Siccome la media dei ribassi dei primi cinque bandi, per i lavori che abbiamo già consegnato, sono dal 33 al 35, ritengo siano sufficienti. Sono necessari soltanto 15 milioni di euro per fronteggiare la situazione relativa ai quattro Comuni che poc'anzi ho ricordato: Forino, Solofra, Montoro Superiore e Cava dei Tirreni. Anche in quest'ultimo caso la spesa prevista è di 19-20 milioni che con il ribasso d'asta viene a ridursi a 15 milioni. Dovrei avere la risposta definitiva il 24 del corrente mese.

Per quanto riguarda il dragaggio, con i 50 milioni che ci sono stati assegnati per il momento abbiamo realizzato gli interventi sul Canale Marna. Nel caso del canale Conte di Sarno, se avessero revocato la concessione a quest'ora si sarebbero risparmiati soldi.

Abbiamo realizzato dragaggio, bonifica e sistemazione idraulica del Marna, perché Sant'Antonio Abate si allagava e anche perché lì esiste un collettore che richiede un adeguamento della portata idraulica.

Poi, per quanto riguarda il tratto Foce Sarno – Scafati, il cui bando di gara per 42 milioni di euro dovrebbe avere luogo a breve, si tratta di lavori che finiranno nel 2007, una volta completate le reti fognarie. Si interviene su Foce Sarno-Scafati e sui Canali Bottaro e Fienga: su Foce Sarno-Scafati perché la foce del Sarno ha attualmente una capienza di 36 metri cubi al secondo, ma quando saranno realizzati tutti i depuratori e collettori dovrà garantire una portata di 120-130 metri cubi al secondo. Una volta messi in funzione i collettori e i depuratori dovrà essere garantita anche questa possibilità di ricezione.

Ho fatto un'eccezione per il Bottaro e il Fienga poiché costituiscono una vergogna nazionale. Quando mi reco a Scafati resto sconvolto e quindi ho incluso anche questi interventi.

PRESIDENTE. La ringrazio a nome della Commissione e la saluto augurandole buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 18,15.

€ 3,52